ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 16
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

Lunedì 19 Aprile
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-080, 40-990, 53-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 200 - Avvisi finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1962): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

STAMANE IN VATICANO

L'udienza del Papa al Presidente del Brasile

Oggi la Camera decide se dare la precedenza alla discussione della legge elettorale politica - L'atteggiamento delle sinistre e l'eventualità che sulla questione il governo ponga la fiducia - Stasera riunione del Consiglio dei ministri durante la quale Martino riferirebbe sul colloquio con l'ambasciatore Bogomolov, in merito ai prigionieri italiani che ancora si trovano in Russia

Il Presidente-eletto del Brasile, Juscelino Kubitschek

ROMA, giovedì sera.

Questa mattina, alle 10, con il consueto cerimoniale riservato ai Capi di Stato, il presidente eletto del Brasile, Kubitschek, si è recato in Vaticano per essere ricevuto dal Pontefice.

Il Presidente, giunto in macchina nel cortile di S. Damaso, è stato ossequiato dai dignitari della Corte pontificia e immediatamente accompagnato, attraverso i saloni d'onore, nell'appartamento privato del Pontefice.

L'udienza è durata mezz'ora.

Subito dopo, Kubitschek ha presentato al Pontefice le personalità del suo seguito, alle quali Pio XII ha impartito la benedizione.

Oggi la Camera dovrà decidere in sulla se dare la precedenza alla discussione della legge elettorale politica, ed è significativo che la sinistra desideri l'eventualità che sulla questione il governo ponga la fiducia. Secondo un portavoce socialista sarebbe stato Saragat a suggerire a Segni di ricorrere a questo espediente. In sostanza, si tratta di stabilire se si deve discutere prima la riforma della legge elettorale politica con l'abolizione degli apparentamenti e il ritorno alla proporzionale o quella amministrativa, che a taluni appare più urgente data che le elezioni amministrative si svolgeranno nella stagione primaverile, mentre per quelle politiche c'è tempo più d'un anno. I socialisti sono decisi a chiedere l'immediata discussione della proposta di legge di Nenni che abolisce «sic et simpliciter» gli apparentamenti, e in questo la sinistra sarà sostenuta dalla destra, la quale sostiene a sua volta che l'abolizione degli apparentamenti favorirebbe disperdere la minaccia del fronte popolare.

Stasera si riunisce ancora il Consiglio, che ha all'ordine del giorno soltanto il provvedimento per il sussidio di disoccupazione in agricoltura, ma non si esclude che Martino colga l'occasione per riferire sul colloquio avuto con l'ambasciatore sovietico Bogomolov in merito ai prigionieri italiani che ancora si trovano in Russia.

Come si sa, il ministro Martino ha proposto, e Bogomolov ha accettato, che le autorità sovietiche prendano contatto con l'on. Meda che, nella sua qualità di presidente della commissione nominata dal Ministero degli Esteri e di componente della speciale organizzazione dell'ONU, ha raccolto un imponente materiale nei riguardi dei prigionieri italiani in Russia interrogando i reduci tedeschi.

La situazione dei nostri prigionieri è rimasta invariata in questi ultimi tempi: dal riepilogo dato dai Ministeri degli Esteri e della Difesa, risultano mancanti ancora sessantaseimila militari. Di nessuno di essi è stato possibile accertare la sorte. Si tratta ora appunto di accertare quanti di essi perirono nelle tragiche giornate di marcia verso i campi di concentramento e quanti vivono ancora, sperduti, nell'immensità del territorio dell'Unione Sovietica.

Già finita la «coesistenza democratica» che Nenni indicava come preludio all'«apertura a sinistra»? Il linguaggio di stamane dei due partiti di sinistra farebbe ritenere di sì: i commenti ai diciotto decreti delegati per i dipendenti statali, alle dichiarazioni governative sui tragici fatti di Vasanello ed all'imminente discussione relativa alla legge elettorale politica sembrano infatti trascurare che al Viminale siede un governo presieduto da Segni e non più da Scelba. Per i decreti delegati i socialisti sostengono che «il governo non ha tenuto fede al compromesso raggiunto».

Senza perdere tempo i sindacati hanno convocato assemblee di statali in varie città: a Roma, per esempio, le assemblee si terrà domenica in un cinema cittadino. Anche l'estrema destra non si mostra molto soddisfatta dei decreti delegati.

Genova sotto l'incubo delle rapine a catena

La gente ha paura e pochi s'arrischiano a circolare soli di notte - I bandiii, che spesso agiscono a mano armata, hanno preso di mira le donne - Si tratta di criminali abili e audaci - Alcuni indizi lasciano supporre che a ideare i colpi sia un unico cervello - L'offensiva della polizia e l'arresto del rapinatore della cassiera

Dal nostro corrispondente particolare

Genova, giovedì sera.

Sei rapine in otto giorni, è il bilancio allarmante dell'offensiva della malavita in città. Dalle ore 11,30 di mercoledì scorso alle 15 di ieri, sono state compiute sei imprese criminose, tre delle quali a mano armata. Un tremendo primato. Mai, in passato, anche nei momenti di maggiore recrudescenza dei crimini, la cronaca ne aveva registrato tante, in uno spazio di tempo così breve. Questo primo mese del nuovo anno passerà senza dubbio nella storia genovese come il mese delle rapine. La gente ha paura. I furti sui quotidiani diventano sempre più grossi e marcati e comincia a diffondersi la psicosi delle rapine. Coloro che circolano di notte sono sempre meno. Ma ecco, riprodotta fedelmente, la drammatica sequenza che ogni giorno si allunga, arricchendosi di nuovi e più temerari episodi.

Mercoledì 11, alle ore 11,30, in via Colombo, una strada del centro parallela a via XX Settembre, due individui entrano nel caseggiato n. 7 e salgono fino all'appartamento dove abita la famiglia Maestri. Il signor Maestri e suo fratello sono a lavorare. In casa c'è solo la signora Ester con il bimbo Mario, di sette mesi. La donna va ad aprire e uno dei due punta la pistola contro il piccino, dicendo alla madre: «Su, grida, spariamo». Poi, con le spalle appoggiate alla parete dell'anticamera, annichilita, la signora assiste allo scardinamento della cassa. Bottino: circa 800 mila lire, la maggior parte in contanti. I rapinatori sono alti, magri, dall'accento settentrionale, i baveri alzati, il volto nascosto da una sciarpa e il cappello calato sugli occhi. Solo uno è armato.

Giovedì 12, alle 12,50, Maria Gastaldi, cassiera del cinema Eden, terminata la vendita dei biglietti, mette l'incasso — 45 mila lire — nella borsa ed esce dal locale per recarsi all'effettuare il versamento. In via San Fruttuoso si accorge che un tizio la segue. Affretta il passo, ma lo sconosciuto la raggiunge, le dà una spinta e la donna cade. La borsa le sfugge di mano e l'aggressore la raccoglie e fugge. Intervengono due passanti, richiamati dalle grida della cassiera, che insegnano il rapinatore; si tratta di un giovane che indossa un «montgomery»; lo raggiungono, ma egli, fingendo di estrarre una rivoltella, urla: «State indietro, se no vi ammazzo». Un attimo di esitazione è sufficiente al malfattore per dileguarsi. Nell'orgasmo della corsa Maria lascia cadere la borsetta ancora piena.

Venerdì 13, poco dopo le 11, Erminia Nordi, di 54 anni, commerciante, proprietaria di un negozio di tessuti in via San Luca, esce per comperare un litro di latte. Nella sua borsa sono duemila lire, ma indosso ne ha quasi due mila. Al ritorno, mentre percorre corso Monte Grappa, imbocca una scorciatoia, un viale dei giardini pubblici. A metà del viale un giovanotto con una giubba di pelle sbuca dall'ombra. Pistola, e intorno non c'è anima viva. Egli si avvicina alla donna, la afferra per una spalla, le strappa la borsa e scende a rompicollo verso il torrente Bisagno.

Lunedì 16, Giuseppina Pivadoni, di 49 anni, cammina per il lungomare Canepa, a Sampierdarena, nei dintorni della Lanterna. Sono le undicilue, e la zona è buia. Anche stavolta compare un giovane alto, con i capelli a ricci e la giubba sulla spalla. Identica scena della precedente: agguato, fuga del rapinatore con la borsetta, che contiene 17 mila lire. Una coppia di carabinieri lo insegue, ma sul ponte sbocciato, che sbocca sulla piazza dell'autostrada Genova-Serravalle, trova soltanto la borsetta vuota.

L'altra sera, nella scala della stabile n. 21 di Passo Sangiustani, a Quarto. Erano circa le 23,30 allorchè la signorina Elsa Guglielmoni scese dalla macchina del proprio fidanzato (che si era fermato con l'automezzo nei pressi di via Brigata Salerno, a breve distanza dall'abitazione della giovane) si accinsero a rincasare percorrendo un breve tratto in salita. A un dato momento la signorina riportava l'esatta impressione che qualcuno le stesse camminando. Ella rivolse a notare con la coda dell'occhio un giovane che sembrava accordare il proprio passo al suo. Questa impressione divenne certezza allorchè la Guglielmoni accelerava la sua andatura e si accorgeva che l'altro, per starle dietro, si era messo addirittura a correre. Comprensibilmente allarmata, la signorina, dovendo raggiungere la propria abitazione contrassegnata dall'int. 3 e situata al quarto piano, decideva di chiedere aiuto ad una famiglia di conoscenti che abita al primo piano. Saliva precipitosamente la prima rampa di scale e, giunta sul pianerottolo, premeva il pulsante del campanello della porta degli amici. In quel preciso momento lo sconosciuto, raggiuntala, la afferrava un braccio e stava per strapparle la borsetta. Per fortuna il rumore dei passi dei padroni di casa, che si accingevano ad aprire, induceva il malvivente a fuggire.

Ieri notte, poco prima delle due, lo studente in ingegneria Elio Capecchi, di 21 anni, e una signorina sua amica uscivano da un locale della riviera di Ponente. Erano dallato tutta la sera e mentano allegramente sull'auto per far ritorno a Genova. A pochi chilometri dalla città, il Capec-

(Continua in 7a pagina)

Folla davanti alla casa di via Paolo Giacometti, nella quale i banditi, minacciando con la rivoltella la padrona di casa, hanno svaligiato ieri un alloggio (Telefoto)

Lo studente in ingegneria Elio Capecchi rapinato dell'auto e dal portafogli mentre si dirigeva a Genova con una ragazza

NELLA CENTRALISSIMA VIA GRAMSCI STAMANE A GENOVA

Due persone travolte e uccise per il crollo di un cornicione

Altri cinque passanti feriti - La fulminea sciagura nel racconto dei testimoni - "E' stato terribile, non ho neppure avuto il tempo di gridare„ - Il cedimento causato dalla pioggia

In via Gramsci la folla guarda per terra i calcinacci del cornicione precipitato stamane sui passanti. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Il cornicione di un palazzo di via Gramsci alto sei piani, è crollato stamane verso le ore 10 da un'altezza di venti metri: due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite. I morti sono: Domenico Belardi di 65 anni, facchino, abitante in via Zebra, deceduto durante il trasporto all'ospedale per frattura cranica, e Angelo Croce di 40 anni abitante in piazza Sarzano 30, morto sul colpo.

I cinque feriti sono: Giuseppe Robaldo fu Paolo di 60 anni, residente in via Cesarea 5, guaribile in 45 giorni; Dino Biancani fu Pietro di 61 anni, abitante in via Bartolotti 27, carrettiere, guaribile in 40 giorni; Aldo Raggio fu Giuseppe di 45 anni, rappresentante di commercio, abitante in corso Torino 32, guaribile in 7 giorni; Mario Santinelli di 45 anni, abitante in piazza Alisari 10, guaribile in 7 giorni; Giancarlo Pozzi di 28 anni, abitante in via Aurelio Saffi 6, guaribile in 7 giorni.

L'edificio è quello contrassegnato con il n. 28 nella frequentatissima via Gramsci, la grande arteria che corre parallela allo Scalo Marittimo. Di fronte è l'ingresso principale della darsena. Il crollo, molto probabilmente, a quanto risulta dai primi accertamenti effettuati dal Comando vigili del fuoco, è stato determinato dalle infiltrazioni della pioggia abbondante dei giorni scorsi. Il cornicione è rovinato all'improvviso, senza essere preceduto dal minimo franamento; se così fosse avvenuto, forse le persone che stavano passando sotto, si sarebbero salvate; invece sono rimaste sepolte dalla pietre e dai calcinacci.

Una scolara della sartoria Migliorini, al secondo piano del caseggiato, stava cucendo accanto a una finestra quando ha sentito uno strano fruscio. «Non capii cosa fosse, pareva grandine — dice — guardai fuori e vidi il cielo diventare buio improvvisamente. Una nuvola di polvere coprì la visuale della finestra e contemporaneamente udì grida disperate provenire dalla strada. Aprii i vetri e mi sporsi dal davanzale. Sotto, fra le macerie, alcune persone si dibattevano stese a terra e sanguinanti».

Parecchie persone hanno assistito terrorizzate alla tragedia che è avvenuta fulminea davanti ai loro occhi. In quel momento via Gramsci era piena di veicoli e affollatissima. Al piano terreno dell'edificio proprio nel punto ove è crollato il cornicione, si apre l'ingresso dell'agenzia numero 1 della Banca Commerciale Italiana. Un cornicione aveva appena oltrepassato la soglia allorchè le pietre sono cadute a meno di un metro dietro le sue spalle. Il cornicione è finito sul marciapiede e due automobili che transitavano accanto sono rimaste miracolosamente indenni.

Una guardia di Finanza che era di servizio al varco della darsena, voltata verso il caseggiato, ha veduto dal primo all'ultimo atto la tragedia. «E' stato terribile — racconta con voce rotta dall'emozione — ho veduto la grondaia staccarsi e ondeggiare nell'aria. Probabilmente è rimasta trattenuta da un gancio. Dopo avere rimbalzato contro il muro, un metro di cornicione è precipitato, seguito da un altro pezzo di metri 4 a un intervallo di un secondo e anche meno. Non ho neppure avuto il tempo di gridare qualcosa e i passanti già erano stati travolti. Quei poveretti non si sono resi conto di quello che stava accadendo».

Il signor Renato Mangoni, era nella sua edicola di giornalaio a circa un metro. Qualche frammento del cornicione è caduto sul tetto dell'edicola e una pietra ha forato la tenda che si apre davanti. Per fortuna il giornalaio si trovava nell'interno, ove era entrato per cercare una pubblicazione.

Sul luogo della gravissima disgrazia sono accorse due squadre di vigili del fuoco e parecchie autoambulanze. Il traffico è rimasto interrotto per circa un'ora e quindi è stato ripristinato, ma un ampio tratto di via Gramsci è isolato poichè si teme che da un momento all'altro possano avvenire nuovi crolli.

a. m.

NELLA CENTRALISSIMA VIA GRAMSCI STAMANE A GENOVA

Due persone travolte e uccise per il crollo di un cornicione

Altri cinque passanti feriti - La fulminea sciagura nel racconto dei testimoni - "E' stato terribile, non ho neppure avuto il tempo di gridare„ - Il cedimento causato dalla pioggia

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Il cornicione di un palazzo di via Gramsci alto sei piani, è crollato stamane verso le ore 10 da un'altezza di venti metri: due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite. I morti sono: Domenico Belardi di 65 anni, facchino, abitante in via Zebra, deceduto durante il trasporto all'ospedale per frattura cranica, e Angelo Croce di 40 anni abitante in piazza Sarzano 30, morto sul colpo.

I cinque feriti sono: Giuseppe Robaldo fu Paolo di 60 anni, residente in via Cesarea 5, guaribile in 45 giorni; Dino Biancani fu Pietro di 61 anni, abitante in via Bartolotti 27, carrettiere, guaribile in 40 giorni; Aldo Raggio fu Giuseppe di 45 anni, rappresentante di commercio, abitante in corso Torino 32, guaribile in 7 giorni; Mario Santinelli di 45 anni, abitante in piazza Alisari 10, guaribile in 7 giorni; Giancarlo Pozzi di 28 anni, abitante in via Aurelio Saffi 6, guaribile in 7 giorni.

L'edificio è quello contrassegnato con il n. 28 nella frequentatissima via Gramsci, la grande arteria che corre parallela allo Scalo Marittimo. Di fronte è l'ingresso principale della darsena. Il crollo, molto probabilmente, a quanto risulta dai primi accertamenti effettuati dal Comando vigili del fuoco, è stato determinato dalle infiltrazioni della pioggia abbondante dei giorni scorsi. Il cornicione è rovinato all'improvviso, senza essere preceduto dal minimo franamento; se così fosse avvenuto, forse le persone che stavano passando sotto, si sarebbero salvate; invece sono rimaste sepolte dalla pietre e dai calcinacci.

Una scolara della sartoria Migliorini, al secondo piano del caseggiato, stava cucendo accanto a una finestra quando ha sentito uno strano fruscio. «Non capii cosa fosse, pareva grandine — dice — guardai fuori e vidi il cielo diventare buio improvvisamente. Una nuvola di polvere coprì la visuale della finestra e contemporaneamente udì grida disperate provenire dalla strada. Aprii i vetri e mi sporsi dal davanzale. Sotto, fra le macerie, alcune persone si dibattevano stese a terra e sanguinanti».

Parecchie persone hanno assistito terrorizzate alla tragedia che è avvenuta fulminea davanti ai loro occhi. In quel momento via Gramsci era piena di veicoli e affollatissima. Al piano terreno dell'edificio proprio nel punto ove è crollato il cornicione, si apre l'ingresso dell'agenzia numero 1 della Banca Commerciale Italiana. Un cornicione aveva appena oltrepassato la soglia allorchè le pietre sono cadute a meno di un metro dietro le sue spalle. Il cornicione è finito sul marciapiede e due automobili che transitavano accanto sono rimaste miracolosamente indenni.

Una guardia di Finanza che era di servizio al varco della darsena, voltata verso il caseggiato, ha veduto dal primo all'ultimo atto la tragedia. «E' stato terribile — racconta con voce rotta dall'emozione — ho veduto la grondaia staccarsi e ondeggiare nell'aria. Probabilmente è rimasta trattenuta da un gancio. Dopo avere rimbalzato contro il muro, un metro di cornicione è precipitato, seguito da un altro pezzo di metri 4 a un intervallo di un secondo e anche meno. Non ho neppure avuto il tempo di gridare qualcosa e i passanti già erano stati travolti. Quei poveretti non si sono resi conto di quello che stava accadendo».

Il signor Renato Mangoni, era nella sua edicola di giornalaio a circa un metro. Qualche frammento del cornicione è caduto sul tetto dell'edicola e una pietra ha forato la tenda che si apre davanti. Per fortuna il giornalaio si trovava nell'interno, ove era entrato per cercare una pubblicazione.

Sul luogo della gravissima disgrazia sono accorse due squadre di vigili del fuoco e parecchie autoambulanze. Il traffico è rimasto interrotto per circa un'ora e quindi è stato ripristinato, ma un ampio tratto di via Gramsci è isolato poichè si teme che da un momento all'altro possano avvenire nuovi crolli.

a. m.

Le Borse oggi

A MILANO

La riposta-premi si è conclusa stamani con l'abbandono di quasi tutte le partite prenotate, eccezion fatta per le Finsider e la Ilva, tutte ritirate.

La riunione borsistica, benorientata fin dall'esordio, è stata influenzata da una costante prevalenza della richiesta, attribuibile, in gran parte, a diffuse ricoperture dallo scoperto.

Fiat, Catini, Viscosa e Finsider si aggiudicavano ulteriori vantaggi, portando le rispettive quotazioni su livelli superiori a quelli del compenso di dicembre.

La chiusure si effettuavano ai massimi della giornata.

Attivo e ben tenuto il settore dei valori pubblici e obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 19.630; Fiat 3610; Viscosa 1630; Finsider 655,50; Montecatini 2612; Ansaldo 555; Centrale 6630; Fiat 3517; Nebiolo 21,20; Edison 2750; Sip 1800; Terni 311; Unes 741; Stet 2460; Romana Zuccheri 1180; Anic 3515; Saffa 1950; Isotta 1471; Rumianca 1388; Burgo 13.250; Italcementi 13.970; Pirelli 3015; Pirelli & C. 2785.

A TORINO

Il mercato odierno è condotto vivacemente e vigorosamente dalle Fiat. Il titolo guadagna su prezzi molto sostenuti e tende ad ampliare, nel corso della riunione, il contatto di rialzo attraverso scambi considerevoli, costantemente contrassegnati dalla prevalenza dei compratori. In chiusura si delinea un'ulteriore distensione dei precedenti massimi.

Sui rimanenti settori la situazione risulta irregolare, per quanto la sua dei miglioramento delle Fiat risulti interessante e diffusa. Le Montecatini, notevolmente contrastate e piuttosto realizzate in apertura, terminano su un fondo improvvisamente migliore. Altre voci, in ombra durante la seduta, concludono al listino sui massimi della giornata, riflettendo progressi di un certo rilievo dai prezzi di ieri.

Tra le variazioni positive emerge per ampiezza il progresso delle Assicurazioni generali, delle Assicurazioni Torino, del gruppo Finsider, delle Viscosa, delle Romana Zuccheri, delle Sip, delle Sade, delle Liquigas e delle Saffa.

L'intero listino è caratterizzato da scambi sufficientemente attivi, in clima di notevole interessamento da parte dei compratori.

La risposta-premi è contrassegnata da una larga frazione di ritiri, circa il 30 per cento, delle partite prenotate.

Dopoborsa animato da una nuova impennata delle Fiat, ricercate su prezzi superiori da un cospicuo denaro per fine corrente e per fine prossimo. Le altre voci sono in genere invischiate in un processo di assestamento e risultano facilmente tenute attorno ai prezzi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6550-6630; marengo 6550-6650; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 640-644; franco sv. 150-151; franco fr. 160-163; oro fino 725-735; argento 20-20,50.

	18	19		18	19
Abet	58 —	58 —	Liguori	2475	2478
Acc. Ter.	59 75	60 —	Lin. Ter.	19.250	19.300
Ad. Ind.	99 85	99 10	Ad. Ind.	16.600	16.900
Ad. Ind.	79 80	80 10	Medio.	5700	5700
Ad. Lig.	99 90	99 20	Mont.	1625	1622
Ad. Sic.	92 —	92 —	Mo. Ster.	86 —	87 —
Ad. Sic.	99 90	99 10	Nebiolo	1460	1475
Ad. Ind.	93 50	93 50	Pir	1440	1435
Ad. Lig.	93 60	93 60	Pirl	309 —	313 —
Ad. Lig.	71 50	71 20	Pir. C. I.	535 —	555 —
Ad. Lig.	71 60	71 50	Rom.	735 —	725 —
Ad. Sic.	99 25	99 60	Sai	3430	3440
Ad. Lig.	99 35	99 70	Sca	2770	2770
Ad. Lig.	99 10	99 20	Sip	3150	3150
Ad. Lig.	99 65	99 75	Snia	525 —	525 —
Ad. Lig.	99 05	99 50	Sol	1458	1909
Ad. Lig.	97 95	97 95	Stiav.	21 10	21 30
Ad. Lig.	99 05	99 —	Stet	475 —	475 —
Ad. Lig.	88 —	88 35	Ter.	1390	1400
Ad. Lig.	87 80	87 80	Tirr.	647 —	657 —
Ad. Lig.	87 80	87 80	Uni	1496 —	1501 —
Ad. Lig.	97 80	98 —	Vis.	850 —	850 —
Ad. Lig.	96 —	96 —	Wuss.	1560	1600
Ad. Lig.	94 —	94 —	Zucch.	2395	2400
Ad. Lig.	270 —	269 —	Ch.	2500	2500
Ad. Lig.	97 40	97 50	Ichn.	1600	1570
Ad. Lig.	110 50	110 75	Ind.	2478	2490
Ad. Lig.	89 75	89 50	Mon.	1590	1600
Ad. Lig.	89 50	89 50	Mont.	9000	9050
Ad. Lig.	97 50	98 50	Mont.	2610	2630
Ad. Lig.	87 —	87 —	Mont.	2780	2812
Ad. Lig.	91 —	91 —	Zucch.	1150	1250
Ad. Lig.	84 —	84 —	Ind.	86 50	86 —
Ad. Lig.	92 —	92 —	Cot. N.	5475	5480
Ad. Lig.	99 —	99 —	Ind.	13.050	13.150
Ad. Lig.	99 —	99 —	Ter. L.	36.000	36.000
Ad. Lig.	84 50	84 90	Ass. I.	1110	1110
Ad. Lig.	94 —	94 —	Ind.	1265	1260
Ad. Lig.	95 40	95 15	I. R. L.	14.800	14.800
Ad. Lig.	95 50	95 50	Bolo.	60 —	58 —
Ad. Lig.	90 60	90 90	Fondiaria	3150	3160
Ad. Lig.	99 40	99 50	Ass. G.	1403	1413
Ad. Lig.	99 50	99 75	Gen.	19397	19370
Ad. Lig.	105 20	105 15	Ferrara	230 —	230 —
Ad. Lig.	105 11	104 50	Linif.	1013	1015
Ad. Lig.	105 —	105 50	Meridio.	600 —	590 —
Ad. Lig.	103 —	103 50	Pirelli	655 —	670 —
Ad. Lig.	105 —	104 —	Rinasc.	1715	1720
Ad. Lig.	107 —	107 —	Risan.	2955	3000
Ad. Lig.	104 —	104 —	Sade	1925	1942
Ad. Lig.	102 —	102 50	Sanit.	321 —	325 —
Ad. Lig.	92 50	97 50	Vetro	315 —	313 —
Ad. Lig.	106 20	106 —	Alb.	19.525	19.125
Ad. Lig.	99 —	99 50	Ass.	9600	10.000
Ad. Lig.	93 50	93 60	Cotonif.	210 —	200 —
Ad. Lig.	100 35	100 —	Ital.	170 —	170 —
Ad. Lig.	100 70	100 —	Lanif.	6100	6300
Ad. Lig.	97 30	97 40	Lanif.	7050	7200
Ad. Lig.	98 50	98 —	Lanif.	2229	2300
Ad. Lig.	101 50	101 75	Rom.	29 —	29 —
Ad. Lig.	98 —	98 —	Ind.	9000	9050
Ad. Lig.	99 50	99 80	Viet.	3870	3920
Ad. Lig.	94 50	94 90	Zucc.	4550	4630
Ad. Lig.	94 60	94 60	Ind.	725 —	725 —
Ad. Lig.	87 —	86 —	Unifi.	5200	5250

UNA NOBILE FIGURA DI SCRITTORE, DI POLITICO, DI AVVOCATO

Morto stamane Mario Ferrara a Roma

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle 6,30 è morto il prof. Mario Ferrara. Era stato ricoverato lunedì scorso all'ospedale Fatebenefratelli per subire una gravissima operazione: nonostante questa fosse clinicamente riuscita, le condizioni dell'infermo continuarono a peggiorare, e nel pomeriggio di ieri, Mario Ferrara era entrato in agonia. La sua morte è sopravvenuta serenamente alla presenza dei familiari, la moglie Elvira Albini ed i figli Luciana, Maurizio e Giovanni.

Mario Ferrara era nato a Roma il 16 settembre 1893 e abitava al n. 25 di via Gaeta e Sidamo. Laureato in giurisprudenza all'Università di Roma, combattente nella guerra 1915-18, entrato nel giornalismo, fu inviato da Orazio Raimondo a dirigere l'ufficio di corrispondenza da Parigi del giornale *L'Azione*, che si pubblicava a Genova sotto la direzione dello stesso on. Raimondo. In tale qualità seguì i lavori della conferenza per la pace, che si concluse con il trattato di Versailles, nonchè tutte le altre conferenze internazionali o relative ai trattati di pace con l'Austria, la Turchia e la Bulgaria, e quelle convocate per il regolamento dei debiti di guerra e le riparazioni.

Rientrato in Italia, fu redattore de *Il resto del Carlino* e direttore de *L'Ora* di Palermo. Fu chiamato poi a dirigere la politica estera del giornale *Il Mondo*, con Giovanni Amendola. In questo giornale rimase accanto ad Amendola per tutto il periodo della polemica antifascista, alla quale prese parte attiva. In tale qualità sottoscrisse il manifesto degl'intellettuali dettato da Benedetto Croce. Soppresso il giornale, si dedicò alla professione di avvocato, specialmente nel ramo penale, patrocinando molte cause di renati al Tribunale Speciale.

Rifiutò sempre qualsiasi adesione al partito fascista astenendosi anche dalla iscrizione al sindacato degli avvocati e procuratori. Durante i venti anni del regime si è sempre mantenuto in contatto con le correnti antifasciste e con le più alte personalità della opposizione, quali Luigi Albertini, Ivanoe Bonomi, Meuccio Ruini e tutti gli altri.

Dopo il 25 luglio e per tutto il periodo successivo della occupazione tedesca di Roma, ha fatto parte del Comitato centrale clandestino del partito liberale e fu da esso delegato al comitato romano di Liberazione, dopo il quale fu sottosegretario nel governo Parri, all'assistenza post-bellica e membro della Giunta di epurazione. Fu uno dei fondatori del «Risorgimento Liberale» clandestino.

Era attualmente direttore della «Nuova Antologia» e collaboratore politico de «La Stampa».

La salma di Mario Ferrara riposa ora nella piccola camera mortuaria dell'ospedale vegliata dai familiari e dagli amici più intimi. I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle 16,30 partendo dall'ospedale Fatebenefratelli.

Stamani il vice presidente del Consiglio Saragat si è recato a rendere omaggio alla salma dello scomparso. Il presidente Segni ha telegrafato ai familiari di Mario Ferrara le espressioni del suo cordoglio e molti altri membri del Gabinetto e parlamentari di vari schieramenti.

L'avvocato Mario Ferrara

L'attentato all'Arcivescovado

La indagini affidate a uno speciale reparto

MILANO, giovedì sera.

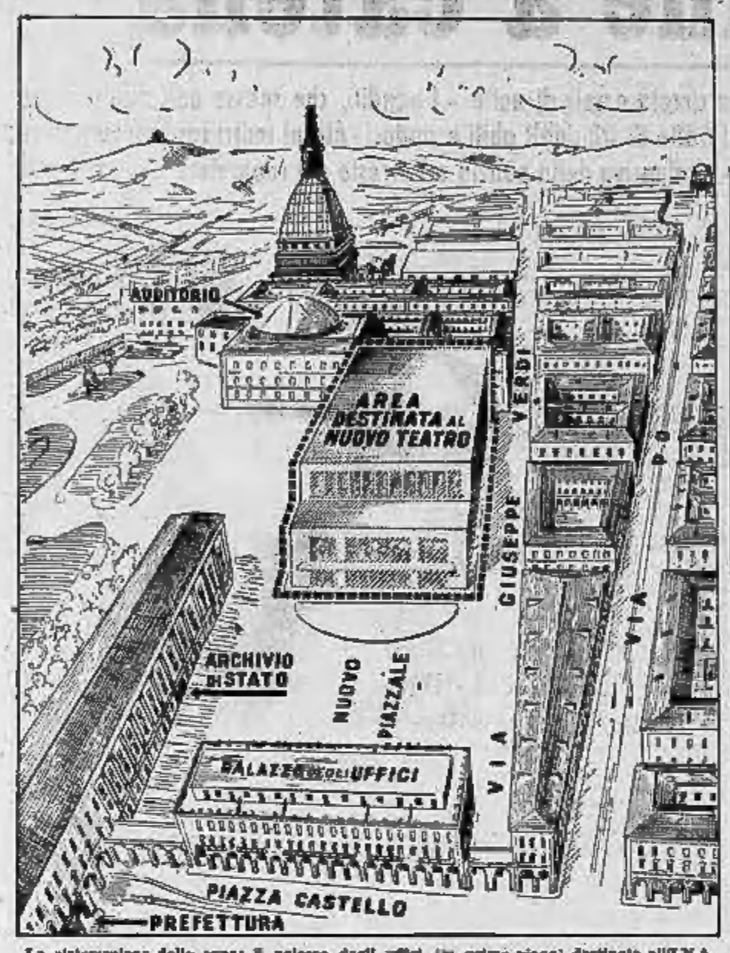
Per meglio coordinare le indagini sull'attentato all'Arcivescovado, il questore ha deciso di affidarle ad uno speciale reparto, appositamente istituito. A far parte di questo gruppo investigativo, fornito di mezzi moderni d'indagine e completamente autonomo, alle dirette dipendenze del questore, sono stati chiamati i più abili agenti della polizia giudiziaria, particolarmente esperti in tale sorta di ricerche.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco a Roma per concordare con l'INA un prestito di 2 miliardi

Forse è la volta buona per la rinascita del "Regio,,

Una soluzione concreta ad un problema che si agita da venti anni per il prestigio artistico di Torino - Scartata la proposta del famoso «varco» nella superstite facciata di piazza Castello - Il palazzo che sorgerà sui ruderi verrebbe destinato alla sede torinese dell'Istituto di assicurazioni - Le nuove modifiche al progetto degli architetti Morozzo e Morbelli



La sistemazione della zona: il palazzo degli uffici (in primo piano) destinato all'I.N.A. ripeterebbe le linee architettoniche della superstite facciata del teatro Regio.

Il problema della ricostruzione del Teatro Regio torna a dominare la scena della cronaca. Ieri alle 13 il sindaco Peyron, in procinto di partire per Roma, ha chiamato nel suo ufficio i giornalisti ed ha dichiarato: «Vado nella Capitale per discutere con un importante ente il finanziamento del teatro. Si tratta di una proposta nuova che per la prima volta, avendone avuta autorizzazione dalla Giunta e dal consiglio del 15, posso trattare direttamente ed ufficialmente nei vari dettagli».

Era tardi, assessori e visitatori attendevano l'avv. Peyron nell'anticamera, ma il Sindaco ha voluto spendere ancora qualche parola per illustrare questa nuova iniziativa. Sulla sua ampia scrivania di noce ha aperto un grande disegno che riproduceva, in pianta, il futuro assetto della zona compresa tra piazza Castello, via Po e via Rossini. Poche linee nette, che delimitavano le aree libere, segnate in bianco e quelle destinate ad ospitare i nuovi palazzi, tinteggiate in rosa. «Il colore dell'ottimismo» *ha commentato qualcuno. Due complessi di costruzioni spiccano sul disegno; il teatro Regio e un palazzo definito di «uffici pubblici e privati».*

Dall'illustrazione è apparso evidente che il Comune è tornato alla soluzione consigliata dalla Soprintendenza ai monumenti, che prevede la costruzione di un edificio pubblico sul filo della piazza Castello, dietro la facciata del vecchio teatro, e il nuovo teatro Regio su un piano più arretrato, in quella che qualcuno volle definire «zona di rispetto».

«Non posso per il momento precisare quale sia l'ente che si è offerto di finanziare la ricostruzione del Regio — *ha detto il Sindaco.* — Posso però garantire che ci vengono offerti in prestito due miliardi a condizioni vantaggiose. Il terreno che noi cediamo all'ente, perchè possa costruirvi i suoi uffici, non viene regalato dal Comune ma venduto a condizioni di favore per l'Amministrazione».

Poi ha ripiegato la carta, l'ha riposta nella borsa, di è saputo in seguito che la proposta di finanziamento è stata fatta dall'INA e che il palazzo previsto nel progetto sul filo di piazza Castello capiterebbe appunto gli uffici pubblici e privati dell'importante Istituto di Assicurazioni.

Stamane l'avv. Peyron ha avuto con i dirigenti dell'ente il primo colloquio. Difficilmente Finanche potrà essere definitivo perchè sia l'una che l'altra parte, prima di impegnarsi, dovranno riferire ai loro collaboratori. Sembra però, a prima vista, che le grosse difficoltà siano state superate e che non si tratti ormai che di buona volontà. E questa, non dovrebbe mancare.

I due miliardi offerti dall'INA dovrebbero bastare poichè, com'è noto, il progetto degli architetti Morbelli e Morozzo dovrà subire qualche variante intesa a consentire sensibili economie nella spesa di ricostruzione. Come si ricorderà, nel febbraio scorso gli architetti avevano presentato al Sindaco il loro progetto. Un complesso di edifici con una facciata di 66 metri, un'altezza di 33,50 metri e una profondità di 120 metri.

La sala, sormontata da due ordini di palchi e due gallerie, avrebbe dovuto contenere 3300 persone. Era inoltre previsto la costruzione di un teatro all'aperto sul tetto, e di un teatro per rappresentazioni minori nel sotterraneo. Il costo complessivo dell'opera avrebbe dovuto essere di 5 miliardi e 700 milioni.

Accogliendo i rilievi di una commissione costituita dal Comune, gli architetti si sono messi al lavoro qualche mese fa per modificare il progetto. In primo luogo è stato deciso di ridurre la cubatura e la capienza della sala. Il nuovo «Regio» avrebbe 2000 posti. Anche il teatro all'aperto è stato abolito mentre per quello sotterraneo i progettisti hanno ritenuto di non potervi modificare per cui sarà mantenuta la vecchia struttura, con 500-600 posti.

La riduzione della cubatura della sala, ha portato a notevoli varianti sia nella modellatura interna che esterna del teatro. Anche il profilo del «foyer» e degli scaloni sarà un po' diverso. Dopo questi ultimi ritocchi, il progetto potrà considerarsi definitivo.

Dopo vent'anni di discussioni, sembra che per il «Regio» sia giunta la volta buona. E' il momento di fare il massimo sforzo perchè Torino torni ad avere un teatro degno delle sue tradizioni artistiche.

A due mesi dalle nozze

Vedova per un delitto

La vedova della guardia Parisi: Pina Martina aveva venti anni ed era sposa da due mesi, quando il marito fu ucciso

In Assise l'omicidio della guardia notturna Angelo Parisi

Processo ai complici dell'assassino che arrestato si uccise in carcere

Il mistero del truce delitto di via Montalto svelato dopo tre anni di indagini - I due imputati addossano ogni responsabilità sul suicida - La giovane vedova dell'agente scoppia in singhiozzi ascoltando la rievocazione del crimine

Nella notte del 24 agosto 1952 nel cortile di via Montalto 8, dove si affaccia l'officina Tagliaferro, venne ucciso con un colpo di pistola la guardia giurata Angelo Parisi dell'Istituto di vigilanza notturna «Argus». Gli assassini non lasciarono alcuna traccia. Tutte le indagini della polizia e dei carabinieri non approdarono a nulla e si disse che si trattava di un delitto perfetto.

Nel febbraio del '54 un detenuto dalle «Nuove» avvertì la direzione del carcere che il compagno di cella Secondo Trivè di 28 anni aveva raccontato di essere stato presente all'uccisione della guardia. Fu riaperta l'istruttoria, e questa mattina è cominciato il processo in Corte di Assise.

Imputato di concorso in omicidio il Trivè ha abita in via Pergolesi 140; per associazione a delinquere e per furto il manovale Rinaldo Tosca di 27 anni, dimorante in via S. Francesco d'Assisi 2, Pierino Giuseppe Truffo di 23 anni, da S. Mauro Torinese, Giuseppe Mattoucci di 52 anni abitante in piazza Monte Tabor 9, ed infine per concorso in furto ed istigazione a delinquere il ferravecchi Giovanni Torta domiciliato in Strada Settimo 122. Manca il principale colpevole: l'omicida Giuseppe Musitano; perchè si è ucciso gettandosi dal ballatoio delle carceri.

Il Musitano era il capo della banda che rubava ritagli di cotone trucioli e limatura di metalli dall'officina Tagliaferro. Il titolare preoccupato dei continui furti, affidò la sorveglianza dell'officina a tre istituti di vigilanza notturna che dalla mezzanotte all'alba compivano ispezioni ad intervalli di circa un'ora. I ladri tuttavia scoprirono la rotazione dei turni e continuarono a portare via rottami e limatura.

La notte del 24 agosto la guardia Parisi volle arrivare in anticipo per sorprendere i colpevoli. Prima che potesse trarre l'arma dalla fondina, venne raggiunto da un proiettile e fulminato sull'istante. A sparare, secondo l'accusa, fu il Musitano.

Di tutti i ladri egli solo girava armato. Gravemente ammalato di tubercolosi temeva che il carcere gli fosse fatale e, per impedire di essere catturato e rinchiuso in esso, era deciso anche ad uccidere.

Quando la guardia Parisi entrò nel cortile dello stabile di via Montalto 8 e si avviò verso l'officina Tagliaferro i ladri stavano riempiendo un sacco di trucioli di ferro. Il valore della refurtiva era di poche centinaia di lire. Il Parisi si trovava illuminato per intero dietro di sè la luce dell'androne e dinanzi, in basso, la luce della pila. I malfattori, al buio, nascosti dietro un muricciolo. Fu facile al Musitano prendere la mira, non visto, e sparare.

Rinchiuso in carcere, l'assassino si difese dicendo di essere innocente. Però quando il giudice istruttore lo mandò a chiamare per un interrogatorio egli, appena fuori della cella, si divincolò dai due agenti di custodia, scavalcò la ringhiera del secondo ballatoio e si gettò a capofitto. Raccolto con gravissime ferite morì all'ospedale.

Gli imputati all'udienza hanno ammesso di aver preso parte ai furti in danno dell'officina Tagliaferro, però hanno negato di aver assistito al delitto. Il Trivè ha confermato la circostanza che il Musitano girava armato di pistola perchè non voleva lasciarsi arrestare, però ha ripetuto che la notte dell'uccisione lui non c'era. Prima di mezzogiorno sono stati sentiti alcuni testimoni e la giovane vedova del Parisi, che al ricordo del marito, si è messa a piangere in aula. Il processo continua nel pomeriggio.

La Corte è presieduta dal dott. Carron Cava; P. M. è il dott. Prosio; cancelliere il dott. Santostefano. Difende il Trivè l'avv. Andreis di Cuneo. Assistono gli altri imputati gli avv. Astore e Delgrosso. Il Tagliaferro si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Geo Dal Fiume.

Caduto dal cinquantesimo in corso Re Umberto angolo via Valeggio, il tenente Bernardino Torino, domiciliato in via Mantova 15, fu riportato in fratturi del femore destro ed è stato ricoverato al Mauriziano con prognosi di due mesi.

Per l'omicida diciassettenne

La Corte d'Appello conferma i 9 anni

Stamane si è celebrato davanti alla Corte d'Appello per i minori, il processo contro il giovane diciottenne Angelo Montefamoglio, imputato di omicidio volontario, occultamento di cadavere, e di espatrio clandestino aggravato perchè compiuto al fine di sottrarsi alla cattura. Egli uccise, il 29 maggio 1954, Marietta Bertona vedova Barrera, di 72 anni, custode della «Villa Giolitti», di Rivoli, a colpi di bastone e poi gettò poi il cadavere in un pozzo. Il dibattimento si è svolto, come dispone la legge, a porte chiuse.

La Corte (pres. Bosian, P. G. Magnago, canc. Scarsi, difesa avv. De Marchi) ha confermato la sentenza del Tribunale: 9 anni di reclusione oltre ricovero per tre anni in casa di cura a pena scontata, essendo stato il Montefamoglio riconosciuto seminfermo di mente.

L'interrogatorio dell'imputato Secondo Trivè, di 28 anni

Svegliato di soprassalto dalla radio

Litiga con la suocera ed è colto da pazzia

Una scena di furore alla Guardia medica

Stanotte, alle quattro circa, l'infermiere di servizio alla guardia medica di via delle Orfane che si era appisolato su una branda, venne svegliato di soprassalto da una stretta paurosa. Un uomo stava spezzettando di pugni la porta d'ingresso e urlava come un ossesso: «Aprite! mia suocera mi ha tradito ed ora m'insegue per finirmi!».

L'infermiere introdusse immediatamente l'individuo il quale, un sommariamente vestito e mostrava un taglio piuttosto profondo al polso sinistro. Il medico accorse nel frattempo, cercava quindi di rassicurarlo dicendogli che non era nulla di grave, ma ottenuta il risultato opposto.

«Lei con ragione vicato, lei è un medico falso. Questa ferita è gravissima, è mortale, perchè mi è stata inferta con un pugnale avvelenato. Da mia suocera, capisce? che è una strega infernale».

Poichè appariva evidente che si trattava d'un pazzoide, lo stesso infermiere che lo aveva introdotto, telefonava alla Celere e dopo pochi minuti giungevano alcuni agenti, alla loro vista il mentecatto andava in preda ad un autentico furore, raccogliendo sedie e sferrando pugni e calci contro l'arredamento dei ferri chirurgici.

Era necessario l'intervento di quattro vigorosi poliziotti per immobilizzarlo, successivamente, in base alla carta d'identità trovatagli in una tasca del cappotto, si stabiliva il suo indirizzo e i fatti potevano essere ricostruiti. Il protagonista della penosa scenata è il quarantaseienne Mariorio Tallarisci, impiegato statale, dammeliliato con la moglie, tre figli e la suocera in un modestissimo alloggio di via Santa Chiara. Ieri sera era rientrato un po' alticcio ed aveva litigato con i familiari prima di mettersi a letto.

Dopo un paio d'ore si era svegliato di soprassalto perchè in sogno aveva sentito la suocera che, sotto d'insania, aveva aperto la radio collegandosi con una stazione di trasmissioni notturne. Inseguito dal precedente litigio, il Tallarisci aveva inveito contro di lei ed essendo stata duramente rimbeccata sferrava un pugno contro l'apparecchio. In tal modo si produceva la ferita al polso per la quale si recava poi alla guardia medica.

Qui, dopo l'intervento degli agenti, il sanitario stabiliva che il poveruomo era stato colto da una vera crisi di follia e che perciò doveva essere ricoverato in manicomio.

La Veglia Verde, la tradizionale manifestazione benefica degli Alpini di Torino, avrà luogo la sera del 21 gennaio al Grande Albergo Principi di Piemonte.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO CRAP 36 RATE in Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. Garibaldi 8 (corr.).

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni Via S. Domenico 9 ang. via Milano Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, scaffali, mobili usati, garanzia: v.o Garibaldi 8 - telefono 521-107.

Una cuoca aggredita e rapinata da tre sconosciuti sulla porta di casa

La drammatica scena stanotte alle 2 in via Magenta - La vittima medicata all'ospedale Mauriziano - Misero bottino

In via Magenta, nel pieno centro della città, questa notte alle 2 una giovane donna di 28 anni, Rosa Rinaldi in Manfredini, è stata aggredita da tre uomini e rapinata di due mila lire. La donna ha dovuto farsi accompagnare al Mauriziano dove i medici l'hanno medicata per contusioni al fianco ed alla fronte e giudicata guaribile in una settimana. Del triste episodio si occupa la polizia, finora però nessuna traccia degli aggressori.

Rosa Rinaldi abita al numero 10 di via Cernaia e lavora come cuoca in via Magenta, in casa di un direttore di una grossa società. Il direttore suole cenare molto tardi e la donna inizia il suo orario di servizio alle 8 di sera e lo protrae sino alla mezzanotte ed oltre. Ieri sera fini di organizzare la cucina e di mettere in ordine che era già passata l'una. Da sola poi s'incamminò verso la sua abitazione.

Nel frattempo di corso Re Umberto l'avvicinarono tre uomini sui trenta-quarant'anni. Tenevano il bavero del cappotto alzato ed il cappello schiacciato sulla fronte di modo che mai si vedevano in volto. La donna credette che fossero dei perditempo e neppure li degnò di una risposta. Accelerò il suo passo e si chiuse ben stretta nel cappotto. Sotto il braccio aveva la borsetta. I tre la seguirono a breve distanza. La Rinaldi cominciò a provar paura. L'insistenza dei tre la preoccupare. Si guardò attorno se per caso ci fosse qualche passante a cui domandare aiuto. A quell'ora le vie erano deserte. L'afferrarono alle braccia e, senza parlare, la presero in borsetta per sbirciarvi dal braccio. «Lasciateci stare» gridò la giovane donna e si divincolò. Per tenersi la borsetta contro il petto aveva piegato la schiena.

Uno dei tre la diede un forte pugno sul volto schiacciandole le labbra: lei si mise quasi ad urlare per il dolore, ma non lasciò la borsetta. Allora la diedero uno o due calci al basso ventre obbligandola a chinarsi. Rosa Rinaldi non abbandonò la borsetta. Uno dei tre le frugò in tasca e tolse due biglietti da mille, «Ho qualcosa» disse ai due complici. Costoro desistettero e insieme fuggirono.

Così veloce fu l'aggressione e la rapina che l'infelice non aveva potuto neppure gridare tutta preoccupata a ripararsi dalle percosse ed a tenere stretta la sua borsa. Alla polizia ha dichiarato che, se li vedesse, si sentirebbe di riconoscere i tre aggressori.

L'«H» contro un'auto una giovane all'ospedale

Un pullman della linea H, diretto verso la Gran Madre, si è scontrato stamane all'angolo di via Pisa con un'auto, guidata dal trentenne Fiorenzo Allegri, abitante a Milano in via Cornica 11. Quasi rimaneva illeso: mentre una giovane che viaggiava sull'autobus, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del San Giovanni. Si tratta di Rosa Rossi in Bertinetto, di 27 anni, abitante in via Luisa del Carretto: nell'urto aveva sbattuto la testa contro la carrozzeria del pullman. E' stata giudicata guaribile in 7 giorni.

Vecchietta ustionata da una pentola di brodo

All'ospedale Maria Ausiliatrice è stata ricoverata stamane in osservazione per gravi ustioni al viso la sessantaquattrenne Carolina Rossi, domiciliata al ricovero municipale di via Moncrivello 2. La sventurata ieri l'altro stava collocando una pentola contenente brodo bollente sopra una mensola, quando la stessa mensola cedeva e il recipiente, rapovesciandosi le s'infilava contemporaneamente sul capo. Con un grido di dolore la Rossi invocava soccorso e veniva soppresa ricoverata all'infermeria del Ricovero. Poichè la sua condizioni non peggiorasi è stata poi trasportata all'ospedale.

Partito per Parigi il marciatore solitario

Il sole era ancora basso, quando Piero Manza è ripartito. A dargli il «via!» c'era un gruppetto di vigili del fuoco, che lo avevano ospitato nella loro caserma di corso Regina Margherita, Piero Manza, proprio come se si trattasse di una di quelle «Cento chilometri» a cui ha partecipato il volle: e si è messo a passo svelto, agitando braccia e spalle secondo un ultimo rito, soltanto che, invece di aver sulla schiena un numero, portava una valigia abbastanza pesante. E' il suo bagaglio per un viaggio di 620 chilometri, poichè, come si sa, il marciatore camminerà intendo raggiungere a piedi la capitale francese.

Ricchi premi ai migliori costumi ambientati nel Circo
VEGLIONE DEI GIORNALISTI
18 Febbraio - Teatro Carignano

LUX
2ª SETTIMANA
James STEWART
L'uomo di Laramie
Regia ANTHONY MANN
CINEMASCOPE

REPOSI
DOMANI
una assoluta novità nell'epopea del Far West
WICHITA
CINEMASCOPE
Un attore eccezionale:
JOEL Mc CREA

CINEMASCOPE
IL RIBELLE D'IRLANDA
TECHNICOLOR
Imminente CORSO
CINEMASCOPE
IL RIBELLE D'IRLANDA
TECHNICOLOR

MAFFEI
25° GIORNO
UN DOTTORE IN AUTOMARE
TECHNICOLOR

PASSATEMPI
LA LAPIDE SCONVOLTA
NOCI TACOVVA I SO REMUNÙ I POGNULÉ
LI OSSECORPNOCI SOREMUNI CI DEMÙ
I PERELECÈLI OSS ECED
La lapide è composta di parole capovolte: dall'indietro e capovolgendole si avrà una frase di Esphir.
Soluzione del gioco precedente
Frase celata:
1. soLITI; 2. GALeRA; 3. sCENTE; 4. PERa; 5. sCHIENA; 6. INTONSA; 7. DISCo; 8. BUTTARE:
«Litiga la gente perchè non sa discutere».

AMBROSIO
IMMINENTE
EDWARD G. ROBINSON
voi assassini

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 - Telef. 44-790
Continua il successo di
NITA DOVER
con TONI - MARCELLO - MAX
Numerose attese internazionali

AUGUSTUS
OGGI
I PERVERSI
Technicolor
con STEWART GRANGER
JEAN SIMMONS

ELISEO
Piazza Sabotino (San Paolo)
L'ultima volta che vidi Parigi
Technicolor
superdramm. interpretato da
ELIZABETH TAYLOR, VAN JOHNSON
Apertura ore 16

BRAVISSIMO UN "FILMISSIMO"

Due terzi di umorismo, un terzo di comicità, un pizzico di passione per il più divertente dei cocktails: BRAVISSIMO. Nel film BRAVISSIMO, accanto a un irresistibile «maestro» (Alberto Sordi) troverete uno scolaro prodigio (Giancarlo Zarfati) che a soli 8 anni canta come Caruso e suona come Beethoven e 6 deliziose ragazze: Patrizia Della Rovere, Irene Ceforo, Irene Tuno. (Regia di Luigi F. D'Amico. Produzione Documento Film, Distribuzione Lux Film).

La valigia

Quando Giulia sentì il passo di Matilde nel corridoio, il leggero tintinnio del vassoio che preannunziava il suo arrivo, rinchiuse il libro che teneva in mano, lasciandovi però il pollice a mo' di segnalibro: il che doveva significare anche alla ragazza che il colloquio sarebbe stato breve e spicciativo.

— Matilde — disse subito — domani vado via.

Il vassoio ebbe un tintinnio più forte, la giovane, che in quel momento gli volgeva le spalle occupata a versare il tè, non rispose subito. O forse aspettava un ordine, una parola di congedo?... Giulia ricordò quanto erano diversi i loro primi colloqui pomeridiani, quando Matilde, felice di aiutare la sua vecchia domestica nei lavori di cucito, gli portava il tè e poi tornava a casa sua. Non che fosse mai stata una conversatrice brillante, quella giovane di campagna che aveva passato tre anni in un istituto di suore a imparare il ricamo, un po' di storia sacra e un relativo rispetto della sintassi. Ma con Matilde egli si trovava bene: anzitutto era un piacere guardarla, e poteva farlo a suo agio senza timore di apparire indiscreto, perché lei stava pochissimo gli occhi sul *signore*. E poi — chissà come, chissà perché... forse per vanità? — l'impressione di piacere a lei nell'esatto modo e misura con cui Matilde piaceva a lui. Poteva anche un'illusione, doveva essere: la ragazza aveva diciotto anni e lui trentasette, per dieci una, e Giulio non credeva di essere quel che si dice un bell'uomo, o almeno un tipo di quelli che una giovane di paese può apprezzare. Ma si trovava bene, con lei. Troppo bene. Per questo, pigro e ormai com'era, aveva deciso di tornare in città.

— Quella busta è per te, Matilde — disse subito Giulio: e per un momento ebbe paura di averla offesa, o che lei rifiutasse — sei stata tanto carina, e spero che un altr'anno...

— La ringrazio, signore — rispose Matilde — spero anch'io di tornare qui l'anno prossimo.

Discreta com'era, lo aveva intuito a tempo proprio nel momento in cui lui non sapeva più che dire. Giulio apprezzò una volta di più il suo senso di opportunità, quel mirabile equilibrio che unito alla propria vigliaccheria gli aveva permesso di passare un mese vicino a una bella ragazza che gli piaceva alla follia senza complicazione alcuna.

Si alzò presto, l'indomani. La macchina era già in cortile, pronta per la partenza, e Giulio aveva ancora da farsi la valigia. Non lasciava a nessuno questa incombenza, pignolo com'era: even il pesante valigione di cuoio sull'armadio più alto (una manìa di Giustina, questa, di metterlo lì in cima anziché al riparo dalla polvere!), sul letto la sua biancheria ben stirata da Matilde. Giulio si alzò in punta di piedi per afferrare la cinghia della valigia, sentì resistenza, tirò... Una nuvola volteggiante di polvere, un tonfo, un colpo sulla testa. «Ora non posso più partire...», pensò confusamente mentre cerchi gialli e rossi si allargavano attorno ai suoi occhi. E in uno di quei cerchi c'era la faccia di Matilde che gli sorrideva come non gli aveva mai sorriso, nemmeno nei suoi sogni.

* *

I tre giorni che seguirono furono perfetti. Nemmeno le iniezioni di morfina, durante un non lontano soggiorno all'ospedale, nemmeno l'euforia che prendeva Giulio dopo le abbondanze leggere che si permettevano due, tre volte all'anno gli avevano procurato una simile beatitudine. E svanì, come allora, dopo la morfina e dopo l'ebbrezza, una lucidità di mente e una chiarezza che gli erano, ahimè, sconosciute nei momenti migliori...

Per esempio, Matilde. Quando, nei primi tempi della loro conoscenza, egli si era posto l'assurdo quesito: «Che cosa direbbe la gente se la sposassi?...» la risposta che si dava aveva sempre e immediatamente rinfrancato in lui ogni velleità amorosa. La gente del suo mondo avrebbe riso di un uomo vicino ai quaranta che perdeva la testa per una villanella di campagna, bella, timida e onesta. Pazienza si fosse trattato di una ballerinetta di terza fila, meno bella e ugualmente ignorante di sintassi! Adesso Giulio vedeva le cose sotto un altro aspetto, e lo diceva: con quaranta di febbre, aveva il coraggio di guardare Matilde anche quando gli occhi di lei incontravano i suoi e di dirle...

— Stavolta sono ben preso. Credo proprio che ti sposerò... Quel colpo sulla testa (ah, è pur vero che non tutto il male viene per nuocere!) è stato una vera provvidenza, Matilde. Non mi credi? E che ci sarebbe di strano, in fondo? Credo che non farei un cattivo contratto.

— Ha la febbre, povero... Spero che non gli darai retta — diceva Giustina alla ragazza guardandola con apprensione — è il delirio che lo fa parlare.

Matilde non diceva niente: guardava Giulio, ed egli notava quanto fossero belli i suoi occhi, lunghi, celesti e sempre socchiusi. Poi si prendeva il suo ricamo e stava seduta vicino al letto, tranquilla, silenziosa. Come ai primi tempi della loro conoscenza, quando il suo silenzio incantava il *signore*. «Forse ho troppa fantasia — si era detto Giulio in quei giorni —, sto creando un mondo inesistente attorno a questa contadinotta che ha il solo merito di esser bella e di saper tacere».

Adesso era un'altra cosa.

Ma passati i tre giorni di febbre, appena Giulio poté star seduto a letto con due cuscini dietro la schiena, tutto tornò come prima. Gli occhi di Matilde evitarono di nuovo i suoi dal momento in cui, alzandoli dal ricamo, sorprese su di sé lo sguardo attento dell'uomo che storceva il capo con imbarazzo.

— Matilde — disse Giulio, e lei si chinò verso di lui, rispettosa, ma una sfumatura di sollecitudine e nulla più — devo aver detto un mucchio di sciocchezze mentre avevo la febbre.

— E' stato un brutto colpo — rispose Matilde senza malizia. Giulio stette un momento pensieroso, aggrottando la fronte, e poi:

— Già, la valigia era pesante. Che idea, metterla là in alto! Si copre di polvere...

— Faccato, una valigia così bella.

— A quest'ora potevo essere in città, tranquillo, sistemato...

Aveva vergogna anche di quel discorso idiota, ma ammirava l'imperseguibile tatto di quella villanella. Del resto, era sciocco a prendersela tanto a cuore: Matilde non si poteva certo mettere in mente che lui la sposasse davvero. Per lei ci voleva un ragazzo di venticinque anni, un proprietario agiato o un negoziante del posto. Ah, che sciocchezza la febbre!... Ma era scontento di sé, e anche di Matilde, pur sapendosi ingiusto: se la ragazza avesse fatto delle storie invece di prenderla con tanta filosofia sarebbe stato peggio.

Per rancore verso di lei, non per vigliaccheria stavolta, decise di partire subito. Si sarebbe fatto condurre alla stazione dal mezzadro, lasciando lì la macchina, perché non era ancora in condizioni di guidarla. La valigia, stavolta era già pronta e posta sulla sedia.

— Addio, Matilde — disse Giulio fingendosi disinvolto —, mi sarà una brava infermiera, poco loquace, ma tollerante.

— Parlava più troppo lui — saltò in Giustina prendendo la valigia. Matilde si lasciò stringere la mano e accennò un sorriso.

Per fortuna quella faccenda era finita, pensava Giulio di mattinata, mentre gli alberi del viale già sfilavano rapidamente davanti agli occhi, al rapido trotto del cavallino sano che aveva sostituito la sua lucida fuoriserie. E un altr'anno ci avrebbe pensato due volte, prima di passare un mese vicino a Matilde! A meno che tra un anno lei fosse già sposata... Sarebbe stata la soluzione migliore, pensò, accendendosi una sigaretta. E a lui l'ubbriacatura passerebbe presto, appena ripenderesse le abitudini cittadine.

Rabbino contro se e contro tutti, diede con mala grazia cento lire al mezzadro e salì sullo scompartimento. L'altro gli veniva dietro reggendo a stento la famigerata valigia, guardato con antipatia dagli altri passeggeri.

— Faccia attenzione — disse la signora che vedeva di fronte a Giulio — non mi posi la valigia sulla borsa...

Poi l'uomo discese. Giulio aprì il giornale rincantucciandosi nel suo angolo. Sentiva sbattere gli sportelli, fischiare una locomotiva in arrivo, e non vedeva l'ora che il treno si movesse. La signora di fronte a lui si agitava, come se volesse dirgli qualcosa: o era inquieta per la sua borsa, schiacciata dalla valigia di cuoio? Giulio l'ignorava.

Per ispirarsi meglio sfogliò il giornale fino a nascondere completamente il viso e fine di non sentire quello che lei gli andava dicendo, a voce un po' troppo alta perché il rombo e il frastuono stavano crescendo.

— Se mi lasciasse in pace! Ci sono due ore, prima di arrivare a Milano: crede forse di far conversazione fino allora?...

Ma la signora non intendeva conversare, bensì avvertirlo che la sua valigia stava scivolando pericolosamente verso la sua testa. Quando Giulio se ne accorse era troppo tardi: un tonfo, un urto... niente polvere, stavolta, e questa fu la sola differenza... e cerchi concentrici gialli e rossi davanti agli occhi, dove danzava, ridente, il bel viso di Matilde.

* *

Un'ora dopo era di nuovo a casa, sano sul letto a cui Giustina aveva allora allora finito di cambiare le lenzuola. Dalla finestra entrava un buon profumo di fieno e un venticello che agitava i capelli di Matilde, china su di lui a rassettargli le coperte. La testa non gli faceva male, era solo pesante; e il cervello sveglio, lucido (o così credeva?...) come dopo i primi effetti di una sbornia non troppo seria.

— Forse ragiono bene soltanto quando ho bevuto o...

Non terminò il pensiero: a che pro voler approfondire? Matilde era vicina a lui, questo solo contava. Le prese una mano, se la portò alla guancia.

— Sono di nuovo qui, Matilde. Ah, che bomba!

— Sono tanto contenta — disse Matilde, senza ritirare la mano. Era, a modo suo, una dichiarazione lusinghiera. Era anche il primo segno d'amore che gli veniva da lei. «Che bomba!». E lei: «Sono contenta...». Non aveva mai sentito niente di più bello.

— Non ho la febbre, stavolta.

— Io direi di sì...

— E' come se non l'avessi, Matilde. Mi capisci?

— Lo so.

Tranquillizzato, Giulio rinchiuse gli occhi e si abbandonò al buon tempo ritrovato.

* *

Questa è la storia del matrimonio di Giulio e di Matilde.

Queste cinque graziose ragazze giapponesi, di età variante dai 23 ai 25 anni, hanno raggiunto in questi giorni Londra per frequentare un corso di «hostess». Faranno servizio sulla linea Hong Kong-Tokio

Vestita da sposa, al momento d'andare in chiesa

S'impicca a una trave della camera nuziale

FERRARA, giovedì sera.

Una giovane, Giza Toscano, di 19 anni, poche istanti prima di recarsi in chiesa per sposarsi, si è impiccata a una trave della camera nuziale. Il raccapricciante fatto è accaduto l'altro ieri, a Montemero di Bisaccia, ove la giovane viveva con la famiglia.

La Toscano, qualche mese addietro, troncava la relazione con il vecchio fidanzato di cui era innamoratissima, avendo deciso di unirsi in matrimonio con il «bandito» del paese, tale Peppino Marino. Le nozze venivano fissate, si procedeva all'acquisto del mobilio per la nuova casa e veniva anche stabilito nei suoi dettagli il pranzo nuziale.

Mentre lo sposo, parenti e amici si trovavano già in chiesa alla Portella, il ritardo della sposa si faceva via via più preoccupante e alcuni giovani decidevano di portarsi all'abitazione della ragazza per sollecitare la Giza a raggiungere la chiesa.

Ma un macabro spettacolo si presentava agli occhi del gruppo, appena entrato nell'appartamento: vestita da sposa, la giovane penzolava da una corda assicurata a una trave della camera da letto.

L'impressione e lo sbalordimento si diffondevano in breve in tutta la popolazione della zona la quale poi è stata esasperata dal fatto che per rimuovere il cadavere dalla trave si è dovuto attendere l'arrivo del giudice da Palata, il quale è giunto sul posto due giorni dopo.

Che cosa può avere indotto Giza Toscano alla orrenda decisione? Alcuni affermano che mentre stava per uscire di casa e recarsi in chiesa, avrebbe scorto sulla via il vecchio fidanzato di cui era sempre follemente innamorata. Un rapido incrociarsi di sguardi, poi la giovane sarebbe tornata sui suoi passi, chiudendosi nella camera nuziale.

LA BELLA MARION DELORME NEL GIUDIZIO DEGLI STORICI

Amori, lusso e miseria d'una cortigiana imprevidente

Quinta dei dodici figli d'un uomo per bene, era stata destinata al convento - Un maestro incauto e l'incontro con Des Barreaux - Alla conquista di Parigi e del favorito di Luigi XIII - Dalla congiura di Gastone d'Orléans alla tragica fine di Cinq-Mars - Anche il cardinale Richelieu fece follie per Marion?

Marion Delorme appartiene alla schiera delle cortigiane celebri di cui scrittori e poeti hanno tanto deformata la storia da alterare non solo la realtà dei fatti, ma anche la personalità delle donne. Fortunatamente gli storici (anche se non sanno scrivere come romanzieri) mettono le cose a posto e Marion Delorme è giudicata oggi per quello che realmente fu: una bellissima donna di poca virtù, che fece vita galante e non ne trasse, come molte del suo genere, alcun vantaggio. Alfred de Vigny, nel suo oggi illeggibile Cinq-Mars, fa di Marion Delorme una donna colta, una precorritrice, come si diceva allora, e una cospiratrice. Ma il conte Alfred de Vigny, il quale trovava molto al suo titolo e alla sua aristocrazia, doveva sviluppare una tesi e condannare la politica di Richelieu.

Il lupo nell'ovile

La politica di Richelieu, si sa, era stata antifeudale, tutta tesa a costruire in grandezza della Francia a danno degli aristocratici i quali, a dire il vero, cercavano solitario, anche a costo di parteggiare col nemico, la loro grandezza personale e la gloria del proprio casato. De Vigny esalta il sacrificio di Cinq-Mars, il favorito di Luigi XIII finito a vent'anni con la testa mozza per ordine del cardinale «del re stesso», per poter dimostrare che Richelieu era un bevitore di sangue.

A fianco di Cinq-Mars, Marion Delorme, che ne fu l'amante, doveva per forza essere un'eroina. Victor Hugo, nel suo dramma in versi Marion Delorme, sviluppa la sua tesi romantica e fa della cortigiana una buona donna che l'amore redima; ma nel dramma di Victor Hugo tutto è inventato, all'infuori dei personaggi storici, visti alla maniera di De Vigny, e cioè Luigi XIII come un debole dissoluto e Richelieu come un mostro. Attenzione agli storici, quindi, e cerchiamo di dire chi fu, nella realtà, Marion Delorme.

Marie (divenne Marion quando fu celebre) non fu quinta dei dodici figli di un uomo per bene, certo Jean de Lon, signore Delorme, appartenente a una famiglia nobile di Tolosa, e di una certa Anne Chatelain, donna molto ricca, che abitava a Parigi. Marie nacque a Parigi nel 1613, ma passò l'infanzia e la giovinezza nel castello di Baye, in campagna. Fino da bambina era di carattere vivace, piena di immaginazione e di desideri mondani, ma siccome in famiglia erano in molti, era destinata dai genitori, previdenti e poco psicologi, al convento. Marion, invece, sognava la grandezza della Corte e di andare a vivere a Parigi per diventarvi. Il padre aveva un bell'essere severo, non riusciva a domare l'immaginazione. E fu proprio l'immaginazione, se così si può dire, che la perdette.

Marie, già ragazza e molto bella, aveva un maestro, certo signor de Beaulieu, uomo di gusti e un poco poeta lui stesso. Egli faceva leggere alla sua allieva libri del tutto inadatti a uno spirito che doveva prepararsi all'umiltà del convento. Mastro Beaulieu, un bel giorno, pubblicò un romanzo pastorale, La solitude rouge, e le fece leggere a Marie. Marie si entusiasmò, soprattutto leggendo i dialoghi d'amore, e l'imprudente maestro e romanziere le disse che erano presi dal vero, poiché altro non erano che parole del suo amico Des Barreaux, amico a sua volta dell'attore famoso poeta Théophile de Viau. Fece di Des Barreaux un ritratto così attraente che l'immaginativa Marie le volle subito scrivere. Il maestro incauto strappò al signor Delorme un inchino di consiglio di Baye per l'amico Des Barreaux.

Il signor Delorme non sapeva di fare entrare il lupo nell'ovile, perché Des Barreaux non un dell'uomo, libertino, eretico, la cui vita aveva fatto diverse volte scandalo a Parigi. La sua filosofia si può dire riassunta in questi quattro versi:

Il faut prendre gaiment la vie
Tout le plaisir qu'on peut avoir;
La clarté que Dieu nous fait voir
Donne longue nuit au sommeil.

La follia del marchesino

Marie, manco a dirlo, appena udì Des Barreaux se ne innamorò e Des Barreaux non rifiutò certamente una cosa rara quale era per lui una bella ragazza, ancora pura, ingenua, piena di desideri e magnificamente fatta per il piacere. Il può immaginare che cosa furono i loro amori, che il padre scoprì, ma che, nascondendo accortamente l'ospite infido, non riuscì a troncare. Complice una cameriera, i due amanti si ritrovavano sempre a Parigi. Marie ubbidì in tempo Marie di una furtiva che le passava. Non felice di potersi dimenticare il convento, citato dalla madre, che era una testa leggera, andò a Parigi per ritrovarvi Pinamico. Era il 1639, Marion aveva, quindi, ventisei anni.

Des Barreaux non era un moralista, lo si sa, ma non era neppure un amante cauto, a passeggio in tutti i salotti, in tutti i luoghi pubblici di Parigi la sua amante. Marion non era più una timida ragazza, era una donna nel pieno della sua bellezza: alta, ben fatta, con corpo splendido, nuova un viso dolcissimo, incorniciato da grandi ricciuli castani, e lunghi occhi blu. Vestiva con grande eleganza ed era di maniere perfette, poiché aveva avuto un'ottima educazione. Ebbe subito un grande successo e tale che le fece diminuire di molto il suo amore per Des Barreaux. Parigi era piena di bei giovani, con grandi ricchezze, che si corteggiavano e si dicevano di amarlo, con inebriante vederli ai suoi piedi.

Fra tanti, ve n'era uno, forse il più giovane, certamente il più celebre al momento: il marchese di Cinq-Mars. Di nobilissima famiglia, figlio del maresciallo di Francia, Antoine Coiffier di Ruzé, marchese di Effiat, Cinq-Mars, protetto dal cardinale di Richelieu, era in quel momento il favorito di Luigi XIII. Aveva vent'anni, era bello, brillante, pieno di allegria (riusciva a divertire anche quel grande musone che fu Luigi XIII), amante dei piaceri, spadaccino, conteso da tutte le donne di Parigi. Egli si innamorò di Marion e Marion non esitò a sacrificargli Des Barreaux che, al suo confronto, era un ben povero amante. Pare che Cinq-Mars avesse perso davvero la testa per Marion, tanto che appena libero dei suoi impegni a Corte saliva su un cavallo e la raggiungeva domenica fuori. Andava da lei quattro volte al giorno, cambiava quattro volte vestito e tutti parlavano della sua follia e della somma che spendeva per Marion. Des Barreaux, per consolarsi, dopo aver minacciato (in versi) di uccidersi, viaggiava.

Ma Cinq-Mars non faceva follie soltanto in amore, ne faceva anche in politica. Unitosi al terribile fratello di Luigi XIII, il perfido e vile Gastone d'Orléans, egli cospirò addirittura con la Spagna per detronizzare il re, che l'aveva colmato di favori, e perdere il cardinale Richelieu, che l'aveva portato alla potenza. La cospirazione venne scoperta e Cinq-Mars condannato a morte. La sua fine riscattò la sua breve vita, poiché morì in maniera eroica, pianto da tutte le donne di Parigi, desolate di veder cadere una bella testa di ventidue anni.

Una giuria di musicisti di jazz, presieduta da Louis Armstrong, ha designato a Parigi la «principessa del ritmo». Ecco Paletta, la cantante Ghislaine Guy, con Armstrong

I successori

Pare che Marion non soffrisse molto della tragica fine di Cinq-Mars. La sua morte era avvenuta magnificamente e non aveva più tempo per le debolezze del cuore. Abitava in un palazzo, in quella stupenda piazza che allora si chiamava Place Royale e che oggi si chiama Place des Vosges, sembra al numero 6, dove abitò Victor Hugo e dove oggi c'è appunto il museo vittorughiano. Faceva vita sfarzosa, e doveva, se non voleva screditarsi come cortigiana, vivere i suoi ammiratori. Erano, bene intesi, uomini di alto casato, non grandi nomi.

Il successore di Cinq-Mars fu il ricco e bel marchese di Beauvilla, uomo generosissimo che coprì Marion di gioielli e si battè persino in duello per lei; seguì Arnauld de Corbeville, ch'ella tradì col duca di Modena; quindi seguì il conte Gaspard de Coligny (discendente, ci, dal grande Coligny, l'ugonotto ucciso dai cattolici nella notte di San Bartolomeo) al quale disse che sarebbe stata sua se da ugonotto ch'era si convertiva al cattolicesimo. Coligny, la cui fede doveva essere molto tepida, si convertì, ebbe Marion, ma anche tutta la famiglia contro, indignata dal suo comportamento.

Travestita da paggio

Regnì il duca di Brissac, che Tallemant des Reaux definisce «una grossa bestia», il quale corse il rischio di finire povero in canna, tanto era prodigo di regali a Marion, e che il cavaliere di Grammont soppiantò giocandogli un bel tiro: una sera la «grossa bestia» duca di Brissac camminava, avvolto in un mantello, sotto i portici della Place Royale aspettando l'ora di salire in casa di Marion. Ad un tratto si vide avvicinare dal conte di Grammont, suo amico, il quale gli disse che andava a sorprendere una bella infedele, che gli prestasse il mantello e non aspettasse il ritorno facendo passeggiare il suo cavallo. Avvolto nel mantello di Brissac, Grammont si presentò in casa di Marion, la cameriera gli aprì, lo credette il duca e lo introdusse nella camera della padrona che, vestita di veli trasparenti, aspettava. Marion si sdegnò nel vedere Grammont, ma quando seppe del tiro giocato al duca di Brissac scoppiò a ridere e... il duca aspettò fino all'alba che il cavaliere di Grammont gli riportasse il mantello, girando e rigirando intorno alla magnifica piazza col suo cavallo alla cavezza.

La leggenda dice che anche il cardinale Richelieu fu l'amante di Marion e che, per non spaventarla con la porpora cardinalizia, l'aspettava vestito di seta grigia ricamata d'oro, col cappello piumato in testa e ch'ella, per poter entrare nel suo palazzo, si travestiva da paggio. La leggenda aggiunge, anche, che solo la gelosia portò il grande Richelieu a volere la testa di Cinq-Mars. Quando si vogliono inventare complicazioni amarose, si rendano sciocchi anche uomini come Richelieu, che non fece mai un passo falso. Bene inteso, la storia non tiene conto dei molti amanti, ricchi ma oscuri, che Marion ebbe per conservare il lusso che le era necessario.

Conservare? La parola non è adatta per Marion, la quale visse da cicala, dimenticando la lezione della formica (a dire la verità, La Fontaine non aveva ancora scritto la sua deliziosa poesia) e non tenendo neppure conto dell'esempio dato da Ninon de Lenclos che, intelligente, amministrava bene la sua esistenza e sostituiva, giunta l'età, l'amicizia e la filosofia all'amore. Marion pensava che la vita dovesse essere, almeno per lei, sempre una festa d'amore. Invece i primi torbidi politici della Fronda, poi la stretta sorveglianza del cardinale Mazzarino, succeduto al cardinale Richelieu, e padrona della Francia durante la minore età di colui che sarà Luigi XIV, le fecero un grande danno. Gli uomini non pensarono tanto all'amore quanto, in quel periodo, alla guerra civile e al nuovo Mazzarino. Una cortigiana già un po' sfiorita, che aveva avuto come sole attrattive la bellezza e la giovinezza, non attirava più. Marion a trentacinque anni incominciò a sentirsi trascurata. Essere trascurata, per una cortigiana imprevidente, vuole dire la rinuncia al lusso e non la miseria.

Marion dovette lasciare il suo bel palazzo di Place Royale e ritirarsi a vivere in una casa modesta. Visse qualche anno tristemente e la storia non dice chi furono i suoi amanti della decadenza. La storia dice soltanto che si prese una delle infezioni per trascare una malattia incipiente e che ne morì. Morì pentita, confessandosi dieci volte prima di spirare. Aveva trentasette anni, e, tutto sommato, non ebbe il tempo di vedere la sua prima ruga. Rimane il fatto che, mediocre, ispirò i poeti ed ebbe molti apologisti (anche detrattori, si sa, tra i quali il cardinale di Retz, che la conobbe e la definì perfettamente una cortigiana di basso ringo) e quali dicono che sbagliò solo per amare e che «si dovrebbe mettere un'immagine votiva della divina Marion all'inizio di quel bosco, in terra di Baye, dove la piacevo tanto passeggiare».

Marise Ferro

Gli Astri: Luna in trigono a Giove e quadrato al Sole, Fortuna contrariata da una persona ostinata e accaparratrice. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: giornata propizia a tutte le coppie che si giureranno amore eterno. Regolate una questione o un affare relativo all'estero oppure a persone che abitano in altra regione.

Bilancia: la gelosia vi sarà nociva, cercate di essere semplici e di non vedere a tinte fosche una situazione semplice e innocente.

Acquario: potrete fare un incontro che conterà nella vostra vita. Conservate bene quanto vi capiterà avverrà a caso, ma sarà una provvidenza (vita speciale).

Pronostici per i nati dell'Ariete: Il successo sarà condizionato dallo stesso e dalla fiducia che ci metterete. Dubitare sarebbe un votarsi al crollo. Toro: il vostro fascino personale sarà alimentato per galvanizzazione da parte di una persona veramente innamorata. Gemelli: un cambiamento, un viaggio o uno spostamento saranno necessari per definire la situazione stagnante. Leone: la vostra abilità sarà sfruttata e rimarrete delusi se non solleverete al momento opportuno il sipario di ferro. Vergine: il veleno sarà della peggior specie, perchè la calunnia non ha limiti, ma dovrete alzare le spalle e non credere. Scorpione: amor proprio soddisfatto. Sagittario: diventerete realizzatore frenato da un invidioso cattivo informatore. Aprire meglio gli occhi. Capricorno: finanze variabili, saluto che volge al meglio. Iniziative intelligenti che vi prepareranno il trono dei dominatori. Pesci: non fidatevi degli altri, cercate di comprare direttamente senza intermediari.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Italcina La stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 21,15 «Casa di bambola» di Ibsen con L. Brignone - G. Santuccio - C. Pilotto - E. Albertini - C. d'Angelo - P. Borboni - M. Felicioni. Ultima recita.

Auditorium di Torino venerdì alle ore 20 (fuori abbon.): «Tristano e Isotta» opera 3 atti di R. Wagner. Esecuzione integrale originale. Direttore: Ferdinand Leitner.

Metropolitan: 14,30 Marionette Gianduja e Peter senza pan».

Piccolo Teatro: Comp. Stabile (abbonam. turno B) ore 21,15 «La nipotina» di Carlo Bertinazzi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 Me Di Nunzio; cantano: R. Di Bianco - Valentini.

Augustea: ore 21 Happy Boys.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: 17 e 21 Orch. Rosarioi.

Club Magenta n. 11: danze ore 21.

Edea Danze: 21 Orch. Labardi.

Faro Club: 21 Fred Buscaglione.

Fiamma: Café chantant Medici 113.

Gaudio Danze 16,30 e 21 Me Leone.

Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood: 21 Turi; c. Castello.

La Cicala (Cavoretto): Ristorante, danze 21 col classico quartetto.

La Furia Danze: 21 Orch Bianca. Cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsetti.

Nirvana Danze: 21 Orch. Bandino.

Principe Danze: 21 Wonderful Me Dancette; c. R. Sasso, Dir. Galle.

Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Tresadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 2, tel. 45-218). Carlotto e i 5 dei Settebello

Columbia Danza (via Gotto 8 bis, tel. 60-143): Attrax, Orch. Armand.

Escargot (via Volta 8, P. Nuova): Taverna del Jazz, ore 21,30.

Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-709): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21

Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-18

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jungla rossa» tech. John Bentley, Martha Hyer Morani

Astor: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu» Jacques Sernas, K. Kasznar.

Cares: «Gli ostaggi trucolor, Ray Milland, Mary Murphy, W. Bond

Doria: «Ragazze d'oggi» CineSc. col., Mike Bongiorno, M. Allasio.

Lux: «L'uomo di Laramie» CineSc. tech., J. Stewart, A. Kennedy.

Ma&Fi: «Un dottore in alto mare» tech. VistaVision, Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo: Lana Turner, Edmund Purdom: «Il figliuol prodigo» CineScope, Matinata 10,30.

Nepoti: «Il figliuol prodigo» CinemaScope a colori, Lana Turner, Edmund Purdom, L. Calhern.

Vittoria: «Cacela al ladro» tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.

Arlecchino: «Mia moglie preferisce suo marito» tech., Betty Grable.

Augustus: «I peccati» tech. sc. Stewart, Granger, Jean Simmons.

Centrale: «Quando moglie è in vacanza» tech. CineSc. Moncoe.

Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. colori W. Holden, Jennifer Jones. Ap. 10.

Alessandro: «Non siamo angeli», VistaVis. tech. H. Bogart, Ustinov.

Arlecchino c. Sottomilitar ang. via S. Secondo: «Amante proibita» L. Dalnell, R. Jason, Dan Duryea (ballet; «Non siamo angeli» VistaVis. tech. H. Bogart, Ustinov.

Fiore: «Non siamo angeli» tech. VistaVis. H. Bogart, P. Ustinov

Rivoli: «Ero una spia americana» Ann Dvorak, Gene Evans.

Hollywood: «Mano sinistra di Dio» CineSc. col. H. Bogart, Tierney.

Ideal: «Gli ultimi 5 minuti» E. Darnell, De Sica «Gran Varietà con: Radio Boys 16,16-21,15.

Massimo: «Il vendicatore nero» tech. CineSc. Errol Flynn, Dru.

Principe: «Mano sinistra di Dio» CineSc. col Bogart, G. Tierney.

Rubino: «Il vendicatore nero», tech. CineSc. Errol Flynn, J. Dru.

Adriano (Sacchi, 62) «Il letto» Dawn Adams, M. Carol, V. De Sica.

Alcione: «Colpo del marinaio» Regarde. Riv. Dante-Rino 16,15-21,15.

Alpi: «08/15».

La Perla: «Lacrime di sposa» A. Togliani, J. De Palma, F. Muller.

Regina: «Avventuriero di Hong Kong» tec. C. Gable S. Hayward.

Asti: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida-Gassman, 10,15-12,15-14,45-17,15-19,45-22,10.

Olimpia: «Torna» col. A. Nazzari.

Po: «Arcadia al commissariato».

C. Nuovo: «Cavaliere di Allah».

Romano: «Tarzan nella Jungla» Riv. Bafi... «Cuba. 16,15-21,15.

S. Felice: «Lacrime d'amore» Achille Togliani, K. Kanieri.

Esperia: «Duffi e l'amore al sgonfio» Judy Holliday, Jack Lemmon

Giardino: «Un giorno bombarderi, Italiano: «Notorious» con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Mirafiori: «Don Camillo e l'onor. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.

S. Rita: «Principe coraggioso» CineScope tecnico. Ap. 15,30.

Vinzaglio: «Avventure Robinson Crusoè» tech. James Fernandez.

Araldo: «Cavalieri della tavola rotonda» CineScope technicolor.

Elbeo: «Ultima volta che vidi Parigi» tech. CineSc. Elizabeth Taylor, Van Johnson, Ap. ore 16.

Frejus: «Sabrina» Humphrey Bogard, Audrey Hapburn, Holden.

Nuovo: «L'uomo e il diavolo» C. Philips, A. Lualdi, D. Darrieux.

S. Paolo: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc. C. Gable.

Belgio: «Ponti di Toko-ri» tech. **Carallo:** «La bella mugnaia» tec. CineSc. Sophia Loren, Da Sim.

Feldaus: «Prima dell'uragano» tech. CineScope James Dean.

Orpea: Phiffi e l'amore si sgonfia.

Radium: «In amore si pecca in 3».

V. Veneto: «La lupa» Kerima.

Asira: «La donna del fiume», **Bernini:** «Giulietta e Romeo» tec. Laurence Harvey, Susan Shentall.

Elios: «La passeggiata» Rassel.

Kristaller: «Maschera di porpora» CineScope tecn. Tony Curtis.

Nazarene: «Ho sposato un pilota».

Odeon Venetian 2: «Mostro della via Morgue» tech. C. Laughton.

Star: Avventuriero di Hong Kong, Cinesc. col. C. Gable, S. Hayward.

Adua: Banditi senza nitra, Raft.

Aurora: «Asfalto rosso».

Brenta: «Papà Gambalunga» Cinesc. Leslie Caron, Fred Astaire.

Bri-Dan: «Tormento» A. Nazzari.

Falchera: «Graziella» M. Fiore.

Fortuna «Donna più bella del mondo» tech., Lollobrigida-Gassman.

Manzoni: «Furia bianca».

Nord: «Predoni del Kansas» tec.

Palermo: «Accadde il 20 luglio».

R. Parco: «Angela» Mara Lane.

Sociale: «I cavalieri della tavola rotonda» Scope Taylor, Gardner.

Barriti: «I disperati» Zetterling.

Cabiria: «La mano nell'ombra».

Colosseo: «Lacrime di sposa», A. Togliani, J. De Palma, F. Muller.

Italia: «12 mesi d'amore» con Lucilla Bell in tuchalcolor.

Lingotto: «Primula rossa del sud» tech. John Payne, Coleen Gray.

Moderno: «Labbra proibite» Yvonne Sanson e Irene Galter.

Nizza E' mezzanotte dr. Schweitzer.

Piemonte: «Inferno sotto zero» in tech. Alan Ladd, J. Teisai.

S. Carlo: «Assassinati di Shangay».

Spenia: Quelli che non muoiono.

Alba: «Arcadia commissariato».

Apollo: «Aquile nell'infinito» tecnic. CineSc. Allyson, J. Stewart.

Diana: Mio corpo ti appartiene.

Nuovo: «Il padrone sono io».

Edera: «Schiava del peccato».

Lucento: Conquista dello spazio.

Lutrario: «08/15» W. Seyferth.

Mama: «Valle dell'Eden» tech. CinemaScope James Dean.

Splendor: «Marchio del coltro».

Riunioni E.N.A.L. — Como, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Odeon; Teatro Alfieri, Piccolo Teatro e Marionette Lupi.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-054

La caccia ai numeri «probabili»

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 14 gennaio 1956 nelle 10 ruote:

BARI: N. 10 (da 57 sett.); 88 (da 54); 37 (da 47); 23 (da 44); 80 (da 44); 49 (da 43); [illegible] (da 42); 60 (da 40); 29 (da 30); 18 (da 34).

CAGLIARI: N. 50 (da 87 sett.); 70 (da 52); 10 (da 46); 84 (da 45); 6 (da 44); 5 (da 41); 79 (da 35); 11 (da 32); 61 (da 32); 41 (da 30).

FIRENZE: N. 74 (da 56 sett.); 79 (da 49); 36 (da 45); 61 (da 43); 38 (da 43); 2 (da 40); 84 (da 37); 5 (da 37); 3 (da 32); 80 (da 32).

GENOVA: N. 50 (da 56 sett.); 84 (da 54); 65 (da 47); 18 (da 42); 66 (da 41); 56 (da 35); 62 (da 35); 28 (da 35); 67 (da 35); 8 (da 33).

MILANO: N. 14 (da 118 sett.); 24 (da 66); 55 (da 53); 10 (da 53); 25 (da 51); [illegible] (da 43); 51 (da 42); 49 (da [illegible]); 37 (da 33); 39 (da 32).

NAPOLI: N. 37 (da 102 sett.); 19 (da 80); 25 (da 80); 82 (da 61); 57 (da 49); [illegible] (da 44); 80 (da 42); 53 (da 38); 12 (da 34); 65 (da 34).

PALERMO: N. 48 (da 85 sett.); 59 (da 75); 85 (da 74); 54 (da 65); 69 (da 63); 81 (da 62); 29 (da 50); 21 (da 40); [illegible] (da 38); 25 (da 37).

ROMA: N. 75 (da 52 sett.); 74 (da 49); 20 (da 46); 56 (da 44); 55 (da 42); 49 (da 39); [illegible] (da 38); 61 (da 34); 70 (da 33); 3 (da 37).

TORINO: N. 21 (da 99 settimane); [illegible] (da 84); 87 (da 78); 37 (da 71); 24 (da 53); 75 (da 51); 34 (da 50); 61 (da 41); 6 (da 37); 8 (da 34).

VENEZIA: N. 53 (da 99 sett.); 90 (da 69); 24 (da 59); 45 (da 56); 90 (da 50); 75 (da 49); 29 (da 48); 58 (da 45); 68 (da 44); 24 (da 41).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Bari, 25 sett.; Cagliari, 26; Firenze, 11; Genova, 1; Milano, 10; Napoli, 12; Palermo, 12; Roma, 22; Torino, 6; Venezia, 0.

VERTIBILI: Bari, 12 sett.; Cagliari, 29; Firenze, 0; Genova, 11; Milano, 28; Napoli, 26; Palermo, 1; Roma, 0; Torino, 2; Venezia, 1.

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota	Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	9	28	6	13	70.na	35
Cagliari	8	50	7	26	1.a	34
Firenze	8	29	5	33	70.na	27
Genova	8	42	1	39	60.na	15
Milano	0	15	8	44	30.na	71
Napoli	2	44	1	19	40.na	17
Palermo	8	30	8	34	20.na	37
Roma	0	24	4	21	80.na	18
Torino	7	21	1	33	30.na	19
Venezia	6	39	8	22	20.na	30

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 66 da 500 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 604 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 521 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 49 da 523 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 38 da 635 settimane.

A Torino è uscito, dopo [illegible] settimane, il 3° estratto determinato, che era il più ritardato, fra tutte le ruote, fra i determinati nella sua posizione.

NEL 1955 — Sono [illegible] la 1ª settimana:

a Genova i gemelli (22, 77); a Palermo i vertibili (43, 34); a Venezia i vertibili (30, 62).

La 3ª settimana:

a Firenze i vertibili (42, 34); a Roma i vertibili (54, 45); a Venezia i gemelli (77, 11).

FREQUENZE — A Bari nelle prime due settimane dell'anno in corso è uscito, per 2 volte di seguito, il n. 52, entrambe le volte 3° estratto.

PERIODICITA'. — Interessanti appaiono le seguenti periodicità:

A Bari: Il n. 39 si presta al gioco di ambata, essendo [illegible] sempre uscito nel mese di gennaio dal 1952 in poi, e precisamente: 1953: 12 gennaio; 1954: 17 e 24 gennaio; 1954: 9 e 16 gennaio; 1956: 8 e 15 gennaio. Nel 1956 non è ancora uscito nelle prime due settimane.

Il n. 53 si è presentato sempre nel mese di gennaio, ogni 7 anni dal 1928 in poi, e precisamente: il 21-1-1928, il 16-1-1935, il 5-1-1942, il 22 gennaio 1949.

A Roma: è stata notata, ogni sette anni, con successione inversa mensile, la riproduzione di ambi il cui secondo numero è decrescente di 10 nelle successive uscite:

1935 - aprile: 29, 47;
1942 - marzo: 29, 37;
1949 - febbraio: 29, 27.

L'andamento precedente dovrebbe incoraggiare la previsione, per questo mese di gennaio, dell'ambo 29, 17.

L'INCREDIBILE VICENDA DEL DISPERSO DI 60 ANNI FA

La tv confermerà se è vivo il caporale di Macallè

Teresa Picolo (indicata dalla freccia) sorella superstite del disperso, nipoti e pronipoti

A Castelnuovo Bormida si preparano grandi feste sperando nel ritorno del vecchio reduce

DAL NOSTRO INVIATO

Castelnuovo Borm., giov. sera.

E' davvero il caporale Carlo Piccolo il veterano della campagna d'Africa del 1896 apparso fugacemente sugli schermi della televisione un mese fa? A Castelnuovo Bormida, il piccolo paese da cui il Piccolo partì — recluta della classe 1874 — per la lontana guerra d'Africa, s'aspetta con impazienza che la televisione risponda alle richieste di maggiori notizie.

Il fatto è noto. La sera del 1° dicembre nella rubrica «Ginestulestone» apparve sugli schermi televisivi un documentario sulla vita degli italiani in Somalia. Fu presentato anche un ospedale, o meglio un ospizio di vecchiaia, in cui sono ricoverati alcuni vecchi combattenti, superstiti delle guerre africane. Tra essi l'annunciatore presentò un bel vegliardo dai folti baffi bianchi: «Il caporal Piccolo».

A Castelnuovo Bormida la famiglia Piccolo ebbe subito notizia della trasmissione e desiderando saper qualcosa di più su quel personaggio scrisse alla direzione della TV spiegando il caso del caporale Carlo Piccolo, imbarcatosi a Napoli nel 1895, con la colonna Galliano e mai più tornato da Macallè ove fu dato disperso.

Suo padre, Giovanni Piccolo, e sua madre, Teresa Felis, si spensero aspettando il ritorno del loro ragazzo. «Morto non è, se no ci darebbero la pensione», ripetevano.

Ma Carlo Piccolo non ritornò mai nemmeno per rivedere la Edmonda che aveva lasciata al paese e che, emigrata in America, per due volte ritornò a Castelnuovo anziana di saper notizie del suo innamorato, il più bel giovane del paese, che non s'era più fatto vivo dopo la partenza da Napoli per l'Africa.

Morì anche la fidanzata, col passar degli anni, e del caporale Piccolo rimase soltanto il ricordo tra i suoi congiunti e il nome inciso sulla lapide murata sul frontone del Municipio e sulla stele di [illegible] che ricorda, in centro della piazza, i Caduti per la Patria.

Sessant'anni sono trascorsi, ed ora il caporal Piccolo ritorna sulle onde della televisione nel suo paese natale. Sarà davvero lui? Molti elementi lo fanno pensare: la mancanza d'una prova certa della sua morte, il cognome che coincide con quello della recluta partita ventenne da Castelnuovo, la coincidenza delle date... Altri elementi fan pensare a un miraggio: quale speranza v'è di ritrovar vivo dopo tanti anni un uomo che avrebbe avuto così grande interesse di riprendere il primo piroscafo possibile per l'Italia?

A Castelnuovo vivono, [illegible] le loro famiglie, i nipoti del caporale — che oggi avrebbe 82 anni — cioè il ferroviere Giovanni e l'agricoltore Carlo Piccolo, figli d'un fratello del disperso.

«Può darsi — ci dice il signor Giovanni — che per qualche mutilazione subita ad opera degli abissini il povero zio non abbia voluto più dar notizia di sè, nè ritornare al paese. Ma se è vivo, se è lui quello che è apparso sugli schermi noi vogliamo sappia che a Castelnuovo c'è ancora una casa per lui. Ritorni: gli faremo festa: ci racconterà la storia di questi sessant'anni passati lontano».

Gigi Ghirotti

STAMANE, ALLE ASSISE D'APPELLO DI MILANO

Uccise a colpi di pistola il marito e la sua amante

23 anni prima, in analoghe circostanze, Barbara Zucchi aveva assassinato per gelosia un'altra amica del consorte - La Difesa reclama dai giudici che sia riconosciuta all'imputata l'attenuante della pazzia

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

E' comparsa stamani davanti ai giudici della 2ª sezione della Corte d'Assise d'Appello la [illegible] Barbara Zucchi che il primo marzo scorso, verso mezzogiorno, dopo un [illegible] nella pubblica via, con una pistola cal. 6,35 tirata fuori dalla borsetta, affrontava in viale Beatrice d'Este il marito, — dal quale viveva separata da oltre 22 anni, — e la signora Ginevra Invernizzi, con la quale l'uomo, divisi con la seconda donna che egli aveva eletta a compagna per il resto della sua vita. Condannata, per quel delitto, a 2 anni di reclusione, i giudici le concedevano le attenuanti della provocazione e del vizio parziale di mente.

Cominciò così quello che Barbara Zucchi, al processo svoltosi nel luglio scorso, a Milano, davanti ai «calvario» della sua vita. Nel 1936, dopo che il Tribunale di Milano aveva dichiarato la separazione dei coniugi per colpa di entrambi, il Fasco si recò in Africa Orientale dove conobbe la Invernizzi, pure separata dal marito, unendosi a lei al suo ritorno in patria.

La guerra si portò via i due figli della Zucchi che erano sopravvissuti a una serie di incidentini familiari e alla fine del fratello maggiore Luigi, morto a 8 anni di meningite. Dieci anni dovevano trascorrere per piangere al giorno in cui, nel 1946, Barbara Zucchi venne a conoscenza che il marito viveva con la Invernizzi. Dimenticò che, dopo la morte del piccolo Luigi, la aveva abbandonato con gli altri due bimbi, Adolfo, perito a Ciampino in un incidente aereo, e Ruggero, morto combattendo sul fronte marmarico, iniziò un accordo alla relativa tranquillità del marito con una serie interminabile di querele per concubinato e per mancata assistenza familiare, che ebbe in vari procedimenti penali, tutti conclusi con sentenze a volte assolutorie, a volte di condanna nei confronti del Fasco, finchè tutto ebbe fine con una sentenza della Cassazione del maggio 1954.

Ma Barbara Zucchi non cessò per questo di tormentare il Fasco; e, visto [illegible] le molestie, rincarate insistenze, e tentativi di ricatto e le minacce, una mattina, quella appunto del primo marzo dello scorso anno, decideva di concludere nel sangue la sua folle pretesa di tornare a vivere col marito; e scelse, come si è detto, lui e la propria amante, a colpi di rivoltella.

Il resto è noto. Al dibattimento di appello, gli avvocati della difesa, Delitala e Da Cara, sono pervenuti in seguito ad accoglimento di un ricorso per motivi relativi alle condizioni mentali dell'imputata. Su questi motivi viene impernniata la discussione d'appello iniziatasi alle 9,30 di stamane e sostenuta dallo stesso collegio di difesa che, nel dibattimento di primo grado, [illegible] riuscì a strappare ai giudici l'attenuante della pazzia per la Zucchi.

L. c.

Muore bruciata davanti al marito

Pescara, giovedì sera.

Tale Giovanna Cicchinelli, maritata Sansevero, di 73 anni, da Casalbordino, mentre stava presso un braciere nella propria abitazione, veniva colta da malore e cadeva sui carboni ardenti.

Poco dopo, i vicini di [illegible] attratti da odore di bruciato [illegible] e rinvenivano la Cicchinelli ustionata in modo gravissimo. Dopo le prime cure da parte del medico del posto, la donna veniva trasportata all'ospedale di Vasto ove poco dopo decedeva.

Il marito della Cicchinelli, paralitico e relegato su una sedia, ha assistito, impotente, alla tragica scena.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il giorno di grande inserzioni devono pervenirci anticipatamente a quella [illegible] sede della Ditezza per la Pubblicità in Roma, 89 (a Torino: via Santa Teresa, 7) per cambiamenti o taglio, o medesimi [illegible] nel corso corrente postale numero 2/21031, Torino. Esso risulta dal [illegible] del numero netto pel [illegible] (centoventi diesi), aggiungendo le attualmente corrispondente per la tariffa delle Ruberie addia all'annuario, nell'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di Fotografie o di articoli di genere o frasobboli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ritirare quelli ai lettori possono aggiungere in stampatello e Scrivere casella [illegible] 8PI, Torino e (ad altra sede), compagnia per ciapa parola. In tal caso all'importo dell'inserzione dovranno aggiungere il prezzo della cassetta in lire 20 per cadauna, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del scheggio.

Le corrispondenze indirizzate al [illegible] non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per posta a mano recapite se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ASSISCHIANDOVI Argenti, bolomieri, lavagliatrici, elevatori, lieri servitù, compressori stradali. Selle, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Relazioni.

ASSORTIMENTO presso accessoriche d'occasione semplice doppio triplice attrito frontali lavabili ad a pome vende Franconi, Milano, via Vasari 2. 1150

BANCO bar funzionalissimo con pannelli platino lavello spaiato lavabilissimo, vendo, San Quintino 3. 1552

BOCCIATOI metallici 4 e 5 posti recatesse. Gay, Tassoni 60. Telef. 70-081.

SUPREMA bilici, bilance, affettatrici per commercio industria, tipi speciali per farmacie e privatisi, qualunque genere. Concessionaria ditta Candaliaco, telefono 600-649. 10256

TRASFORMATORE Volt 380-220. Kw. 15-20, occasione reccasi. Telef. 490-534.

VENDESI da impresa terra completa, betoniere automatica, a mano, montacarichi da palo a tipo Roma, grucila, cavalo, crenalo, lagname, apparato ponti, attrezzatura varia. Scrivere casella 2086, RPI, Torino. F0078

TRIODI ingombro 4 HP completo. Telefonare 621-393. L0689

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ACCORDATORE pianoforti diplomato conservatorio riparazioni tecniche. Zappata, telefono 772-783, Lecce 5. F0665

ALPHA copritarmo salvapanni. Preventivo gratis, spedisce in tutt'Italia. Tel. 87-450.

ELETTROCOSTRUTTORI, riparazioni, rifacimenti, cambi. Consegna sollecita. Telefonare ore ufficio 722-284.

GAB riparazioni trasformazioni lapidarie ciclomoi corso Macciavelli 85. Telefonare 86-894. 10369

2 SOC. CAP. BIL. ABIEN. L. 40 p.p.

ADRIANO [illegible] Saltino Torinese cedesi 1.200.000, oppure garanzia; locazione favorevole locale ottima posizione 280 mila; obbligazione tenuti licenza pubblico nuovo 280.000; cartoleria libreria giocattoli licenza mobilio trasferibile 600 mila. Cerre, 3, Rivoli 33. 878

ABBIGLIAMENTO uomo signore ragazzi corso centrale ampio negozio [illegible] volge salute con mezza mercè, destinazioni, partiti [illegible] scrivere casella 5534, RPI, Torino. L1111

APPARE ordo ampio negozio abbigliamento rimarginare confezioni. Tel. 527-848.

APPARE ordo avviamento ventennale con vero abitabile 800.000. Tel. 388-280.

ALIMENTARE [illegible] corso centralissimo redditizio sviluppo causa partiteri cedesi 1.600.000. Tel. 685-966.

ALIMENTARIO centralissimo redditizio causa salute cedesi occasione. Mesino, Galliano 7. 579

ATTENZIONE urgentemente ordo continuazione redditizio bar, alloggio. Mesino, Cavour 10. T4505

AVVIATISSIMA trentennale industria unica grande supermercato articoli birra cedesi Riviera dei Fiori. [illegible] RPI, casella 3-0, Genova. 18425

AVVIATO laboratorio maglieria, centrale, ammodernato moderno, vasta clientela ingrosso minuto, [illegible] maglietta cedesi condizioni vantaggiose. Telefonare 828-810.

AZIENDA cinquantennale fra [illegible] elettr. Sofferino facile gestione redditizia cedesi. Massino, Raffaello 7. 579

BAR centrale ordo grazioso, recinto alloggio, cavalcavia, [illegible] Telefonare 551-191. F1093

CAUSA lutto cedo negozio con retro laboratorio radio elettrodomestici L. 1 milione. Telefonare 86-893. L1806

CAUSA ritiro commercio, cedo due macchine cucire equine, continuazione. Telefonare 42-688. L1867

CASSA servizio [illegible] cedesi negozio articoli sanitari. Telefonare 51-173.

CEDESI ottimata avviatissima officina autoriparazioni, provincia forte reddito. Scrivere casella 7304, RPI, Torino.

CEDESI avviata farmacia zona, negozio rendimento redditizio, ottimale sicura. Via Parma 44. M0401

CEDESI vecchia giornale settimanale indipendente, tiratura 10.000 copie, attualmente sospeso per cambio vasta tipografica. Telefonare 51-173. 606

CERCO socio gerenza anche cinema diponga 15-20 milioni. Scrivere casella 1772, RPI, Torino. F0655

COMPAGNIA finanziaria concede prestiti garantiti ipotecariamente. Cavour 7, telefonare 527-498. 9780

CONFEZIONI maglieria meccanica attrezzatura, reddito dimostrato, gestione vendo. Telefonare 598-875. F0539

CONTANTI 600.000 un anno cerco compartecipazione alti utili dimostrabili lavoro. Assoluta serietà. Scrivere casella 4355, RPI, Torino. L1302

ESERCENTI Moncalieri, Cavour 10, cede migliori negozi [illegible] periferici, ogni qualità, ogni prezzo; massima serietà.

ESPORTAZIONE vini cedesi avviatissima forte reddito alloggio cedesi. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino n. 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. 74692

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-498 e 538-821. 9780

NEGOZIO [illegible] pasticceria, [illegible] in gestione, avviatissimo, caratteristico, redditizio. Telefonare 41-810. F1095

NOTA eleganza artistica signora zona centrale Torino concederebbe un locale anche per assaggio clientela a modistaria o biancheria fine per signora. Scrivere casella 2196, RPI, Torino. F1055

OCCASIONE pasticceria gelateria forno elettrico alloggio zona popolata, Telefonare 41-304. F0566

PANETTERIE, [illegible] elettrici, cedonsi, forte lavorazioni garantite, [illegible] facilitazioni pagamento, cede Bacchetta, Alberi 20. T4541

TOTOCALCIO 1ª categoria cede ambitoso cedesi zona industriale, preferibilmente moderno, alloggio. Tel. 692-230 mattino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A convenientis prezzo vendo negozi moderni, alloggi signorili tutti comodità, pronti autunno 1956. Rivolgersi: cantiere via Nizza 227 (corso Zpezia).

ABBIAMO alloggi negozi garages Barriera richiesti pomeriggio. Corso Francia 103.

ABBIAMO alloggio libero due camere, cucina Porta Nuova, lire 1.800.000; altro camera, cucina, zona Francia lire 1 milione 100.000. Telef. 524-096.

ABBIAMO villini con alloggi liberi abitare, camera cucina servizi. Barriera 42.

ABITABILE primavera verdiano adiacenze Via Nizza, villetta signorile, mq. 100 circa, 4 camere, cucina, bagno, ripostiglio, giardinetto, cantina, garage, ampio terreno. Telefonare 86-288.

ABITABILI subito vendiamo ottimi Racconigi 48 [illegible] due alloggi 2 camere, cucina, bagno, ingresso, ascensore, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 22.

ACQUISTO alloggio signorile centrale libero od occupato. Scrivere casella 2189, RPI, Torino. F1003

ACQUISTO cascina o terreno preferibilmente Nizza, Grugliasco, Mirafiori S. Paolo. Telefonare [illegible] 8031

AFFARE! Casa modernissima ascensore 78 camere, locali legali, autorimesse, tutta affittata, altre 42 camere ascensore, reddito diect, costruzione vendo, facilitazioni pagamento. Immobiliare, Portici Garibaldi 4. T2433

AFFARE! Impiego capitale, vendesi due camere reddito annuo 165.000 San Paolo camera cucina libera, eventualmente affittata 120.000 annue, vendo 975.000. Agenzia Cavour 7. 645

AFFARE! 2 belle camere piene terreno occupata annesso vetrina, reddito 8500 annuali 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646

AFFARONE, via Issoire 58, blocco 3 negozi vendo [illegible] commerciale. Telefonare 266.056. L1018

AGENZIA [illegible], Andrea Doria 5 vende grande camera indipendente gabinetto per ricevere bisogna 500.000 delle quali 100.000 subito, rimanenza [illegible]

AGENZIA [illegible], Andrea Doria 5 vende libera camera cucina ristrutturata portoni Garibaldi 1.500.000. 646

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5 vende-affitta bella camera cucina. Reddito 72.000 annue 650.000. 646

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5 vende 1-2 camere cucina in diverse zone vantaggio. 646

ALLOGGETTI soleggiatissimi 1-2 camere cucina accessorie libari abitare vendiamo. Corso Emilia 28, Viale marconi giovedì sabato ore 15-18. F0822

ALLOGGI nuovi vendo affitto zona San Paolo, Torre, Mongioverno 46.

ALLOGGIO libero, vendesi corso Re Umberto 40, 4 camere, cucina, soffitta, cantina, quarto piano. Visibile 14-16.

ALTAMENTE [illegible] sono le condizioni di vendita, senza alcun anticipo, fabbricati alloggetti liberi e occupati, possibilità di scelta. Zona commerciale, panorama angolare, soleggiato. Ostensibile tramviarie. Eseguiamo valutazioni, con perizie annualli pari ad un affitto approssimato. Visitateci, vi convincerete. Corso Regio 62. Ore 18-17. T2000

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi. Liberi ottobre, palazzo antiguerra, lusso comodità. Ristorante. Via Chiolieri 23. Visite 14.30-16.30.

ARTISTI 13 angolo via Cumiana, adiacenze corso S. Maurizio, vendonsi negozi, magazzini, alloggi, soffitte liberi e abitati. Vasta possibilità di scelta. Zona altamente commerciale, centrale. Mattino di sabbato e lunghissime relazioni. Prezzi e condizioni occasionali. Ore 18.30-19.30. Affarissi. T2302

ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo pregi immobili alloggetti due tre mattro camere bagno ascensore terme. Paolo Sarpi 94 (c. Cosenza) Amministrazione [illegible] telef. 53-601.

BELCIO 52 Negozi liberi e occupati, zona commerciale, vendonsi a prezzi eccezionali ore lunghe relazioni. Ore 16-17.

BELLISSIMI alloggetti 2 camere tinello cucinino terme bagno ascensore prezzi convenientissimi, corso Svizzera 127 angolo Piacenza. T2518

BIONDE 18, Zona centralissima, commerciale, adiacenze via Nizza, vendonsi alloggi, soffitte, liberi e occupati. Eccezionali condizioni di pagamento rateale. Ore 17-19. T2303

CASA modernissima ascensore, 32 camere e una sono Francia, reddito presumibile diret. 39.000.000. Ufficio, Perdici Bertolotti 4. T2432

CASA vecchia costruzione, civile popolare, acquisterei anche periferia 10.000.000-60.000.000. Telefonare 527-744. 646

CERCASI Bertolotti 28, telef. 650-070, vende via Pellico 18, alloggi nuovi pronti subito, tre camere cucina servizi. Visita cantiere. T4358

CERRATO, Bertolotti 19, telef. 650-070, Via Cigna 41 vende palazzo nuovo, bellissimi negozi e alloggi due camere tinello cucinino, pronti subito, sconto 25 %, rimanenza rateazioni sino tre anni. Visite: 14.30-16.30. T4358

COLLEGIO acquisterebbe vecchio palazzo comunità possibilmente giardino. Mattino riservatezza. Telefonate 45-276. 653

COMPRENDERESI alloggio quarta posizione 3-4 camere, comodità. Campra, fraz. Teresa 12, telef. 48-670. 604

CORSO Duca 53 moderna signorile costruzione ultimi alloggi negozi magazzini vendonsi, visita 14.30-19.00. L1364

CORSO Regina 100, definizione trasferimento ampi alloggetti 2-3 camere. Visita pomeriggio. L0978

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. 74692

IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgaretto. Telefonare 88-440.

INDUSTRIALE per assunzione attività impiegherebbe 150.000.000 acquisterebbe case civili, edifici costruzioni, preferibilmente affitti parzialmente stipendi, centrale, semicentro. Torino Scrivere casella 1032 RPI, Torino.

LAUCELLA vendonsi piccoli, grandi alloggi signorili ogni comodità. Telefonare 852-338. R0519

LIBERI subito [illegible] 2 alloggi 4-5 camere, Mazzini 4. Ore 16-18.

LOTTINI terreno edificazioni zonetta industriali servitissimi via Montegrappa Venaria, Telefono 288-414.

MANACCI vicinato vende 2 camere cucina grezze, Stilo, Magenta 13. 647

PORTA Fiorra vende grandiosi negozi, alloggi liberi e liberi abitare, Mazzini 4, ore 16-18. 421

(Continua a pag. 5)

Abbonamenti 1956

STAMPA SERA

DEI NUM. SETTIMANALI di 12 p. ed. 24 pag.	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6200	10.000 *
SEMESTRE L.	3250	5.200 *
TRIMESTRE L.	1700	2.700 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (in 8 p. ed. 72 pag. applicare:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1950	1975
SEMESTRE L.	530	540
TRIMESTRE L.	280	400

LA STAMPA

DEI NUM. SETTIMANALI di 12 p. ed. 72/80	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6200	10.000 *
SEMESTRE L.	3250	5.200 *
TRIMESTRE L.	1700	2.700 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA (in 12 p. ed. 24 pag. applicare:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1800	1.870
SEMESTRE L.	930	940
TRIMESTRE L.	280	480

I versamenti possono essere effettuati nel reparto de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso Uffici postali sul conto corr. intest. Società Editrice Torinese, Via Arsenale, 21, Torino, e la SPI via S. Teresa, 3.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione pomeridiana del pomeriggio o al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

JOHNNY FORTUNA

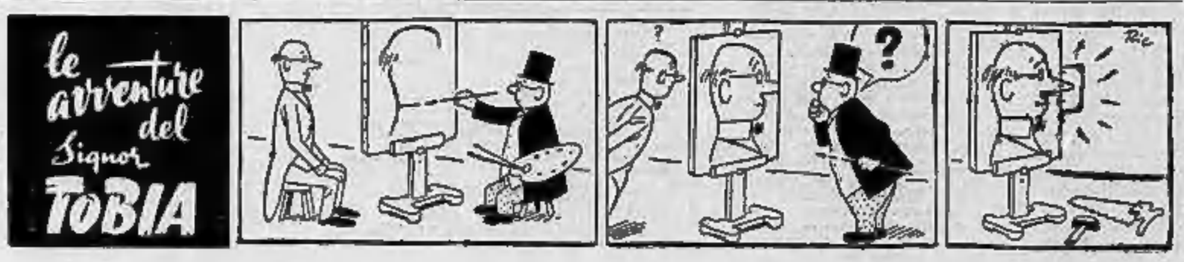
di FRANK ROBBINS

VII. — Johnny Fortuna e Angela si recano a Mestre per trovare lo zio della ragazza. Un camion, che sta fermo davanti al negozio, parte a tutta velocità e per poco non li investe. Angela sospetta che sia successo qualcosa. Entrati nel retrobottega, i due trovano lo zio Alberto ucciso.

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio

di Sir A. CONAN DOYLE

XLVII. — Sherlock Holmes indaga sulla morte di Tobia Jead trovato assassinato dalla nipote Emily davanti a un orologio a pendolo che si sarebbe fermato alle 12, l'ora del delitto. Holmes compie un esperimento con l'orologio. Egli chiede ad Emily di mostrare come lo caricava lo zio.



DICHIARAZIONI DEL DOTT. PUGLIESE

"Per noi non esiste un caso Fiori,,

Il direttore della tv afferma che la famosa domanda di «Lascia o raddoppia» era pertinente all'argomento scelto

Roma, giovedì sera.

«Per noi non esiste un caso Fiori» ha detto il dottor Sergio Pugliese, direttore della televisione rispondendo alle domande che gli venivano rivolte da un giornalista. Nonostante la polemiche sorte in questi giorni sulla ormai famosa domanda rivolta durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia» di quindici giorni fa alla prof. Filomena Fiori, la Rai tv non intende dunque discutere il «caso».

«Il numero dalle opere del teatro americano è talmente ristretto — ha affermato il dottor Pugliese — che il non conoscere il nome di Gertrude Stein è un fatto di eccezionale gravità. Piuttosto si potrebbe dire che la Rai ha sbagliato a suddividere in tante branche una materia (parlo sempre del teatro americano in genere) che non presenta, in definitiva, più di trenta o quaranta autori importanti. Non si ammette che un [illegible] dato, scegliendo una materia simile, presenti lacune così gravi. L'opera della Stein ha un significato grandissimo nel suo settore e ignorarlo verrebbe dire ignorare la creazione di un D'Annunzio a proposito del Martirio di San Sebastiano per il solo fatto che il lavoro venne rivestito di musica da Claude Debussy. Sotto questo aspetto, almeno per nostro conto, la domanda rivolta alla Fiori, va considerata pertinente anche se la candidata chiese di essere interrogata sul teatro di prosa americano».

«La Stein è scrittrice citata da tutti coloro che conoscono il teatro d'avanguardia. Quando noi decidemmo d'inserire *Quattro santi in Paradiso* nei *Notturni dell'usignolo* avemmo il preciso scopo di trasmettere con i nostri programmi un «capione» di notevole interesse. Non ci interessò affatto il nome dell'autrice, tanto è vero che i commenti sonori da noi inseriti non avevano nulla a che vedere con la partitura del Thompson. E' il tentativo d'avanguardia quello che ci interessava far conoscere. Ebbene la Fiori, di tale tentativo, non era a conoscenza quando le fu rivolta la domanda. Non si tratta, dunque, di un nuovo caso come quello dei Degoli, ma di cosa assai più semplice. Per noi la questione è chiusa».

Si apprende frattanto che oltre al [illegible] Sebastiano Rossi e al macellaio Fausto Nanni, che hanno ambedue dichiarato di essere interrogati sulla storia, un altro romano comparirà sabato sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia». Si tratta dello studente universitario Vittorio De Benedetti, di 23 anni, rappresentanta di commercio in tessuti, ed abita in via Flaminia 160. Presentò circa un mese fa la domanda alla Rai-tv per essere interrogato sulla musica da camera o sinfonica del '700 e '800 ed ora è in attesa della trasmissione di sabato prossimo.

Questa sera a Cortina si entra nell'atmosfera delle Olimpiadi

Per la prima volta gli hockeisti azzurri contro i fuoriclasse russi

I sovietici si sono allenati nella scorsa estate a 6000 km. da Mosca - Emozioni per il bob - Monti il "rosso volante,,

Giuliana Minuzzo Chenal: pronuncerà il giuramento delle Olimpiadi a Cortina

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina, giovedì sera.

Alle Olimpiadi è di scena la eccitante sensazione del bricolo. Ad una settimana dall'inizio delle gare, mentre buona parte dei concorrenti non è ancora giunta a Cortina, l'atmosfera è ricca di interesse: gli uomini del bob e dell'hockey si gettano a corpo morto per far provare le prime sensazioni violente.

Ieri, per il bob, un incidente piuttosto ha costretto all'ospedale il belga De Borghar, ricoverato con un braccio rotto, ma non per questo i piloti dei bolidi del ghiaccio hanno sfoderato propositi di prudenza. E' gente fatta così, costruita dalla stessa pasta con cui sono creati i piloti di automobile, hanno il gusto del rischio. E tanto più sono tranquilli all'apparenza, tanto più si scatenano in pista, ad una velocità che davvero mette il freddo nelle ossa di chi sta a guardare.

Esempio tipico Monti, il ragazzo di Cortina, quello che ha i capelli rossi e che ha scoperto il bob dopo aver deciso troncare la carriera di campione dello sci, per una caduta tremenda che gli ha strappato i legami laterali delle due ginocchia.

Monti incominciò la nuova attività nel gennaio del '51, e si appuntò al petto le scudetto tricolore nel bob a quattro; l'anno scorso fu campione italiano di bob a due e — con le Olimpiadi fiocate in testa — si è preparato in maniera superba. Partecipa alle due specialità (il quattro e il due) e ogni giorno scorsi negli allenamenti del bob a due, anche se tutti si davano dattorno per raccomandargli la calma (i suoi amici che lo conoscono dicono che è tanto bravo ma solo un po' «svitato») lui nemmeno ha perso tempo a regalare il centesimo delle promesse, si è infilato in macchina ed ha abbassato il record della pista.

Austriaci, americani, svizzeri e tedeschi, che se n'erano venuti quassù sicuri di conquistarsi fra di loro l'aurea medaglia del primo in classifica, sono rimasti letteralmente sbalorditi. E Monti, il coltello, è diventato la nostra speranza. N. I.

* *

Quasi tutta l'attenzione sul «rosso», qual po' che rimane sui russi. Metodici anche nello sport, i sovietici vengono alla ribalta in una specialità alla volta e non sono abituati a fornire delusioni. Insegnano l'atletica e il canottaggio, insegnano lo sci, insegnano gli altri sport d'inverno; ai fondisti si sono aggiunti ora i saltatori che sembrano in gamba; in gamba più di tutti, addirittura, mentre gli hockeisti meditano il gran colpo di dare lo sgambetto al Canada dal quale sono diventati accaniti rivali.

I russi, infatti, furono campioni del mondo nel '54 quando vinsero a Stoccolma contro i canadesi per 7-2, ma l'anno scorso, in Germania, i canadesi restituirono pan per focaccia; il massimo titolo riattraversò l'oceano. A Mosca incassarono la sconfitta a denti stretti; i dirigenti si fecero girare decine e decine di volte il film dell'incontro decisivo per scoprire le cause dell'imprevista débâcle. E si misero al lavoro nel mese di maggio. Operarono una selezione di ottanta elementi che furono sottoposti ad interminabili allenamenti durati sino ad agosto, quando i seimila prescelti si trasferirono in aereo a Novosibirsk distante da Mosca seimila chilometri: e qui — sul ghiaccio. — l'eterna canzone del ritornello sempre uguale: allenamento, allenamento, allenamento.

Fino a giungere alla corsia del 17 atleti che sono venuti qui a Cortina e che ieri abbiamo visto intenti ad una dura preparazione allo Stadio del ghiaccio. Ragazzi ben piantati, le cui doti maggiore pare la velocità; fisici molto robusti cui non dovrebbe esser davvero difficile la faccia feroce. Non è uno scherzo: i dirigenti ricordando quel famoso film della batosta subita in Germania, scoprirono infatti che i loro giocatori erano forse più in gamba dei Canadà per quanto riguardava la tecnica pura, ma che il Canadà era più duro e vinceva perchè non andava per il sottile al fatto di energia e di carica. E quindi la preparazione venne svolta anche in questo. Ora i sovietici dovrebbero essere perfettamente a punto, pronti ad che nella pratica attuazione dell'acchio per occhio, dente per dente.

Stasera proveano il loro grado di forma contro la squadra italiana — nessuno si offenda — non dovranno certo faticar molto per superarsi. Dei 17, si dovranno fare il cambio sulla pista, uno solo, il portiere Mikolchan starà a riposo per rimettersi in quadro un occhio diventato spaventosamente blu per colpa di un disco partito non proprio a regola d'arte. Dagli altri ci si attende lo spettacolo. C'è Puckkov, il portiere fenomeno; c'è Bobrov, che fu il capitano della Nazionale di calcio ad Helsinki; c'è Cologubov; c'è Tregubov...

«Sono per l'80 per cento sistemati — ci diceva ieri uno dei loro accompagnatori — appartengono a vari club.

«E — aggiungeva l'accompagnatore — nel loro libro c'è una pagina bianca: quella dell'incontro con l'Italia».

Sulla pagina bianca si scriverà stasera il primo risultato.

Gigi Bocaccini

Il campo dell'Omegna sospeso dalla Lega

In seguito ai gravi incidenti che in seguito ad invasione del campo si sono verificati domenica scorsa ad Omegna, in occasione della partita con il Wild, nel torneo di Promozione, la Lega Regionale ha rinviato ogni decisione alla prossima settimana.

La Lega ha pertanto deciso, in attesa di fornire un giudizio definitivo, la sospensione del campo dell'Omegna.

Zulueta (a destra), con il suo procuratore miliardario, ieri all'arrivo a Milano

Un'inchiesta ufficiale per Vinicius in Brasile?

Come il Milan ha pareggiato a Vienna - I francesi convocati a Bologna vi giungeranno alla spicciolata - Rasmussen operato ieri - Il juventino Boldi a giorni riprende l'attività

Si ritorna a parlare di Vinicius, e naturalmente dal Brasile che non sia italiano. Questa volta ad interessarsi del «brasiliano» sarebbero nientemeno che le autorità governative, che, impressionate dalla campagna stampa e dalle voci circolanti ormai in tutti gli ambienti, avrebbero deciso di far svolgere una inchiesta ufficiale direttamente in Brasile. Il Ministero competente avrebbe inviato le nostre autorità consolari a Rio de Janeiro di svolgere una accurata indagine sulle origini del giocatore, chiedendo se del caso l'aiuto delle autorità locali. Le risultanze dell'inchiesta saranno comunicate per la opportune disposizioni alla Federazione calcio.

* *

Franca partita del Milan a Vienna. Il pareggio ottenuto contro il Rapid nulla toglie ai meriti della squadra campione d'Italia, che si è vista raggiunta dagli austriaci da un discutibilissimo rigore, concesso dall'arbitro cecoslovacco Vlek. Ottima comunque l'impressione lasciata dagli italiani.

Una decisione fra Milan e Rapid si avrà così nel «retour match», fissato per il 12 febbraio a Milano. Il facile prevedere un pronostico favorevole ai rossoneri, che potrebbero così raggiungere il traguardo della finale della Coppa Europea dei Campioni.

La squadra Nazionale di Francia non sosterrà alcun allenamento collegiale in vista della partita di Bologna contro gli azzurri. Le autorità tecniche d'oltre Alpi hanno stabilito il calendario più semplice per questa trasferta: alla domenica in Francia si disputerà regolarmente il campionato, e il giorno successivo i giocatori convocati potranno raggiungere isolatamente Bologna. Questa decisione è stata presa ieri dalla Federazione francese.

* *

Il contravanti dell'Atalanta Rasmussen è stato operato ieri in una clinica bergamasca. Il difficile intervento chirurgico è stato eseguito dal prof. Marxiani, che ha provveduto all'asportazione del menisco e a saldare i legamenti del ginocchio destro. Rasmussen dovrà osservare almeno tre mesi di riposo assoluto, per iniziare poi gradatamente la preparazione. Difficilmente potrà giocare ancora quest'anno.

* *

Quarantacinque minuti di gioco ieri al campo del Torino: Fresi ha messo di fronte titolari e riserve. La prima squadra era composta da: Rigamonti; Brancaleoni, Cuccia; Rinaldo, Grosso, Moltrasio; Sentimenti, Buhtz, Delfa, Bacci, Bertoloni. Tra i rincalzi si giocavano Curti, Brotto, Padulazzi e Rosso. Nonostante il terreno scivoloso per la pioggia ed il disgelo si sono viste alcune belle azioni con tre goals, due di Bacci ed uno di Bertoloni.

Assenti Grava, per un dolore ad una caviglia, Bearzot, a riposo per un leggero attacco influenzale, Cazzaniga, allenatosi a parte, e Antoniotti, sempre indisponibile per il noto infortunio. Quattro atleti fuori squadra, ma non per questo Fresi pareva preoccupato. Quasi certamente Bearzot e Grava saranno in grado di giocare, mentre per Antoniotti si attende il responso dei medici, che lo visiteranno oggi stesso. Qualora il classico attaccante non potesse partecipare alla trasferta di Genova, il suo posto verrebbe preso da Sentimenti, con Bacci interno sinistro. La comitiva granata partirà per la capitale ligure sabato pomeriggio.

Alla Juventus solito lavoro mattutino, con la partecipazione di tutti i giocatori in forza, ad eccezione di Viola, tenuto prudenzialmente a riposo. Naturalmente non c'erano Montico, Garzena e Colombo, attualmente impegnati nel Corpo con la nazionale militare.

Il prof. Borsotti ha provveduto ieri a visitare il terzino bianconero Boldi, assente da molto tempo dai campi di gioco per grave infortunio e conseguente operazione al menisco. Il giocatore è stato consigliato a osservare ancora alcuni giorni di riposo, poi potrà riprendere in pieno l'attività. Boldi sarà pronto a giocare probabilmente a fine febbraio.

UN POPOLARE CALCIATORE DEL TORINO

Ricordo di Aliberti

Un altro della vecchia guardia, che, carta in ordine, regolare bussa di passaggio per l'altro mondo, ci saluta e va in congedo per l'eternità. Giuseppe Aliberti, classe 1901, appartenente sportivo Football Club Torino, specialità mediano sinistro, decorazioni, undici presenze in Nazionale A e due in squadre rappresentative, corpo militare, alpino per la pelle, del 3° Reggimento, cosa borghese giocatore di buono incallito a bevitore inveterato, bel ragazzo, fisico slanciato e robusto, ottima pasta d'uomo.

Per noi era «Nucio». Ed era, prima che un bel giocatore, un amico: generoso, aperto, schietto, diritto, semplice, il tipico piemontese di una volta. Venne al Torino da una delle società torinesi minori e dalla vita breve, il «Pastore»: e non cambiò più colori malgrado che il suo amore per la Società gli provocasse più di un disinganno ed un dispiacere. Ultimamente, veniva ancora sul campo per le partite di importanza, abbracciava gli amici, si metteva umilmente in un angolo, e se ne andava da buon uomano, dicendo mala dal tempi moderni, «Ma cosse s'fa? A va non pare!, Mei le bocie».

Nel Torino, come giocatore, visse con Capra, Bachmann, Janni e tutta la schiera degli sportivi del periodo che fece seguito alla prima guerra mondiale. Salì agli onori della Squadra Nazionale, per la prima volta nel gennaio del '23, a Milano, contro la Germania. Fece parte di quella bella schiera d'uomini che alle Olimpiadi del '24, avendo per compagni De Prà e Rosetta e Caligaris e Burlando e Balanciari, e Magnozzi e Levratto, battè per la prima volta la Spagna di Zamora, di Gamborena e di Samitier. Era un manovratore, un costruttore di azioni, un tecnico di primo ordine e nello stesso tempo un atleta dal gran fiato. Sul campo pagava di persona: in qualità ed in quantità di lavoro.

L'ultima volta che lo incontrammo all'entrata del campo del Torino, insistette perchè ci ritrovassimo: «una serata, propi mac fra d' nôi». Era il suo ritornello. Ma aveva fretta questa volta. Parava la sapeva. E se n'è andato, prima che la «serata» venisse. Povero, caro Nucio del buon tempo antico.

Vittorio Pozzo

Emozioni (e arbitri fuori pista) per il pari tra il Fiat e la Polonia

Una animata fase della partita di «hockey» svoltasi ieri a Torino: il Fiat è riuscito a pareggiare (5-5) contro la nazionale di Polonia. (Nella foto una parata del portiere polacco)

Il confronto di ieri sera fra le compagini hockeistiche di Polonia e del Fiat, è stato senza dubbio di più emozionante e vivace della stagione. Non si era pensato a torto, alla vigilia della manifestazione, che a nessuno delle due squadre sarebbe andata a genio una sconfitta. I fatti, anzi gli scontri di ieri sera al Palazzo del Ghiaccio, hanno confermato l'impressione.

I polacchi, nel corso della loro «tournée» precilimpionica, avevano ottenuto tutte vittorie; gli «azzi» del Fiat, da parte loro, avevano da difendere la qualifica onorosa di fuoriclasse. A pochi minuti dalla fine della contesa, già sopra a violenta anche nei primi due rounds, gli ospiti erano in vantaggio per 5 a 2 ed i tortinesi, incitati a gran voce dal pubblico, cercavano affannosamente la via della porta avversaria almeno la stessa rosso-bianca.

La trovarono in extremis, e la partita finì alla pari (5-5) dopo parecchi battibecchi tra i giocatori.

Gli arbitri avevano fin dall'inizio cercato di calmare gli animi, ma avevano incontrato una certa difficoltà. Ad un certo punto si è perfino visto Talamona scavalcare per tre quarti fuori della pista, da una parte di un paio di giocatori. Talamona, ex-campione italiano di pattinaggio artistico ed attuale istruttore al Valentino, ha conservato tutta la sua agilità ed è riuscito ad evitare le conseguenze di un ruzzolone.

Poco dopo la stessa sorte è toccata al secondo arbitro, il milanese Bassotti; ed anche stavolta il direttore di gara ha preservato la sua incolumità con una «piroetta» da ginnasta consumato.

Ma pure, continuiamo, non ha avuto solo episodi strani come questi, ma ha pure vivamente interessato dal punto di vita spettacolare e tecnico. La nazionale avversaria ha messo in mostra un gioco molto veloce ed una difesa chiusa ed abile. I suoi difensori non hanno quasi mai abboccato alle bellissime «finte» dei canadesi e, quando sono stati superati, hanno trovato modo di porvi rimedio. Nelle file tortinesi, i due atleticamente candesi Dennison e Beach hanno fornito una prova non del tutto convincente forse perchè a disagio fra compagni occasionali. Schooly ha invece confermato le sue doti di realizzatore.

Anche Mazza, Cicogna, Foco e De Zordo si sono impegnati a fondo ed i tre difensori, Bragagnolo, Di Nardo e Quina hanno contenuto nel limite del possibile le sfuriate avversarie.

Il pubblico, numerosissimo e veramente entusiasta, ha urlato e applaudito senza risparmio. Ed al termine della gara è uscito dal «Palazzo» completamente soddisfatto.

Molti assi dello sport erano ieri presenti all'incontro. I calciatori della Juventus e del Torino sono accorsi molto numerosi. Era pure citato per l'hockey Nino Dellippis, rientrato dalla sua vacanza in montagna.

Il neo-corridore della Bianchi lievemente dolorante ad una caviglia in seguito ad un tentativo non troppo felice di imitare l'asso dello sci Sandi Colò, ha dichiarato che intende la sua preparazione ciclistica a partire da lunedì prossimo 23 gennaio.

Il quartiere di allenamento di Nino resterà a Torino, e solo in caso di qualche nevicata troppo abbondante egli raggiungerà la «Bianchi» al raduno di Cogne-lo. Le intenzioni di Dellippis per la prossima stagione sono veramente ammirevoli. Egli intende partecipare al Giro della Spagna, a quello d'Italia ed anche al «Tour».

Miliardario e "re del visone,, il procuratore di Zulueta

Ieri è giunto finalmente a Milano l'avversario di Duilio Loi

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Con le loro corsette diurne e notturne all'aeroporto della Malpensa e alla stazione centrale, gli organizzatori, i giornalisti e i fotografi che attendevano il pugilatore cubano Orlando Zulueta, hanno avuto agio di perdere quasi la pazienza: ma finalmente l'ospite, partito in volo da New York domenica mattina, è giunto (sia un po' stanco a Milano, intenzionati per la sospensione dei servizi aerei da Parigi, per il forzato scalo a Dorvodobbia e che nella pratica attuazione dell'occhio per occhio, dente per dente.

Stasera proveano il loro grado di forma contro la squadra italiana — nessuno si offenda — non dovranno certo faticar molto per superarsi. Dei 17, si dovranno fare il cambio sulla pista, uno solo, il portiere Mikolchan starà a riposo per rimettersi in quadro un occhio diventato spaventosamente blu per colpa di un disco partito non proprio a regola d'arte. Dagli altri ci si attende lo spettacolo. C'è Puckkov, il portiere fenomeno; c'è Bobrov, che fu il capitano della Nazionale di calcio ad Helsinki; c'è Cologubov; c'è Tregubov...

«Sono per l'80 per cento sistemati — ci diceva ieri uno dei loro accompagnatori — appartengono a vari club.

«E — aggiungeva l'accompagnatore — nel loro libro c'è una pagina bianca: quella dell'incontro con l'Italia».

Sulla pagina bianca si scriverà stasera il primo risultato.

Gigi Bocaccini

Il campo dell'Omegna sospeso dalla Lega

In seguito ai gravi incidenti che in seguito ad invasione del campo si sono verificati domenica scorsa ad Omegna, in occasione della partita con il Wild, nel torneo di Promozione, la Lega Regionale ha rinviato ogni decisione alla prossima settimana.

La Lega ha pertanto deciso, in attesa di fornire un giudizio definitivo, la sospensione del campo dell'Omegna.

Zulueta (a destra), con il suo procuratore miliardario, ieri all'arrivo a Milano

Programma per i Giochi Olimpici

La tv a Cortina

CORTINA, giovedì sera.

La tv ha tracciato un programma di massima della trasmissioni per le Olimpiadi. Ecco la serie delle «riprese» che saranno effettuate in collegamento con la Eurovisione:

Mercoledì, 25 gennaio — Ore 20,45-21: film della giornata; 21,30-22,45: commento.

Giovedì — 11,30-13: apertura; 20,45-21 e 21,15-22,30: film della giornata; 21,30-22,30: gara di hockey.

Venerdì — 10,30-12: fondo 10 chilometri; 20,45-21: film della giornata.

Sabato — 10-11,30: fondo 10 km.; 20,45-21 e 21,15-22,25: film della giornata; 21-21,10: commento.

Domenica — 10,30-16,30: salto; 21-21,15 e 21,15-22,25: film della giornata; 14-15,10: commento.

Lunedì — 20,45-21: film della giornata; ore 22,15-22,25: idem; 22,30-23,30: gara di hockey.

Martedì — 20,45-21 e 22,15-22,25: film della giornata; 23-23,10: commento.

Mercoledì, 1° febbraio — Ore 9,45-10,30: staffetta 5 x 5; 11,15-12,30: discesa femminile; 13,30-17,30: pattinaggio artistico; ore 20,45-21 e 22,15-22,45: film della giornata.

Giovedì — 11-12,30: fondo 50 km.; 14-17,30: pattinaggio artistico; 15,30-18,45: interviste; ore 20,45-21 e 22,15-22,45: film della giornata.

Venerdì — 10,45-12: discesa maschile; 13,30-17,30: pattinaggio artistico; 20,45-21 e 22,15-22,45: film della giornata.

Sabato — 20,45-21 e 22,15-22,30: film della giornata; 22,30-23,30: gara di hockey.

Domenica — 11-13,45: salto; 17-18,30: cerimonia chiusura; 19-19,45: interviste; 21-21,15 e 22,15-22,45: film della giornata.

Nelle prove in Argentina il più veloce è Fangio

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Hanno avuto inizio ieri le prove di vita del G.P. automobilistico d'Argentina che avrà luogo domenica prossima. Sono stati cronometrati i seguenti tempi: Fangio su Ferrari 1'41"1/10 (miglior tempo) alla media di km. 137,615; Gonzalez su Maserati 1'42"3; Carlos Endlegoy su Maserati 1'46"2; Menu su Maserati 1'47"2; Behra su Maserati 1'49"3; Musso su Ferrari 1'52"3; Collins su Ferrari 1' 53"6; Cantoliccti su Ferrari 1'58"1; Landi su Maserati 1'57"; Gendebien su Ferrari 2'02"1; Piotti su Maserati 2'03"8.

Il belga Gendebien ha pazientato che non parteciperà al G.P. perchè non si è ancora rimesso di una vecchia ferita al braccio. Disputerà invece la gara per la categoria Sport il 29 gennaio.

Saddler conserva il titolo per K.O. t. su Elorde

SAN FRANCISCO, giovedì sera.

Sandy Saddler ha conservato il suo titolo mondiale dei pesi piuma, battendo per k. o. tecnico alla tredicesima ripresa il francese Filippino Flash Elorde. L'incontro si è svolto ieri sera al Cow Palace, gremito di una folla numerosa ed entusiasta. Saddler pesava kg. 57,35 ed Elorde 56,70.

L'incontro ha avuto termine al 59" della tredicesima ripresa, dopo un ultimo intervento dell'arbitro Ray Flores, poichè una ferita all'occhio sinistro di Elorde, già esaminata dal medico dopo la decima ripresa, continuava a sanguinare

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

A CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

PONTA Nuova vendo villetta 6 camere, bagno, terreno pertinente, piano alto, vera ad ascensore Sallo, Magenta 12.

PRESTITI contantissimi rapidissimi contro garanzia ipotecaria IFIT, Via Quintino 4 bis. 7761

ROSOLINO Filo 7 locali vendesi alloggio due camere cucina terzo bagno. Visite 20-12. C1252

BANCHERO vendesi villa appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Calpini, Saluzzo. 15013

SANREMO alloggetti 1-2 camere servizi residenziali. Telefonare 650-662, 65-342.

SUSA centro privato vende bellissimo terreno mq. 1100, telef. 45-126. L0061

TERRENI zone diverse adatti costruzioni civili, industriali, piccoli, grandi lotti vendonsi. Telefonare 692-583. F0787

VENDESI alloggio interno libero 3 camere bagno terzo centrale ascensore. Crocetta. Telefonare 554-098. F0980

VENDIAMO in blocco 3 alloggetti camera tinello cucinino servizi via Cattaneo 3 reddito 10% annuo richiesta 8.800.000. Tratta in Fiducia, telef. 58-453.

VENDO alloggio 3 camere cucinino servizi termosifone abitabile, via Frejus, vendo garage. Telefonare 88-097.

VENDIAMO camere e cucine complete, nuove San Paolo, Vercellotti 300.000-400.000 per camera, eventuale dilazione. Agenzia Cavour 7. 646

VENDO terreno irriguo 4 giornate con casa stalla orto km. 10 da Torino. Telefonare 21-463. L0703

VICINANZE largo Orbassano vendo 2 camere cucina terzo bagno Salbo, Margarita 12. 687

ZONA S. Rita vendo piedaterra indipendente mq. 1100, telef. 45-126. L0061

0 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ADRIANO Cuneo, subito 7000: 1-2 cucina 10.000-17.000. Biavino, Sant'Ambrogio 12. 687

AFFILIORIANI signorile alloggio 5-12 camere abitazione, soggiorno, pertinenziali, pensionati. Telefonare 557-462.

AFFITTASI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi portineria via Frejus 13 ore 9-12, 14-17. 9443

AFFITTASI corso Vittorio 120 interno 15-17, 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI, pressi febbraio, bellissimi alloggi uso, due camere, [illegible] fiori-Fiat, [illegible] nuovi. Tel. 53 [illegible]

AFFITTASI alloggetti 12.000, 13.000, 14.000, 15.500, 16.000. Garzoni, 8. Terrasse 12. L1393

ARCHITETTO cerca mansarda uso studio Scrivere cassetta 8158, SPI, Torino.

ESTETICAL ROMI Mastroplatino non furgone imbattibile, garanzia, sovvenzioni personali. Telefonare 56-430. 10365

AFFITTASI Savona Mistro, alloggetto nuovissimo, due camere linello, cucinino, serviz. bagno. Telefonare 850-205. 482

AFFITTO alloggio nuovo mica fan dalvario primo piano 3 camere e servizi abitabile o uffici. Telefonare 30-058.

AUTOTRASLOCHI Fojanini, via Mantova 21. Telefonare 838-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 9006

AUTOTRASLOCHI Torino-Provincia. Personale specializzato. Preventivi senza impegno. Telefonare 693-482. Monferrato Gino, Piazza Bellarbori 25. 1126

CERCO affittare cascina cuscina qualunque zona circondando scrivere. Telef. 41-078.

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-468. 71031

CORSO Peschiera 65 alloggi signorilissimi 2-3 camere cucina [illegible]. Telef. 852-858.

FAMIGLIA parrucchiere cerca due camere cucina modeste, anche rialzato, lavoro. Prichenare pomeridiani [illegible]-239.

GARIBALDI 32 affittasi alloggio ed esame. servizi. Telefonare 35-502.

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 2 camere ruciletto, bagno completo, termo, prezzi unici. Corso Orbassano 264 (vicino Fiat Mirafiori) portinaria.

PROPRIETARIO affitta alloggi signorili 3 camere cucina terzo bagno ascensore. Corso Taranto, telef. [illegible] L1060

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

AFFARE appartamento sul mare 3 locali e servizi 2.600.000 vendo agenzia Aurelia, [illegible] 1503

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

HOTEL Europa, Lanzo. Moderatissimo bar riscaldato [illegible] signorile [illegible] soggiorno. Telefonare 234-239 ore 20-21.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ISTITUTO «Sacro Cuore» via della Rocca 14, telefono [illegible] corsi privati, orario [illegible] dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità, lingue.

10 GIOIELLI - PELLICCE L. 40 p.p.

DIPLOMATA francese impartisce lezioni anche domiciliari. Ripetizioni corsi. Telefonare 388 352.

11 CAN. MUS. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti cucina [illegible]. Via Saluzzo 2.

AFFITTASI [illegible] 2 o più letti. Via Garibaldi 9, Carello. Rivolgersi portineria. 30630

ESCURSIONISTI uno due letti con pensione centralissima comodità moderni. Telefonare 521-181. [illegible]

GENERALE cedesi avviatissima attività con scorta vari anni. Telefonare 21-777.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ADRIANO bisogno antenati cuochi, fermentisti, chiattieri. Mandare paghe, Radioregistrazioni, audizioni, preparazione concorsi gratuita. Centro Radiotecnico Professionale. S. Donato 7.

ESPERIMENTATI addetti direttrice frequentando Scuola corso II, Maurizio 27. Specialità insegnamento addizione elettrica lavatrici fino 5/10 apparecchi. Spesa rateizzata. Diploma ministeriale. 30308

ABILISSIMA macchinista o confezionista maglieria sanforizzati. Padovano 15. Telefonare 582-632. F1340

AMMATTATORE stampista e tornitore provvisto, anche pensionati cercasi. Telefonare 850-584. L1400

ARRUMIAMO, dopo corso idoneità, personale maschile, capolinea provinco piemontesi, per organizzazione uffici vendita prodotto alto interesse. Mandare referenziando, recapito telefono Cassetta 4227, SPI, Torino. L1076

ASSUMESI giovane persona servizio, ottimo trattamento. Rivolgersi mercato via Cossola 4. F0727

ASSUMIAMO provetto lavoratori interni confezioni sera uomo industria biellese. S. Donato 74. L0863

ASSUMO abilissima intera bianchera donna conto, che rimandire macchine. Telefono 883-622. F0743

ASSUMO intraduttrice giovane pratica cultura della parola per lavoro esterno organizzato. Possibilità ottima abitazione. Scrivere cassetta 1042, SPI, Torino. 863

AZIENDA tessile cerca brava corrispondente stenodattilografa pratica ramo drapperie. Specificare referenze, posti occupati e cassetta 2198, SPI, Torino. F1244

BAMBINAIA cameriera cerca casa signorile. Escluse medie serali. Tel. 537-543.

CERCANSI cameriere e cuoca, necessarie referenze. Telef. proveniggio 553-835.

CERCANSI impiegati desiderosi arrotondare stipendio, proficua attività libreria. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino.

CERCANSI rettificatori calibrati prima seconda categoria, Chalifer, Don Bosco 82.

CERCASI applicatrice generico II categoria, pratica jacquard. Telef. 390-031.

CERCASI abile contabile possibilmente pratica contabilità meccanizzata. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. 30367

CERCASI subito meccanico 2ª mano, vitalità volontarioso, per trasporti, discontinui pratiche trattori, macchine movimento agricole industriali. Scrivere dettagliato referenze, presso cassetta 4287, SPI, Torino. L1358

CERCASI governante per famiglia composta padre e figlia 14anni. Richiedesi referenze primarie. Scrivere cassetta 9153, SPI, Torino. F1179

CERCASI terzapersa dinamica pratica lavori ufficio, corrispondenza, libro paga. Ottimo orario indipendente. Possibilmente coltivazione inglese. Scrivere [illegible] cassetta 8160, SPI, Torino.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Avventure nella giungla

LA GIUNGLA ROSSA di Breakston e Reynolds L'INFERNO E' A DIEN BIEN FU di D. Butler

La giungla rossa è un accurato film a colori che mette in macchina nei più geloni segreti della boscaglia africana, fra le tribù del Kenia, quando un capo muore, gli succede il figlio, ma non senza ch'egli abbia prima compiuto un rituale dal quale appare che è ben degno di succedergli. Codesto rituale consiste in un viaggio solitario per la giungla e nel sostenere a piè fermo lo assalto di tutti i più feroci animali che l'abitano: leoni, rinoceronti, bufali, serpenti, scorpioni e via dicendo. Il candidato deve farsi strada con la lancia; intanto che occhiuti testimoni sorvegliano da lontano il suo comportamento e lo divulgano col tam tam. Purtroppo fra le prove che il chiamato al trono deve sostenere, ce n'è una che fa del barbaro, la più considerata di tutte, la girandola finale. Egli deve uccidere bellamente il capo di un'altra tribù. Per questo motivo, il vicesidente inglese della terra tien dietro al protagonista Morasi, un autentico negro del Kenia, ben riciuto a impedirgli l'ultima delle prove richieste. Al vicesidente si aggiunge un'impacciosa ma assai caruccia giornalista, che correrà le sue stesse avventure e nei momenti di pericolo gli si appenderà al collo. Il film è bello di paesaggio, ricco di fauna e ben fotografato.

L'inferno è a Dien Bien Fu si richiama a una recente pagina di storia, la resistenza opposta dai Francesi della fortezza di Dien Bien Fu, nella jungla dell'Indocina alle soverchianti forze dei rossi. Invece che un semplice documentario, come sarebbe stato meglio, il film tiene molto del romanzo e in qualche punto del fumetto, esagerando la carica retorica e il colorito dei personaggi. Dei quali i principali sono quattro volontari, che per diversi motivi, per lo più sentimentali, trasferiti nell'inferno indocinese, deve in un modo o nell'altro lasciar soli il scioglierano. Campeggia la figura del colonnello, poi generale, che fa l'anima della difesa protratissi per cinquantasei giorni fra l'ammirazione dello stesso nemico. E non mancano efficaci pagine documentarie, che riflettono negli spettatori bambini l'orrore per la guerra. Jacques Sernas, al suo secondo film americano, l'espressivo Arnold Moss dagli occhi sgranati, Kurt Kasznar, Norman Dupont e Peter van Eyck

p.

Morasi e John Bentley in «Giungla rossa»

"Sotto note per tanti... motivi,,

Arriva all'Alfieri la rivista di Semprini

Il popolare pianista dirige un'orchestra di quarantacinque elementi per accompagnare le canzoni di Katina Ranieri e Achille Togliani - Melodia e ritmo alternati con le scenette comiche

Bene o male ha fatto scuola: la formula della fortunata rivista presentata lo scorso anno da Remigio Paone ritorna in parte in un grande spettacolo musicale che sembra destinato a rinnovare il successo della consorella. In Rosso e nero i numeri d'attrazione erano costituiti da due noti cantanti, Nilla Pizzi e Teddy Reno; in Sette note per tanti motivi — è questo il titolo della rivista di quest'anno — altri due cantanti, non meno celebri, danno il loro nome alla compagnia: Katina Ranieri e Achille Togliani, nel cartellone della quale compare al primo posto il maestro Semprini, che della rivista è il principale animatore.

Alberto Semprini è forse il più popolare dei nostri direttori di orchestra per la musica leggera. Le sue affermazioni risalgono ad alcuni anni prima della guerra, quando il jazz in Italia era conosciuto da pochi appassionati e soltanto per il tramite dei dischi. Da allora la sua fama è venuta crescendo ed è ancora oggi intatta, anche se i gusti d'una parte del pubblico si siano orientati verso una forma diversa di jazz. Semprini invece è rimasto fedele a stesso e, sia al pianoforte, sia dirigendo i suoi 45 scattantissimi elementi, conserva ancora quella linea di lieve romanticismo che gli fa preferire la melodia al ritmo. In questo spettacolo sarà interessante ascoltarlo in una gustosa stilizzazione di un celebre valser di Lehar, nella rievocazione dei più celebri brani delle vecchie operette, nella rielaborazione di vecchi motivi di successo italiani e americani.

Naturalmente Semprini accompagnerà anche le canzoni della Ranieri e di Togliani ed è inutile dire come sia vivo l'attesa per questi cantanti, un'attesa dovuta al fascino che la radio esercita su migliaia e migliaia di ascoltatori.

Ma poichè non si tratta soltanto di un'esibizione canora e orchestrale, non un'edizione di «concerto» creato per dare allo spettacolo il piglio e il tono della rivista. Ritmi e canzoni sono infatti alternati dagli sketches, dai siparietti, dagli «spassati» evocativi, approntati da un misterioso autore che si cela sotto le sigle M.C. (ma il suo nome, dal tono ilare come regista, di Manfredi Gotone) e nei quali si sublisce un gruppetto di ottimi attori: la simpaticissima Anna Campori, Giacomo Furia, Flora Volpi, Gualtiero Rispoli, Antonio Lo Raina mentre Carlo Rizzo, l'indimenticabile «spalla» di Macario si è assunto il compito di presentatore e di animatore di tutto lo spettacolo.

Una rivista non è completa se mancano le danze; ad esse provvede infatti la coppia formata da Esther e Johnson, mentre sette belle figliole — alle quali per il momento non si dà altro nome che quello di «Sette note» — si presentano di tanto in tanto alla ribalta e rinnovano i quadri con la loro presenza.

Questo, per sommi capi, lo spettacolo che andrà in scena stasera al teatro Alfieri. Gli appassionati dello genere e della musica leggera sono avvertiti.

Festeggiata Lilla Brignone

Ieri sera all'Alfieri, «Casa di bambola», scelta da Lilla Brignone per la sua serata d'onore, e con la regia di Gianni Santuccio, che nel dramma ha interpretato la parte dell'avvocato Helmer, ha avuto una brillantissima accoglienza da parte del folto pubblico. Stasera si replica. Ecco la «serataaia» nella parte di Nora. (disegno di Chicco)

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Gershwin a Parigi per il suo «Americano»

Accoglienze trionfali al "re del jazz,, - Un divertente colloquio con Strawinski dal quale il compositore voleva delle lezioni

Le stazioni del Secondo programma trasmettono questa sera alle 23 un concerto sinfonico diretto da Sergio Celibidache. Dopo l'«Incompiuta» di Schubert verrà eseguito «Un americano a Parigi» di Gershwin.

Come venne in mente a Gershwin di lanciare *Un americano a Parigi*?

Andò così. Di ritorno da Londra con la sorella Francas, il fratello Ira, e la cugina Leonora, scritturata a Parigi, dove i suoi pezzi per jazz erano già popolari. Si sa che è, e quale può essere, siffatta popolarità nella vita dei nostri tempi, in confronto, poniamo, con quella di cui godettero i famosi re del valser, cento anni avanti. Ora, un rumore indiavolato in tutto il mondo, il mondo industriale, commerciale, pubblicitario. Allora, un'eco di piaceri, e pochi quattrini. Famoso, dunque, Gershwin, re del jazz, ebbe a Parigi onori immensi. Nei concerti Pasdeloup *La rhapsody in blue* venne eseguita prima del *Concerto in re minore* di Bach.

Fu una giornata memorabile per le emozioni ed infatuazioni, e i negozianti di dischi fecero affari d'oro. Ad accrescere la attrattiva, i pianisti Wiener e Doucet, allora in auge nelle esecuzioni brillanti, furono chiamati a suonare a quattro mani la parte che è per due. Gershwin, nel dubbio, o forse per aumentare la frenesia del pubblico, s'allontanò dalla sala mentre l'esecuzione volgeva al termine. Acclamazioni, ovazioni.

Nell'euforia di quegli avvenimenti parigini, 1928, Gershwin pensò di completare *Un americano a Parigi*, abbonato negli Stati Uniti. E nel sontuoso appartamento dell'Hôtel Majestic riuscì a mettere un poco avanti quell'opera. Ma le distrazioni erano tante. Alcuni dei Six, Auric, Milhaud, Poulenc, volevano incontrarlo spesso. I giornalisti pubblicarono che, richiesto di consigli, Ravel aveva dichiarato a Gershwin qu'il n'avait rien à lui apprendre. Più umoristico il colloquio con Strawinski. Questi gli domandò:

— *Combien gagnez-vous par an avec votre musique?*

— *250,000 dollars environ.*

— *Dans ces conditions c'est vous qui devriez me donner des leçons.*

Cercando solitudine e pace, Gershwin si trasferì a Vienna, e colà, nell'Hôtel Bristol, aggiunse qualche foglio a quelli già vergati dell'*Americano a Parigi*. Incessantemente tentava alla tastiera i motivi. Tanto insisteva, che un vicino di camera protestò presso la direzione dell'albergo, e non sapeva che quei suoni, a lui fastidiosi, erano le imitazioni della trombette dei tassì di Parigi. Per questa città riparti Gershwin, disponendosi a strumentare l'*Americano*. E proprio intorno alla sua capacità di orchestrare corsero e corrono voci discordi.

La prima esecuzione avvenne il 13 dicembre al Carnegie Hall sotto la direzione di Walter Damrosch, e provocò lodi e risalini. Eccessività. Di fatto, è un pezzo divertente.

f. t.

L'accademico Duhamel ai "Venerdì letterari,,

Domani, alle 18, al teatro Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'A.G.I., l'accademico di Francia Georges Duhamel terrà una conferenza sul tema: «L'ardeur ou travail estile ou décroissance?».

Cinque anni fa, Georges Duhamel dell'Accademia di

Georges Duhamel

Francia venne a Torino per tenervi una conferenza. Allora aveva detto di considerarsi, appunto, cittadino del mondo: «Non come Barry Davies — aveva precisato — e neppure come i suoi libri. Non ad esso come scrivo». E aveva soggiunto: «Io sono come una pianta che ha le sue radici in Francia e lascia andare i suoi frutti altrove».

Una simile frase, che pronunciata da un altro, forse avrebbe rivelato almeno un po' di personale compiacimento, detta, invece, dall'accademico, medico, biologo e scrittore, venne considerata come la modestissima confessione della sua lunga vita di indefesso lavoro, tutta spesa per il bene degli uomini e dedicata alla valorizzazione dei più umani e pressanti problemi della civiltà, spiegati e risolti dal Duhamel nelle conferenze accessibili a tutti e con i suoi libri soltanto dedicati ad una scelta categoria di studiosi.

Nato a Parigi nel 1884, Georges Duhamel percorse, insieme al padre nomade istitutore e geniale, le varie provincie francesi dove l'instabile genitore, farmacista, erborista e medico, costringeva la famiglia a seguirlo. Fin da giovane ebbe una spiccata passione per la letteratura, e quando poté disporre della propria libertà scelse tra i suoi amici scrittori, poeti, commediografi, filosofi e attori.

Come Wells e come Kipling egli sognò, sebbene con spirito diverso, un avvenire di felicità, una specie di paradiso in terra, per tutti gli uomini. Georges Duhamel si fece apostolo di una morale basata sul «regno del cuore» e la annunciò nel suo volume La possession du monde. Dotto in demoeratica un po' frondista, un po' intransigente, ma temperata da una tenera umanità e dalla commossa simpatia per gli umili.

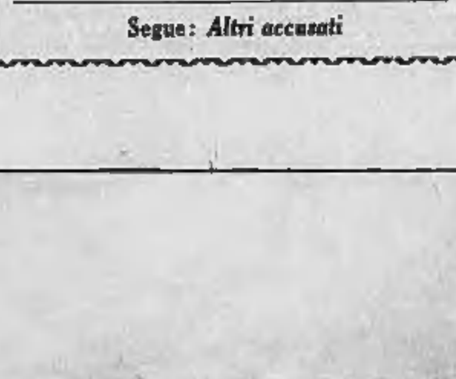
Poi cominciò a viaggiare e divenne cittadino del mondo nel significato che l'Accademico vuol dare a tale definizione, di se stesso, della sua vita e della sua opera.

e. q.

La prova in salalo

XXXI. — *Il 2 marzo 1932 è stato rapito il piccolo Charles Lindbergh. Per riavere il figlio, il colonnello sborsa 50 mila dollari, ma il bimbo sarà poi trovato morto. La polizia intensificando le sue indagini mette le mani su un certo Hauptmann, tedesco residente clandestinamente in America, nell'autorimessa del quale sono trovati i dollari del riscatto. Anche i precedenti del tedesco non sono troppo raccomandabili; inoltre risulta che dal 2 aprile, data in cui è stato versato il riscatto, egli non ha più lavorato, conducendo anzi una vita dispendiosa. Altre prove sono contro di lui, per cui viene mandato davanti al giudici. Dopo una sfilata di testimoni a difesa, e proprio quando gli avvocati di Hauptmann credono di aver predisposto le cose in modo favorevole per il loro cliente, ecco che il giudice Trenchard dichiara l'Hauptmann colpevole. I giurati del caso loro deliberano per la pena di morte. In favore del condannato vengono promosse rivendicazioni pubbliche e pubbliche confessioni. Anche in appello, però, nonostante che i difensori cerchino di smantellare le accuse e di invocare le attenuanti, viene confermata la condanna del tedesco. Ma ecco che il governatore del New Jersey, dopo aver visitato il condannato, dichiara che è innocente e che il colpo l'ha fatto una «banda».*

Quattro giorni dopo, vale a dire il 2 dicembre 1933, la Corte Suprema si rifiuta d'intervenire. Allora i difensori si rivolgono alla Corte dei Perdoni che corrisponde ad una Commissione di Grazia, ma è evidente che solo dei fatti nuovi e probanti potrebbero salvare il condannato. I difensori hanno ora un forte appoggio nel governatore del New Jersey e anche nella persona del direttore della prigione di Trenton, colonnello Kimberling. Siccome Wilentz e Lindbergh, che vogliono la condanna di Hauptmann, appartengono al partito democratico, il governatore del New Jersey e il direttore delle prigioni di Trenton, che appartengono al partito repubblicano, propendono per la grazia al condannato. Il caso Hauptmann, che gli americani chiamano la causa criminale n. 1 del secolo, si trasforma a poco a poco in una lotta politica. L'atmosfera diventa tanto arroventata che il colonnello Lindbergh, preso dai rimorsi che agitano l'opinione pubblica, s'imbarca per l'Europa con la moglie ed il piccolo John, l'altro figlio che è venuto con la sua nascita a consolare gli sventurati genitori della perdita subita del loro piccolo Charles. Da parte sua il dottor Condon è partito insieme alla sua famiglia, per una crociera nel Sud. Il governatore Hoffmann si stupisce, si emoziona, s'indigna e pretenderebbe di far arrestare Condon, colpevole, a suo dire, e vorrebbe farlo tradurre a viva forza nel New Jersey. Invece l'attorney Wilentz telegrafa a Condon di proseguire pure il suo viaggio, poichè dentro di lui non v'è nessuna denuncia come non esistono sospetti. L'11 gennaio 1936 la Corte dei Perdoni rifiuta la grazia ad Hauptmann. Il governatore risponde annunciando una «riapertura dell'inchiesta», e incarica il poliziotto Hicks di occuparsi della cosa. Da molto tempo la Difesa ha ottenuto il permesso di disporre del solaio di Hauptmann e l'ha affittato a contratto. Prima cura di Hicks è quella di andare a verificare se la teoria dell'Acousa circa la famosa asticella di legno, è esatta. Si constata che se i fori dei chiodi coincidono con quelli della congiuntura del pavimento, i chiodi che si cerca di far entrare non passano. Al processo il luogotenente Bornmann aveva giurato che i chiodi passavano perfettamente nei buchi. Il governatore Hoffmann convoca quindi Bornmann e lo accusa di spergiuro. Il luogotenente mantiene invece la sua parola. Wilentz segue una controperizia. Si vede quindi il legno all'altezza dei fori e ci si accorge che questi erano stati otturati da piccole schegge di legno. Perciò è la



Difesa che ora viene accusata di trucco. Il 13 gennaio il giudice Trenchard fissa la data dell'esecuzione di Hauptmann al 18 gennaio. Il colonnello Kimberling va a dare l'annuncio al condannato, e lo trova che si sta facendo la barba con l'aiuto di un altro detenuto. Il

negro Zied, condannato a morte per assassinio. «Hauptmann — dice Kimberling — voi dovrete morire il 16 gennaio alle ore 8 di sera. Mi spiace di dovervi dare questa notizia». Hauptmann non dice parola. Zied si mette a tremare. «Stai attento, vuoi farmi tagliare» le redarguisce severamente Hauptmann.

Segue: *Altri accusati*

"Baby,, Lindbergh

Alberto Semprini al pianoforte accompagna gli sforzi canori di Flora Volpi, Carlo Rizzo, Gualtiero Rispoli, Anna Campori, Antonio Lo Raina e Giacomo Furia

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Angelini e la sua orchestra della canzone alle 21 sul programma nazionale Musiche di Schubert e di Gershwin nel concerto sinfonico del II programma (ore 22) - Henry Salvador alla tv in una trasmissione di varietà (ore 21)

GIOVEDI' 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 483,9, Torino m. 7, II). — Ore 12: Giornale - 12,20: Album musicale: orchestra diretta da Bruno Canfora - 13: Il leggendo (13,45) - 14: Giornale - Lunedì Sera di Milano - 14,15-14,30: Salotto di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lungo il Guadalquivir, programma a cura di Tito Gastrini - 17,15: Via maestra in America, a cura di Riccardo Vergara Caffarelli. Beethoven: «Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125», orchestra Harmonics e coro di New York diretti da Dimitri Mitropoulos - 18,30: Quarto nostro tempo: aspetti, problemi e tendenze di oggi in ogni Paese - 19,30: Opera per sbaglio ai «Pitti Radio 1953» di Vercelli dalla formula canadese», documentario di Thom Benson presentato dalla Canadian Broadcasting Corporation. Traduzione e adattamento di Maurizio Barzi (ripresa della Federazione stampa italiana) - 19,50: Punto di sutfrag: cronache dei nostri desideri, a cura di Giovanni Barno - 19,45: L'avvocato di tutti, rubrica di quanti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - Una canzone al giorno - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giradisco di mezzanotte - Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 22,10: Tasti di prova: «Il Deutscher Theater di Berlino», a cura di Paolo Chiarini; regia di Amerigo Gomez - 22,45: Concerto del Quartetto d'archi di Roma della Radiotelevisione Italiana: Brahms: «Quartetto n. 1 in do minore, op. 51», 1) Allegro. b) Romanza. c) Allegretto molto moderato e comodo. d) Allegro - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5. Torino m. I, II, Alessandria Biella Cuneo m. 199,1). — Ore 13: Orchestra di Piedigrotta: orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Musiche internazionali comiche - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «Parole alla stazione», di C. M. Garelli - La fiera delle occasioni - 14,30: Settetrei e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Olivio De Chiara - Marino Marini e il suo complesso - 15: Giornale - Oggi vogue: la sua storia: un programma di Rosalba Oletta - 15,45: Concerto in miniatura, soprano Rosanna Rinaldo: Puccini: «La bohème», "Donde lieta usci"; Verdi: «La Traviata», "E strano"; Mascagni: «L'amico Fritz», "Son mi mela che il pianto"; orchestra del Teatro Nazionale di Belgrado diretta da Alfredo Simonetto - 16: Concerto del pomeriggio: «Il precetto» di Mimmia», tre atti di Guglielmo Giannini; compagnia di prosa di Firenze con la partecipazione di Filippo Scelzo; regia di Umberto Benedetto - 17,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18: Giornale - «La gloriosa», settimanale per i ragazzi in gara per l'Italia con Silvio Ulgi - Ritmo per archi - 19: Classe unica: Umberto Scerrato: «Conquiste della medicina» 2) La malattia allergica; Gabriele Baldini: «Narratori americani del '900» (quarta lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Angelo Brigada - Settetrei, vi ringraziamo - 20: Settesere - 20,30: Ulcoop di musica - La posta dei ricordi - Bollettino: un programma di Katina Ranieri. Orchestra diretta da Rik Ortolani. Quello nuovo programma musicale - nulla falsatiga del suo contratto - strettamente confidenziale», che alcuni suoi ex amici versione al microfoni Jola De Palma e l'orchestrina di Franco Chiari — è un piacevole miscuglio di canzoni e ritmi che formano popolare cantante Katina Ranieri e il maestro Ortolani hanno già portato a felice battesimo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 6,30: Orchestra Angelini - 10: «Appuntamento alle dieci» - 12: Dischi natalizi - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 14,30: Antidoriana - 15: Giornale - 15: Terza pagina - 18,30: «Il vicario di Wakefield» - 17: La Russola - 18: Giornale - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiocorse - 21: «Rosso e Nero n. 2» - 22: Ultime notizie - 22,30: Ieri con per un giorno - 23: Biarritz - Ultimissime sereie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di G. Torino - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Un caso clinico», commedia di D. Buzzati - 22,30: Musiche di G. Fauré.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Il pulcino leggendario - 18: Orizzonte - 18,15: Passeggiata europea - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Il sogno delle zie», commedia di F. Dostoievski - Replica Telegiornale.

Ore 21: «Il labirinto», itinerario guidato a cura di Brancucci, D'Alba, Vasco e Zapponi compagnia del Teatro comico di Roma; direzione di primi movimenti diretta da Bruno Candoni, regia di Nino Meloni - 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma; direttore Sergio Celibidache: Schubert: «Sinfonia n. 8 in si minore» (Incompiuta) a) Allegro moderato, b) Andante con moto; Gershwin: «Un americano a Parigi» - 23-23,30: Giornale di cinquant'anni fa, a cura di Dino Terrella - «Vallelo canto» e «Canta Torma Bruni».

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 316,4, Torino m. I, III). — Ore 19: Concerto di ogni sera: A. Borodin: «Quartetto n. 1 in la maggiore», Moderato, Allegro, Andante con moto, Finale; Scherzo, Andante, Allegro finale. Esecutore del «Quartetto Kamertinata» di Vienna: Anton Kauper, Karl Titus violini, Erich Weiss viola, Franz Kwarda violoncello - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il mito del buon selvaggio: programma a cura di Arnaldo Bertini; commenti musicali di Luciano Berio; regia di Enzo Cozzoli - 22,45: Johann Sebastian Bach: «Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore», Allegro, Adagio, Allegro; «Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore», Allegro, Andante, Presto; Beniamino Reinhold Boschert violino, André Pepin, Alphonse Roy flauti. Orchestra da camera di Stoccarda diretta da Karl Münchinger - 24: L'Antologia: «Pagine inedite di scrittori italiani», Orsola Del Buono: L'illusione; Lalla Romano: Poesia; Guido Lopez: La casa dei personaggi.

ROMA II (m. 356). — Ore 21,30-24: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - La fiera dei fanti», rubrica di varietà-attualità, a cura di Mario Ubaldi e i tre Moschettieri» - La spada guascone, telefilm, regia di Hugo Fregonese. Interpreti: Jeffrey Hunt, Paul Langdesi, Sebastian Cabot, Domenico Modugno, Edmund Ryan, George Montgomery - 18,15: «Passaporto», lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - 18,30: La libreria: rassegna di letture, arti e spettacoli - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21: «Music-Hall», varietà musicale con la partecipazione di Henry Salvador, orchestra di Nola Zeno e di Gianpiero Boncompagni; regia di Vito Molinari - Tv Cronache: documentario presentato da Ottavio Lucarelli - Ultime notizie sul Campionati Olimpici invernali dal CONI. Il documentario presenta Cortina Olimpica, gli atleti azzurri in allenamento e le iniziative della TV - 23,30: Lettere in redazione. Questa nuova rubrica, in onda ogni quindici giorni, si propone di tradurre in immagini le lettere che i telespettatori inviano alla TV per esporre un loro caso o per chiedere informazioni e consigli. Ogni lettera, ritenuta interessante per una risposta, darà tutti gli spunti visivi, sui quali saranno creati dei veri documentari, e nulla, sul video, la trasmissione immediata di ciò che il telespettatore ha scritto. Naturalmente, le lettere che avranno questo tipo originale di risposta, saranno scelte dalla redazione del Telegiornale, la quale terrà su presente tutto dell'interesse generale, e non soltanto suggestivo, che esse hanno, e che indicano un aspetto tipico della vita d'ogni, tanto dell'esperienza personale di chi scrive - 23: Replica Telegiornale.

VENERDI' 20 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Chiocchio - 11: La Radio per la Scuola - 11,45: Musica da camera - 12,10: Vetrina di Pedigrotta - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Lunedì Sera Milano - 14,15: Il libro della settimana - 17: Orchestra Brigada - 17: Concerto violinistico - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Il Ristoro - 20: Orchestra Semprini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Concerto sinfonico - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 6,30: Orchestra Angelini - 10: «Appuntamento alle dieci» - 12: Dischi natalizi - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 14,30: Antidoriana - 15: Giornale - 15: Terza pagina - 18,30: «Il vicario di Wakefield» - 17: La Russola - 18: Giornale - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiocorse - 21: «Rosso e Nero n. 2» - 22: Ultime notizie - 22,30: Ieri con per un giorno - 23: Biarritz - Ultimissime sereie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di G. Torino - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Un caso clinico», commedia di D. Buzzati - 22,30: Musiche di G. Fauré.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Il pulcino leggendario - 18: Orizzonte - 18,15: Passeggiata europea - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Il sogno delle zie», commedia di F. Dostoievski - Replica Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

GERGAB provetto tagliatrici confezioniste jersey esperte. Scrivere casella 2172 SPI. Torino. F1184

CERCASI provetto tabbro carpentiere prima categoria. Telefonare 660-602.

CERCASI trentenne fissa o giornata pratica cosa abile cerca disposta trasferirsi solitariamente S. Remo, Refrancore. Corso Vittorio Emanuele 218, telef. 767-421.

CERCASI infilatore fisso, referenziato per maglieria soli con auto. Telef. 527-127.

CERCASI infilatore fisso. Telef. 51-387 ore pasti F1323

CERCASI velocissima stenodattilografa e telefonista cittadina ottima trattazione, ottima retribuzione. Telefonare 47-387.

CERCO abile mago per tutti parabili effetto 60 operat. Scrivere casella 5187 SPI. Torino. 10464

CERCO abile lavorante e aiutante modista. Visibile, via Berthollet 4.

CERCO giovanissima signorina istruita eventualmente lingue per seguire con cura scuola, vivacissimo bimbo compito giococonpagnia disposta breve soggiorno montagna estate mare. Scrivere casella 9073 SPI. Torino. D0684

CERCO locatore (entro MA-PO, Montenero 110. Tel. 280-890. F1184

CINEMA cerca cassiere e maschierine, presenza. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. L0939

COMMESSA buona presenza bella calligrafia svelta nel fare i calcoli molto volonterosa cercasi. Scrivere ditta scrivere posti occupati preferiti. Scrivere casella 4272 SPI, Torino. L0943

CONTABILE trentenne esperta tabula conti correnti bella calligrafia molto ordinata, cercasi. Scrivere ditta, posti ricoperti, scuola, preferenze casella [illegible] SPI, Torino. L0997

CONTADINI cercasi[illegible] famiglia salariati almeno due membri causa con inizio lavoro [illegible] età dei componenti la famiglia, posti occupati, casella 4272, SPI Torino L0945

DATTILOGRAFA giovane, [illegible] ottima calligrafia, premurosa, cercasi. Monti, via Moretta 72. F0919

DISEGNATORE meccanico pratico carpenteria e impianti millenovecento cercasi. Dettagliare studi, posti occupati, referenze preteso. Scrivere casella 4253 SPI, Torino. L1163

EX cameriere sposato possibilmente senza prole, cercasi pertinenza grande palazzo. Indirizzo età. Scrivere casella 9078 SPI, Torino. [illegible]

FABBRICA giocatterie Genova cerca abile incassatore, referenze. Scrivere casella 317 T. SPI, Genova. 1160

FRESATORE alesatrice attrezzista cercasi, specificare posti occupati, referenze, Joanne, piazza S. Rita 31.

GRANGE negozio tessuti cerca commessa distinta[illegible]. Scrivere casella 4097, SPI, Torino. 9014

IMPORTANTE Ente previdenziale, assume elementi ambosessi diritti di anzianità pericoli, bella presenza, facile eloquio, cose età non oltre 30 anni, inquadramento in base contratto nazionale. Telefonare ai 283-308 ore 12 alle 15.30.

IMPORTANTE industria cerca esperto addetto[illegible] Telef. 690-165.

IMPORTANTE industria metallurgica cerca giovane esperto disegnatore bene coloreato per ufficio impianti riscaldamento per ingresso tempestivo. Scrivere casella 4263, SPI, Torino. L1288

IMPORTANTE ditta cerca qualche anno di esperienza nella progettazione e disegno impianti [illegible]. Specificare volontari lettera curriculum preteso. Scrivere casella 4232, SPI, Torino. L1080

INDUSTRIA assumerebbe tecnico esperto lavorazione denti trafna. Ottima retribuzione, ferie, cassetta 1287, SPI, Torino.

ISTITUTO Nazionale delle Assicurazioni assume giovani studiosi, diplomati, patentati, per redigibile lavoro propaganda. Presentarsi via Roma 103, ore 8-13.

LABORATORIO medili cerca obbligata per preparazione lavori. Scrivere [illegible] SPI, Torino. L0767

LABORATORIO sarta, cerca ragazza lavoro fuori. Tel. 526-216. L0681

LAVORI ben retribuiti a domicilio impiegata conoscenza inglese, fieri artigianali, pittura stoffa. Arbitro, via Misericordia 4, Telefono 526-851.

MAGAZZINIERE volenteroso pratico rivenditore[illegible] cercasi urgentemente da azienda. Scrivere casella 9061, SPI, Torino.

MACELLERIA cerca esperto capo macellaio per articoli stabile. Scrivere casella 4251 SPI, Torino. L1106

ORGANIZZAZIONE nazionale vendita abbonamenti ai migliori cerca per Torino persona esperta capo reparto e impiegati vendita, tabellari, indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3062 SPI, Torino. F0713

OTTIMISTI, revisionisti e sinceri, Corso Svizzera 60bis cerca[illegible] solo se veramente specializzati. Corso II. Scrivere 78.

PADRE figlia cercasi lattifero mezza età rapporto andamento casa. Buona retribuzione. Visibile, Stampatori 4, telefono 552-113. F0545

PASTIFICIO assumerà apprendista commesso fino ville alloggio. Corso Peschiera 186. L0802

PERITO industriale giovane abile disegnatore, [illegible] Indispensabile studi, referenze, referenze, preteso. Scrivere casella 4255 SPI, Torino. L1162

RAGAZZA impiegata [illegible] trattenendo cerca piccola famiglia. Telefonare 70-113

RETTIFICATORE specializzato cercasi. Telefonare [illegible]-475. F1326

RIPRESE specializzato interno esterno. Apparecchi O.S. cerca Cinetecnica Sovietica 75. L1290

SIGNORA offre cameriera automobilista mia proprio, cambio piccoli lavori. Telefonare 521-904. L1488

SIGNORINA per ufficio spedizioni cerca[illegible] Scrivere cassetta 9060 SPI, Torino.

SIGNORINA pratica corrispondenza, contabilità, impianti sviluppati, capace lavoro indipendente, preferibilmente stenodattilografa, volenterosa, cerca ufficio rappresentanza tecniche. Scrivere dettagliando referenze, pretese cassetta 4283, SPI, Torino. L1320

STENOGRAFIA [illegible] privati impiego purchè buona famiglia e coltura e veramente volenterosa impossibile studio professionale cerca subito. Presentare atti studi curriculum referenze. Cedinanni lettere incomplete. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino. B0175

STENODATTILOGRAFA conoscenze veramente ottime cercasi, Scrivere ufficio, cassetta 4271, SPI, Torino. L0941

TUTTOFARE anche primo servizio giovane volenterosa cercasi per piccola famiglia, ottimo trattamento. Tel. 30-740.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABILE contenuta pensilletti effetti. Referenze. Telefonare 529-909 pomeriggio.

ACQUISTATORE mercantico mobiliere specializzato, disponendo mezzo giornata, effetti. Telefonare 296-632. B0171

AUTISTA 2ª grado, cameriere, 25enne ottime referenze effetti privato. Telefonare 80-888. F0635

BARISTA giovane persona referenze bar o cinema. Parlo [illegible] tedesco. Scrivere cassetta 7165, SPI, Torino. B0667

CERCO industriale laureato pieni obblighi militare pratica laboratorio residenza Torino accompagnerebbe industria organica, qualsiasi località. Scrivere cassetta 9082 SPI, Torino. C0304

CINQUANTACINQUENNE licenziato scuole industriali, aggiustatore, accompagnerebbe rappresentante, industria, mobilificio, o consimigue posto di fiducia. Scrivere cassetta 7231 SPI, Torino. B0181

CONIUGI soli, ampia referenze e garanzia, cercano portineria oppure custodia stabilimento con mensilmi supplementari. Telefono 682-016 ore davanti magli riempiti. F1041

DOMIUGI virtuosi, cercano ogni con ragazza 13enne, cercano portineria. Telef. 885-978 dopo le ore 12. F1144

CONTABILE ragioniere diplomato diligente, preciso, fidata parola, ottima referenze comunque decoroso. Telefonare 388-545.

CUOCO Menage con molta referenza, offresi alberghi ristoranti, case private, stagioni invernali ovunque. Scrivere cassetta 4301, SPI, Torino. L0864

DICIANNOVENNE alcune dattilografia, pratica lavori ufficio, libera subito, offresi. Scrivere cassetta 2085 SPI, Torino.

DILETTANTE, licenza commerciale, stenodattilografia velocissima, già pratica studio legale e commerciale, occuperebbesi sempre migliorare anche presso azienda o ditta. Telefonare [illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi scontri stamane a Bombay

Scontro fra polizia e dimostranti in una piazza di Bombay. Ancora stamane sette persone sono rimaste uccise ed oltre cento ferite. I dimostranti sono persino arrivati a sfidare il coprifuoco, imposto dal trasferimento all'alba, e solo a fatica la polizia è riuscita a riportare una parvenza di ordine. Quest'ondata di agitazioni è stata provocata, come noto, dall'intenzione resa nota dal governo di dividere lo Stato di Bombay in tre separate unità amministrative. Nei tre giorni di disordini si sono avuti almeno 55 morti e più di 300 feriti. Il numero degli arresti è di circa seicento. I saccheggi e gli incendi hanno causato danni alle proprietà per svariati milioni di dollari.

(Telefoto a «Stampa Sera»)

Il doloroso caso dell'ex-campione italiano Cortonesi

Cinquanta milioni di danni chiesti per la morte di un pugile

Nel 1947, a Ginevra, vinse il match ma crollò dopo il suono dell'ultimo gong e morì - Il procuratore e la Federazione citati dalla madre dello scomparso per il risarcimento

Roma, giovedì sera.

Quale è la responsabilità della Federazione pugilistica nel caso che sia concesso ad un pugile il permesso di combattere senza un accertamento medico sulle sue reali condizioni di salute, sopraffatto dopo un lungo periodo di inattività dovuta a malattia? E quale è la responsabilità del procuratore sportivo che non gli interessi di questo pugilatore e che invece non si preoccupa di controllare se il suo pupillo, tornando sul ring, vada o no incontro ad un pericolo per il non perfetto stato fisico?

In questi due interrogativi è racchiuso il dramma di Federico Cortonesi, ex-campione italiano dei pesi «piuma». Ad essi dovrà rispondere il Tribunale civile di Roma al quale la madre dello sventurato pugile si è rivolta, chiedendo un risarcimento del danno, nella somma di 50 milioni di lire.

Federico Cortonesi salì per l'ultima volta sul ring la sera del 21 febbraio 1947 a Ginevra. Aveva di fronte un pugile francese, certo Vignes, un «picchiatore»

Chi assistette da vicino l'italiano notò che aveva il braccio destro quasi immobile e che si difendeva ed attaccava soltanto con quello sinistro. Quando il gong avvertì che l'incontro era terminato, Cortonesi non ebbe neanche il tempo di sapere che sua era la vittoria: cadde sventato in mezzo al quadrato e da quel momento per lui fu la fine. Venne trasportato d'urgenza in ospedale dove il giorno dopo morì.

Poco meno dopo una denuncia finiva sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Milano. Portava la firma di Ferdinando Cortonesi, padre dell'ex-campione italiano, e chiamava direttamente in causa colui che era stato il procuratore sportivo di Federico, un noto manager pugilistico: Giovanni Busacca.

«Federico — spiegò nell'esposto il padre del pugile — già dal 1946 aveva cominciato a non sentirsi bene. Fu costretto a salire sul ring ugualmente: persino quattro volte in un mese. Soltanto nel giugno del 1946 un medico lo avvertì che doveva assolutamente curarsi: era affetto da una grave malattia e poteva essere pericoloso boxare in quelle condizioni. Una raccomandazione che non dette alcun risultato: il suo procuratore lo fece salire sul ring la sera del 18 agosto a Roma.

«Quattro giorni dopo, tornò sul quadrato ad Udine contro Bisterzo. Il povero Federico alla fine suonò e rimase in letto per dieci giorni. Fu allora che il dott. Montanari lo fece ricoverare d'urgenza nella clinica neuropsichiatrica del professor Carlo Riquer a Milano, dove fu trattenuto per 80 giorni. Quando venne dimesso lo specialista lo avvertì: «Lei è clinicamente guarito. Però deve stare attento. Può riprendere gli allenamenti, ma deve avere l'accortezza di farsi visitare da un medico ogni quindici giorni». Non tenendo in nessun conto i consigli del professor Riquer, Giovanni Busacca fece salire sul ring di Ginevra suo figlio. E' per questo che — conclude Ferdinando Cortonesi nel suo esposto — lo denuncio Giovanni Busacca per omicidio colposo».

L'azione penale si concluse con una sentenza per cui si liberava il Procuratore sportivo di ogni responsabilità.

La madre dello sventurato pugile non si è arresa. Dopo qualche anno, ha riproposto la questione in sede civile chiamando in giudizio davanti al tribunale di Roma non solo Giovanni Busacca, ma la Federazione pugilistica italiana.

Guido Guidi

Mancava da Milano dal 21 dicembre

E' un suicida l'annegato di Novara?

Un figlio era venuto a trovarlo ma non si era preoccupato della sua assenza - Lo scomparso (un interprete) giocava molto alla "roulette"

Milano, giovedì sera.

Contro la griglia che a Vaverì, alla periferia di Novara, sbarra il canale Quintino Sella è andato a finire questa notte il cadavere di un uomo misteriosamente caduto in acqua 48 ore prima. Su tutto il corpo sono visibili numerose escoriazioni: il volto è gonfio e tumefatto. Da una tessera postale con fotografia non troppo alterata dall'azione dell'acqua, si è potuto stabilire che il morto restituito dal canale era il dottor Gennaro Vajano di 45 anni, un napoletano trasferitosi a Milano dove alloggiava in una pensione di piazza Irnerio. La polizia che sta indagando sulla circostanza della misteriosa morte non si è ancora pronunciata in merito alle tre ipotesi avanzate: suicidio, disgrazia, delitto.

La proprietaria della pensione milanese ha potuto invero fornire notizie frammentarie sul suo ospite. Il Vajano era laureato in scienze economiche e politiche ed era — sembra — alle dipendenze di un'impresa edile, la società per azioni «Lucca», con sede in viale Montenero. Sposato e con tre figli, il Vajano viveva solo nella pensione. La moglie era rimasta a Napoli e con lei i figli, uno dei quali, pure a nome Gennaro, di 17 anni, era però venuto a trovare il padre ai primi di dicembre trattenendosi fino a qualche giorno dopo la sparizione del genitore avvenuta il 21 di quel mese. Dopo qualche giorno di inutile attesa il ragazzo era ripartito per Napoli.

Ancora ai primi di gennaio il giovane Vajano si trovava vivo con la proprietaria della pensione chiedendole se il genitore fosse ricomparso: avuta risposta negativa, senza mostrare apprensione, se n'era ripartito. E' strano che i parenti non si fossero troppo preoccupati della sorte del congiunto e che non ne avessero iniziate le ricerche. La circostanza lascia supporre che forse la situazione e i rapporti familiari non fossero molto saldi in casa Vajano.

L'ipotesi del suicidio è quella che in partenza acquista maggior credito. La proprietaria della pensione ha asserito che il Vajano da come spendeva e viveva doveva guadagnar bene. Il demone del gioco doveva però essere impadronito di lui conducendolo alla rovina. Era stato visto recentemente nel Casinò di Venezia e Campione e le sue visite al «tappeto verde» non devono essere state fortunate poichè la sua condizioni economiche si erano fatte difficili e vi era sempre qualche assillante creditore.

Sul documento che ha consentito la sua identificazione il Vajano si dichiarava giornalista e interprete superiore cinegiapponese. I carabinieri di Novara in collaborazione con la questura di Milano stanno conducendo una alacre inchiesta.

Incidenti a Bradford

Eden interrotto dai suoi ascoltatori

Il pubblico ha ripetutamente disturbato il discorso del Primo Ministro che, pallido e agitato, tentava di rispondere alle violente accuse

Bradford, giovedì sera.

Durante il discorso pronunciato al raduno conservatore di Bradford il Primo Ministro sir Anthony Eden si è trovato al centro di un incidente provocato da una giovane donna.

Mentre il pubblico applaudiva la dichiarazione del Primo Ministro secondo la quale la Unione Sovietica «è terribile in suo potere» i Paesi satelliti, un donna è salita sul palco dell'oratore e ha tentato di allontanarlo dal microfono per fare una dichiarazione. Mentre essa veniva portata via con la forza da alcuni addetti al servizio, la donna, rivolgendosi al Primo Ministro, ha gridato: «L'Impero britannico è la più grande forza per la pace che il mondo abbia mai conosciuto e voi lo state distruggendo».

In un secondo tempo la donna ha fornito la sua identità: Luisa Green di 32 anni, segretaria della «League of Empire loyalist».

Mentre la donna veniva condotta fuori dalla sala, sir Anthony Eden ha dichiarato: «Non credo che quella sia stata un'osservazione giustificata».

Tuttavia il forzato allontanamento della ragazza dalla sala ha provocato del trambusto nelle gallerie del pubblico, e si sono avute delle grida «Voi avete dato via l'Impero».

In mezzo al crescente clamore sir Anthony, pallido in volto e stringendo i bordi della tribuna in cui si trovava, ha risposto: «Noi non abbiamo dato via l'Impero. Ciò che si sta verificando è che i popoli del Commonwealth si stanno costantemente muovendo verso la libertà e l'autogoverno».

Si sono avute altre interruzioni dalla galleria e un uomo è stato a sua volta portato fuori dalla sala dagli inservienti ancora, non senza aver prima opposto resistenza.

Al termine del discorso di Eden alcuni membri dalla galleria hanno lanciato manifestini sul pubblico in platea. Si sono uditi altri schiamazzi mentre in alcuni punti si è venuti a vie di fatto. Alcuni degli uomini che avevano lanciato i manifestini sono stati portati via a forza dalla sala ma sempre con difficoltà.

Vulcano andino entrato in eruzione

BOGOTA', giovedì sera.

Il vulcano Llaima, alto circa 3000 m., e situato nelle Ande ad un'altezza di chilometri da Temuco, è entrato ieri sera in attività.

La prima notizia, inviata dalla stazione di polizia della cittadina di Cherquenco, che si trova a soli 20 km. dal vulcano, dicono che l'eruzione è accompagnata da profondi boati sotterranei. Benchè il cratere emetta già della lava non sono stati presi ancora provvedimenti per l'evacuazione dei vicini villaggi.

Uccise perchè stanco di essere umiliato

Undici anni e 2 mesi all'uxoricida di Roma

I giudici hanno concesso a Domenico Di Carlo le attenuanti generiche e quelle della provocazione

Roma, giovedì sera.

Il dramma di Domenico Di Carlo, il guardiano notturno che il 23 giugno scorso uccise la moglie che lo umiliava e lo maltrattava, si è avviato rapidamente verso l'epilogo. In poche ore si è esaurita la discussione in Corte d'Assise. Quando il P.M. ha chiesto per lui la condanna a diciotto anni di reclusione, Domenico Di Carlo non si è scomposto ed ha esclamato: «Lo prevedevo».

«Io mi rendo conto, ha sostenuto il P.M. dott. Conucci, che questo caso debba essere esaminato, oltre che sotto un profilo giuridico, anche sotto un profilo umano, non si possono superare i limiti fissati dalla legge. Non vi sono, nel dramma di cui il Di Carlo è stato protagonista, i presupposti per irrogare una pena mite.

«Io dò pienamente atto alle qualità positive di questo sventurato, che a costo di grandi sforzi era riuscito a crearsi una situazione economica indipendente e che poi venne travolto dalla sfortuna.

«Io dò atto che egli non premeditò il delitto. Sono anche convinto che la moglie, Anita Tredicini, con il suo temperamento lo provocò continuamente, al punto che quel pomeriggio del 23 giugno fu sufficiente poco o nulla perchè la reazione di Di Carlo esplodesse. Tuttavia non si può, però, pensare a una pena lieve, perchè la vita umana è sempre sacra.

«Non si possono considerare, a mio avviso, le attenuanti generiche, in quanto il Di Carlo non si è mai commosso per la fine della moglie nè si è mostrato pienamente pentito. Perciò lo chiedo che egli sia condannato, per uxoricidio volontario non premeditato e con il beneficio delle attenuanti per la provocazione, a 18 anni di reclusione».

Dopo l'intervento del prof. Giuliano Vassalli e dell'avv. Lia, la Corte si è ritirata per deliberare.

Per prendere la loro decisione, i giudici hanno avuto bisogno solo di un quarto d'ora. Poi la Corte è rientrata in aula e il presidente ha dato lettura del verdetto, in base al quale Domenico Di Carlo è stato condannato a 11 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione per omicidio volontario, con le attenuanti generiche e quelle della provocazione.

E' di una ditta torinese

Rubata a Milano un'auto con medicinali per 5 milioni

Milano, giovedì sera.

Un'automobile con a bordo un forte quantitativo di specialità farmaceutiche, valutate in oltre cinque milioni di lire, è stato rubato ieri nel tardo pomeriggio in via Tadino davanti allo stabile segnato con il numero 31.

La vettura e i medicinali appartenevano alla ditta Remedia, che ha sede a Torino in corso Siati Uniti 7. Auto e prodotti erano stati presi in consegna da un commesso viaggiatore della stessa ditta, il trentaduenne Nicola Mascaro che era andato a consegnare una scatola di specialità a un cliente, tornando quasi subito sulla via. Due o tre minuti sono bastati ai ladri per assalire una portiera, neutralizzare il congegno antifurto e allontanarsi.

Il commesso viaggiatore, nella sua denuncia alla polizia, ha specificato che sull'automobile, oltre i prodotti medicinali, vi era anche una busta contenente ottantamila lire in contanti. La vettura, che non è stata ancora rintracciata, porta la targa Torino e il numero 124.474.

Sei volte il giro del mondo

La cantante Jacqueline François ha percorso 250 mila km. (sei volte il giro del mondo) in 502 ore di volo. La tv le ha consegnato a Parigi una artistica elica offerta da una Compagnia aerea, nonchè una «hostess onoraria»

LUCE SULLA STRAGE DI BRUXELLES

Catturato in Belgio l'assassino del generale

E' un garzone parrucchiere - Colto da follia sanguinaria uccise anche la cognata e la cameriera dell'ex-militare

BRUXELLES, giovedì sera.

L'assassino del generale Deliser, dalla cognata di questi e dalla loro cameriera è stato arrestato. Si tratta di un garzone parrucchiere di 26 anni, tale Jean Marie Lefèbvre, che ci recava regolarmente a prestare i suoi servizi al domicilio del generale. Arrestato ieri pomeriggio, egli ha confessato il triplice omicidio.

Il feroce delitto era stato scoperto l'8 gennaio da Francis Barbaren, nipote del sessantaduenne generale a cipote Emile Deliser, il quale si era recato a far visita allo zio. Allarmato per il fatto che nessuno rispondeva alle sue insistenti scampanellate, il Barbaren avvertiva la polizia. Gli agenti, forzata la porta dell'abitazione, scorgevano nell'entrata il cadavere della cameriera del generale, una donna di 63 anni. L'infelice aveva avuto il cranio fracassato da un tremendo colpo assestato probabilmente con una spranga di ferro.

Penetrati nello studio, i poliziotti scoprivano il cadavere del generale. Il vecchio ufficiale era stato strangolato con una cordicella ripetutamente ritorta con l'aiuto di una riga da scrivania. A pochi passi di distanza giaceva il cadavere della cognata, l'ottantaduenne Louise Schmitz, anch'essa strangolata con una funicella. L'infelice donna era stata sopraffatta dal criminale quando già era riuscita ad avvertire la polizia.

Malauguratamente la povertà, sia per le speranze sia per la tarda età, non era riuscita a dare chiaramente il numero della casa. Al centralino della polizia si era capito che dai ladri fossero penetrati in un alloggio al n. 204, anzichè al 64. Naturalmente, al 204 non c'era nulla di anormale e gli agenti recatisi sul posto avevano pensato ad uno scherzo di pessimo gusto.

Il Lefèbvre, dopo aver compiuto il bestiale delitto, fuggiva da una tasca del vestito del generale la chiave della cassaforte e riusciva così ad impadronirsi dei risparmi e dei gioielli

Un detenuto andato in licenza non è più tornato a San Vittore

Era la prima volta che un recluso del carcere milanese godeva di un simile provvedimento - Forse è fuggito nel Messico

Milano, giovedì sera.

Un detenuto di San Vittore, Antonio Giannelli, mandato in licenza per quindici giorni, ai primi di dicembre, per trascorrere in libertà le feste natalizie, non è più tornato nel carcere milanese.

Era uscito con i segni dell'emozione impressi sul viso, aveva dato all'avvocato che lo difendeva e al giudice di sorveglianza che gli aveva usato tanta clemenza il suo spirito di particolare comprensione, la sua parola che sarebbe tornato. E invece si è reso irreperibile.

Era la prima volta che un detenuto di San Vittore godeva di un simile provvedimento. Antonio Giannelli si pensava di essere un «gentiluomo». E, a suo modo, un gentiluomo lo era. Nei tratti, nell'animo, nella precisione estrema, nella scelta che dedicava in carcere al suo lavoro di scrivano. «Truffatore, sì, ladro no», così egli era solito affermare con una sorta di malcelato adagio ogni volta che gli tornava il pensiero al reato che, imprevedibilmente, l'aveva costretto in carcere quando nel settembre del 1955 si apprestava a tornare alla libertà.

Era stato riconosciuto colpevole del furto di due pezze di stoffa a Milano: a tal punto, egli aveva l'aria di dire, non si sarebbe avvilito mai. Fedeltà per la facciata imbrogliata degli assegni falsificati del Banco di Napoli, per la quale è andato in attesa di giudizio: quella al che era roba per lui, truffatore consumato, che aveva collezionato anni e anni di condanne sotto i tribunali di mezza Italia. Ma il furto; per due pezze, ah no, questo no.

La storia di Antonio Giannelli, cinquantatreenne, è una storia singolare. Incapace di fare del male a una mosca, la sua violenza al codice penale era tutta nascosta, sottile, subdola e caparbia: un maestro della truffa, con quella sua «terza». I detenuti a San Vittore lo ammiravano: Giannelli era «qualcuno», aveva una sua personalità.

Tornando indietro al settembre dello scorso anno, troviamo Antonio Giannelli al punto di lasciare San Vittore, in base alle nuove norme del codice di procedura penale.

Da tre anni scontà il carcere preventivo, in attesa che la faccenda degli assegni falsificati venga chiarita e gli sia contestata in un'accusa precisa, in una sentenza. Eccolo all'Ufficio matricola per la formalità del congedo. Lì lo sorprende la notificazione della condanna, ben determinata questa volta: un anno di reclusione e due anni di casa di lavoro per furto. Il ladro, sosterrà sempre il Giannelli, non fu lui, bensì un omonimo: quando si celebrò il processo lui si trovava in Francia, e non potè difendersi.

In sostanza, «facendo» circa tre anni di carcere preventivo, Giannelli aveva già scontato ben più dell'intera pena cui era stato condannato per furto. Il 5 luglio 1956 sarebbero scaduti anche i due anni di Casa di lavoro, una misura — questa — di sicurezza. Proprio per questa «misura di sicurezza», Antonio Giannelli potè fruire della libertà, avendo sempre mantenuto ottima condotta durante l'espiazione.

Non solo: tornando in carcere il 26 dicembre, avrebbe dovuto restarci ancora per pochi giorni: il 6 gennaio successivo avrebbe potuto godere, per la riforma del Codice, del «beneficio dei sei mesi di prova», quanti ne mancavano ancora per scontare la intera pena. Avrebbe mai potuto commettere l'enorme sciocchezza di lasciarsi sfuggire, non ripresentandosi, l'occasione di tornare libero, sia pure in attesa di un altro giudizio? Non era logicamente pensabile. E poi la direzione del carcere conosceva bene quest'uomo.

Perchè Giannelli non ha mantenuto la promessa? E' difficile spiegarlo. Forse egli non credeva che gli avrebbero davvero concesso il beneficio della «prova», forse diffidava della giustizia. Forse, ed è più probabile, intanda battersi per far chiudere la revisione del processo coi quale venne condannato per furto. Già in carcere aveva espresso tale intenzione.

Adesso dove si trova? Giannelli ha moglie, da cui è però separato legalmente, e due figli, un maschio di 16 e una femmina di 20.

Parlava, in carcere, di un affare di diamanti «dolci» da combinare nel Messico, dove era già stato, per il quale già era riuscito ad assicurarsi la rappresentanza esclusiva per l'Italia. E chi lo conosce bene, è certo che Antonio Giannelli è dalla laggiù, nel Messico.

Genova sotto l'incubo delle rapine a catena

(Segue dalla 1ª pagina)

chi, rallenta, svolta a destra e si ferma in una piazzola al margine della strada. I due discorrono per una decina di minuti; poco e non si sente che lo sfrigolio sulla lamiera della macchina. Poi, d'improvviso, un rumore, come un passo. Si avvicina qualcuno? Lo studente guarda fuori e vede un'ombra. Non ha il tempo di osservare meglio perchè la portiera si apre di colpo, «Voglio l'auto e i soldi. Presto, altrimenti vi brucio», dice il rapinatore con la pistola in pugno. Lo studente e la signorina obbediscono, il malvivente sale al volante e parte con l'acceleratore al massimo.

Ancora ieri, ore 11. Tornano alla ribalta i due misteriosi personaggi dal volto coperto, dalla sciarpa e dal cappello calato sugli occhi. E' la stessa coppia di via Colombo? Forse. La signora Caterina Ravegno è sola in casa. Suonano, apre e si trova di fronte a una rivoltella. Si appoggia allo stipite della porta, impallidisce, sviene e cade. I due la spingono all'interno, rinchiudono e rimangono nell'appartamento un quarto d'ora frugando nei cassetti e nell'armadio. Rubano 21 mila lire. Non si accorgono che sulla credenza c'è uno scrigno con dei gioielli per un valore di 300 mila lire. Quando la signora ricuperata la conoscenza, i banditi sono lontani.

Fin qui la cronaca. Tutte queste imprese delittuose hanno avuto per vittima una donna, soltanto nella penultima c'è anche un uomo. Coincidenza singolare e certo non casuale. Si direbbe che l'aggressore dei colpi sia un unico cervello, senonchè le rapine debbono essere divise in due gruppi molto diversi l'uno dall'altro. Alcune sono compiute da criminali di basso rango, da giovinastri in cerca di pochi spiccioli; altre, invece, portano la firma di delinquenti abili e straordinariamente audaci. Parecchi indizi fanno supporre che gli autori della rapina di via Colombo siano gli stessi di via Paolo Giacometti, come dimostrerebbe la tecnica perfettamente uguale.

Che fa la polizia? Ha reagito con decisione e la batte-

La caramellaia cantante festeggiata a Novi Ligure

Novi Ligure, giovedì sera.

La giovane caramellaia-cantante, la ventunenne Tonina Torrielli, che si è affermata come la rivelazione del concorso delle «voci nuove» indetto dalla R.A.I. e svoltosi a Sanremo durante le passate settimane, questa mattina, alle ore 11, è stata ricevuta al palazzo comunale dal sindaco della città, signor Carlo Acquistapace.

Domani lo stabilimento dolciario presso cui la novenne prestò la sua attività per circa sette anni e fino a poco tempo fa (nel reparto incarto caramelle e nel laboratorio chimico) darà un ricevimento

Arrestato in America il sanguinario bandito Macrì?

Le autorità di immigrazione hanno catturato un giovane che afferma di chiamarsi Dominick Ferrara - Sembra però che sia Angelo Macrì, capo della terribile banda calabrese, autore di diversi feroci assassini, - La sua foto in volo per Roma a cura dell'Interpol: servirà per l'identificazione

Vostro servizio particolare

Buffalo (New York), giov. sera.

Le autorità americane di immigrazione hanno reso noto oggi che è stato fermato dalla polizia federale un giovane che si fa ragione di richiedere uno dei più feroci banditi italiani. Egli è entrato clandestinamente negli Stati Uniti ed agli agenti ha fornito le seguenti generalità: Dominick Ferrara, di 23 anni, residente ad Erie, in Pennsylvania.

I funzionari del servizio di immigrazione però stanno cercando di stabilire se il Ferrara altri non sia che il ventitreenne Angelo Macrì, ricercato dalla polizia italiana per una catena di delitti.

Il fermato ha negato recisamente di essere il Macrì ed ha ripetutamente affermato di chiamarsi Ferrara, e di essere giunto legalmente negli Stati Uniti nel marzo scorso a bordo della motonave «Saturnia». La sua fotografia segnaletica sono già in volo per l'Italia, a cura dell'Interpol: in base ad esse le autorità italiane dovranno dire se il giovane è il sanguinario bandito.

Angelo Macrì, a soli vent'anni, si era già guadagnato il fosco titolo di «re dell'Aspromonte». Cadetto di una famiglia di banditi, era un giovane tranquillo, uno studente dalla vita semplice e non aveva mai preso parte in nessun modo alle gesta criminali dei suoi fratelli. Di questi il maggiore, Giuseppe Macrì, era stato per anni incontrastato signore dell'Aspromonte.

I fratelli Rocco e Giovanni, che l'avevano seguito, lasciarono a casa solo la vecchia madre ed il giovane Angiolino. Poi, in seguito ad un dissidio violento, Giuseppe abbandonò i compagni e si sostituì: forse era stanco di

Il bandito Angelo Macrì

sangue versato inutilmente. Rimasto senza guida, la banda cominciò a sfaldarsi, e ne approfittarono i carabinieri. Nel giugno del 1951 il maresciallo Bangiulli individuava e circondava con i suoi uomini la capanna dove si rifugiava Giovanni Macrì. All'intimazione di resa risposero dalla capanna rabbiose scariche di mitra. Allora anche i carabinieri spararono. Giovanni cadde crivellato.

A questo punto entra in scena il «tranquillo» Angiolino, il minore, lo studente pacifico. Due mesi dopo l'uccisione del fratello, Angelo passeggia con finta noncuranza per le vie del paese. Al tavolino di un caffè è veduto il maresciallo Bangiulli. Angelo gli si avvicina; ad un tratto estrae una rivoltella calibro 9 e a bracciotteso ne scarica tutti i colpi contro il sottufficiale che cade fulminato. Poi si allontana, senza fretta. Sale in montagna. Entra nella capanna di un pastore, certo Pepalia, che egli sospetta di essere stato l'informatore dei carabinieri. Gli chiede un bicchiere d'acqua e mentre l'uomo si volta per prenderlo, lo ammazza.

Da quel momento il «re dell'Aspromonte» domina incontrastato. I delitti si moltiplicano. Rocco Macrì viene arrestato, incarcerato insieme con Giuseppe, ma Angelo riesce a formare intorno a sè una nuova banda. Sul suo capo le autorità di Roma mettono una taglia di un milione, ma nessuno ha il coraggio di affrontare la morte per consegnare il giovane bandito alla polizia. Poi, all'improvviso, il «brigante dalla chioma assegnata», «l'ultimo bandito cortese», come lo chiamano i calabresi delle montagne, sparisce. C'è chi lo crede morto, ucciso misteriosamente da qualche suo sicario con il quale i rapporti si sono fatti difficili; ma si tratta di una voce interessata, messa in giro forse ad arte.

La verità è un'altra. Angelo Macrì è negli Stati Uniti. Una rete di omertà lo ha aiutato a fuggire, munito di un passaporto falso (forse proprio quello intestato al ventitreenne Dominick Ferrara), su una nave di linea (forse proprio la «Saturnia») e a raggiungere l'America. Là vi sono molti amici della terribile famiglia Macrì, e l'aiuteranno a rifarsi una nuova vita. Ma nelle mani della polizia si può cadere anche per sbaglio, anche per una eccessiva fiducia dei propri mezzi. Se risulterà che Dominick Ferrara altri non è che Angelo Macrì, è in questo sbaglio, in questa eccessiva fiducia in se stesso che il «re dell'Aspromonte» dovrà ricercare la causa delle sue prossime sventure.

Jack O'Mannor

La S.I.E.I. - Dott. Ing. Paolo Pistelozzo di Milano, con tutti i suoi Dipendenti, prende viva parte al lutto dei familiari per la scomparsa del suo rappresentante per il Piemonte

DOTT. ING. Agostino Dalle Vacche

da lungi anni apprezzatissimo collaboratore.

Milano, 18 gennaio 1956.

Prendono parte al lutto la Ditta Kirschner - Moeller di Roma;

la ditta E. Marini, Siracusa;

il dott. ing. Paolo Pistelozzo, Milano;

il dott. ing. Aldo Gianzini, Milano;

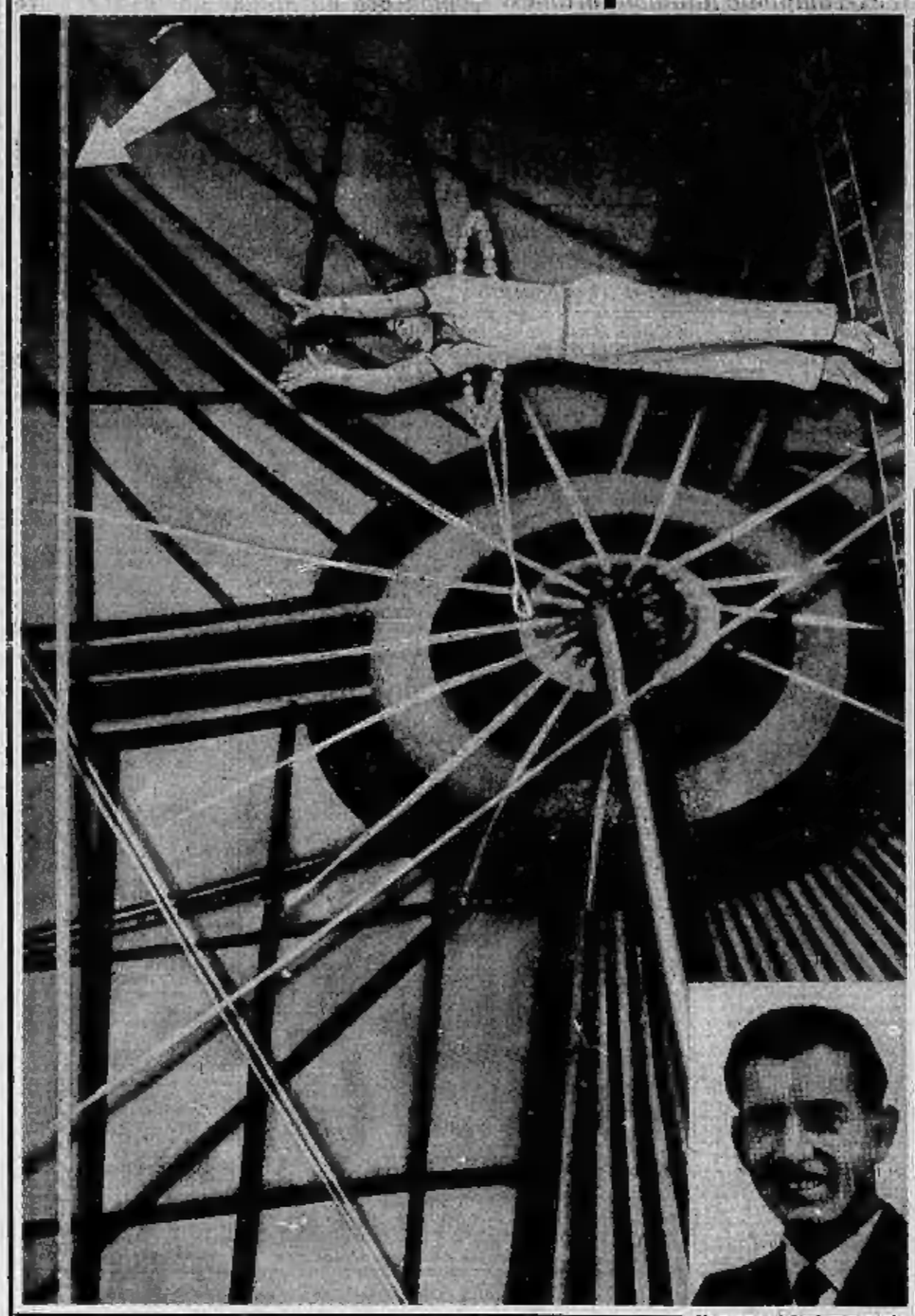
il cav. Piero Minazzi, Milano.

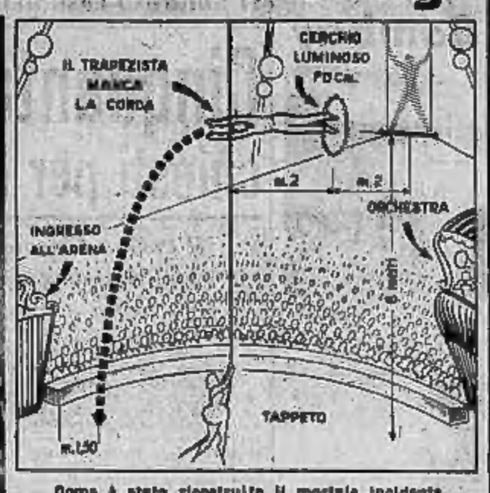
TORINO - A. X - N. 16
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
19-20 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il volo mortale del trapezista Hennemann a Parigi





Dopo è stato ricostruito il mortale incidente

Una rara istantanea scattata un momento prima della tragedia che è costata la vita, al Circo d'Inverno di Parigi, al famoso trapezista tedesco Fred Hennemann. A sinistra, indicata dalla freccia, è la corda che l'acrobata non è riuscito ad afferrare dopo avere attraversato il cerchio luminoso di 70 centimetri di diametro, più piccolo di una ruota di bicicletta. Egli si è schiacciato sulla pista, sotto gli occhi di sua moglie che aveva il compito di tenere tesa la corda. Da parecchi anni Fred aveva eseguito questo esercizio senza il minimo incidente. La sua sicurezza e i suoi riflessi erano tali che egli lavorava senza rete. Nel riquadro Fred Hennemann.

Miss Indossatrice

La diciottenne Helga Hess è stata proclamata a Monaco di Baviera «Miss Indossatrice 1956». Helga parteciperà al prossimo Concorso per Miss Baviera nel quale l'anno scorso si era classificata al quarto posto

Film inglesi a Helsinki

Belinda Lee, considerata una delle più belle attrici britanniche, partecipa con altre dive non connazionali alla Settimana scandinava del cinema inglese a Helsinki. La bella Belinda si è specializzata nelle parti di «vamp».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p.p.

(Continua da pag. 6)

DICIASSETTENNE, licenza commerciale, dattilografia, computometer, francese. Telefonare 270-830. 970861

DICIASSETTENNE licenza commerciale specializzata, conoscenze ottimi primo impiego, anche prova. Telef. 270-883.

DICIASSETTENNE presenta licenza commerciale stenodattilo-computometer, pratica primo impiego offresi. Telefonare 268-342.

DICIASSETTENNE praticissima lavori ufficio impiegherebbesi preferibilmente piccola industria per migliorare. Scrivere casella 6389, SPI, Torino. 970472

DIPLOMATO trentenne impiegherebbesi qualsiasi mansione. Scrivere casella 7721 SPI, Torino. 80183

DIPLOMATO 30enne buona corrispondenza, pratico contabilità clienti e contenzioso, offresi qualsiasi impiego. Telefonare 267-018. 970974

DISTINTA signora sera offresi anche mezza giornata. Lavora domenica e giorni cap. persona sola. Telef. 384-457.

EX finanziere ventitrenne diplomando geometra pratico lavori ufficio; tasse, dogane, impiegherebbesi presso industria. Eventuale periodo di prova gratuito. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

EX guardia di P.S. 40enne offresi come guardiano custode o altro. Scrivere casella 4275, SPI, Torino.

FARMACEUTICI diplomi produttissima attività decennale laboratorio ricerche offresi. Scrivere casella 7200, SPI, Torino.

GALVANICO milioni praticissimo conduttore impianti, patente, offresi. Telefonare 768-000 ore pasti. F1085

GIOVANE sedicenne stenodattilografia licenza commerciale, offresi primo impiego, impiegato, ditta ufficio. Rabbione, Vandiglia 2 bis. L0374

GIOVANE 25enne offresi come falsificatore di firme con serie referenze, anche clandestino. Scrivere casella 7133, SPI, Torino. F1158

IMPIEGATA pratica paghe, lavori ufficio stesso d'opera occuperebbesi. Scrivere casella 4178, SPI, Torino.

INGEGNERE alle prime armi cerca mansione armato miglioratore. Scrivere casella 4266, SPI, Torino. L1250

MAGAZZINIERA abilissima lunga pratica offresi qualsiasi lavoro. Tel. 45-953.

MATURITA' classica trentenne ottima pratica offresi contabilità, notarile, legale, di esperienza montagna guerra, ricerca, assistenza generica, impiegherebbesi ovunque. Scrivere casella 7313 SPI, Torino.

PARRUCCHIERE per signora distintissima, bella presenza offresi subito come aiutante. Telefonare 281-601.

OCCUPATISSIMI subito signorina sola, intima riservata, buona cultura; dama compagnia, vice-madre, bambinaia, governo casa. Referenze. Scrivere casella 3116 SPI, Torino. F1128

PERFETTA corrispondente francese, inglese, istruzione superiore, pratica lavori ufficio, segreteria, cerca sistemazione. Referenze [illegible] dettagliate. Scrivere casella 8164, SPI, Torino. M0435

PERITO chimico 23anni pratica militare impiegherebbesi presso industria chimica preferibilmente specializzata. Scrivere casella 0057, SPI, Torino. Q0264

PRATICO tessuti impiegherebbesi casa grossista drapperie Torino. Scrivere casella 2301, SPI, Torino. F1356

QUALSIASI occupazione, offresi trentenne: solo, intelligente, premurosa, seriet. Telefonare 893-181. 90034

QUARANTADUENNE lunghissima referenziata offresi persona sola, piccola famiglia fissa, giornata, mill pretese. Scrivere casella 3165, SPI, Torino.

QUINDICENNE primo impiego licenza commerciale, pratica ufficio, cerca lavoro presso ditta seria. Scrivere casella 4132 SPI, Torino. L0443

RAGAZZA tredicenne, offresi apprendista. Telefonare 42-562. 30129

RAGIONIERE [illegible], pratico ufficio, offresi. Telefonare 782-235. L0799

SALDATORE autogeno specializzato, oltre referenze, offresi. Scrivere, Riservato, via Tommaso [illegible] Torino.

SALDATORE elettrico saggio specializzato offresi. Scrivere casella 3178, SPI, Torino. F1816

SARTA pictare vestiti rimoda vellere, offresi premurgio famiglie. Telef. 33-803.

SARTA specializzata occuperebbesi presso negozio o sartoria. Telefonare 73-343.

SEDICENNE offresi indossatrice alta 165 via 66 Sanchi 32, Telefonare 295-083.

SIGNORINA pratica lavori ufficio trascrive perfetto comprerebbesi stanza giornata. Telefonare 629-894. G0351

STENODATTILOGRAFA inglese ampia referenze ai mill pretese offresi. Scrivere casella 8152, SPI, Torino. M0943

TECNICO avviatura, esperto polli, ingrasso, offresi, Telefonare 892-181.

TECNICO diplomato Meccan, esperto lavorazioni meccaniche, impiego materiali abrasivi, refrattari, esperienza decennale presso grande industria chimica preferibilmente specializ. Scrivere casella 0057, SPI, Torino. Q0264

PRATICO tessuti impiegherebbesi casa grossista drapperie Torino. Scrivere casella 2301, SPI, Torino. F1356

QUALSIASI occupazione, offresi trentenne: solo, intelligente, premurosa, seriet. Telefonare 893-181. 90034

QUARANTADUENNE lunghissima referenziata offresi persona sola, piccola famiglia fissa, giornata, mill pretese. Scrivere casella 3165, SPI, Torino.

QUINDICENNE primo impiego licenza commerciale, pratica ufficio, cerca lavoro presso ditta seria. Scrivere casella 4132 SPI, Torino. L0443

RAGAZZA tredicenne, offresi apprendista. Telefonare 42-562. 30129

RAGIONIERE [illegible], pratico ufficio, offresi. Telefonare 782-235. L0799

SALDATORE autogeno specializzato, oltre referenze, offresi. Scrivere, Riservato, via Tommaso [illegible] Torino.

SALDATORE elettrico saggio specializzato offresi. Scrivere casella 3178, SPI, Torino. F1816

SARTA pictare vestiti rimoda vellere, offresi premurgio famiglie. Telef. 33-803.

SARTA specializzata occuperebbesi presso negozio o sartoria. Telefonare 73-343.

SEDICENNE offresi indossatrice alta 165 via 66 Sanchi 32, Telefonare 295-083.

SIGNORINA pratica lavori ufficio trascrive perfetto comprerebbesi stanza giornata. Telefonare 629-894. G0351

STENODATTILOGRAFA inglese ampia referenze ai mill pretese offresi. Scrivere casella 8152, SPI, Torino. M0943

TECNICO avviatura, esperto polli, ingrasso, offresi, Telefonare 892-181.

TECNICO diplomato Meccan, esperto lavorazioni meccaniche, impiego materiali abrasivi, refrattari, esperienza decennale presso grande industria chimica preferibilmente specializ. Scrivere casella 0057, SPI, Torino. Q0264

TORINESE offresi sera ditta. Scrivere casella 2173, SPI, Torino.

VENTRILOQUISTA 18 bambina occuperebbesi garage, anche notturno, lavaggio, eccdattilografico bonaria, referenze. Spinelli, Talucchi 43. F0725

VENTITREENNE per servizio pomeridiano offresi. Scrivere casella 7250, SPI, Torino. P0309

15 FIANCHETTI, RAFFIA, L. 40 p.p.

AFFIDIAMO campionario confezioni signore, dipinto mano persona munita automezzo ed veramente interessato clientela alla Italia. Scrivere casella 5013, SPI, Torino. L1316

CERCANSI procacciatori affari, depositari, tutti centri Piemonte, collocamento colori anoppio, diesel, trattori, macchine motocoltivatrice agricole industriali, importante rinomata Casa. Trattasi corrispondenza esperti campo. Scrivere con referenze casella 4288, SPI, Torino. L1333

CERCASI rappresentante intrinseche modelli autentici parigini. Scrivere casella 7234, SPI, Torino. 80307

DIPLOMATO 24enne ultimo rendiconto, interessantissimo campo commerciale industriale, massime referenze bancaria, auto propria, disposto viaggiare, magari trasferirsi, assicura serio rappresentanza da importante ditta. Scrivere [illegible] 6PI, Torino. 569

GIOVANETTA propria occuperebbesi. Telefonare 296-551. F1070

INDUSTRIA prodotti superlavasti confezionati ed reclamizzati cerca esclusivisti provincie Novara, Torino, Vercelli, ecc. Scrivere dettagliando possibilità ed impegni a casella 3092, SPI, Torino.

INGEGNERE attivo lunga permanenza America, Australia, perfetto inglese, brevetto pilota americano disponendo vasto ufficio [illegible] centro Napoli accetta rappresentanze commissioni tecnico industriali, commerciali serrisi trasporti aerei, disposto cointeressare. Casella 2 6000N, SPI, Napoli. 1144

ORGANIZZAZIONE [illegible] giornaliera prodotti specificatissimi accetta proficuo servizio ditte da abbinare. Scrivere casella 4223, SPI, Torino. L0826

PRIMARIA ditta offre possibilità ottimo lavoro a rappresentanza disposta acquistare propria attività visitando ottici, titolo accessori Piemonte articoli largo consumo. Buona provvigione. Scrivere casella 2140, SPI, Torino. F0837

16 ANNUNCI MATRIM. L. 40 p.p.

TORINESE 43enne giovanile bellissima presenta sito 1,72 snello snello affettuosa, 10.000.000, buon impiego, sposerebbe bella signorina anche nullatenente purchè seria onesta. Non ammessi. Scrivere casella 2172, SPI, Torino.

17 INSEGNAMENTI L. 40 p.p.

CANE lupo sono assenza domenica: 8 via Cavaglià mancia corrispondente. Telefonare all'ufficio 30-324.

18 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A buoche: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianza ovunque, «Napoli», Madama Cristina 121, telefono 827-274. T1169

A buoni prezzi troverete mobili in stile, cucine. Facilitazioni, restituzione mobili usati. Da Catalano, Sacchi 38, t. 588-962.

A istituto trentennale attività informazioni private, commerciali, sorveglianze. Pellegati, Dario Alberto 43-51. Telefonare 67-372. 2349

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 85.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Massimi 41.

ABBIGLIAMENTI accessori, informazioni personalizzazioni, privato, commerciali, Cittadini dell'Oceano, via Cavour 18 ang. Corso Alberto, telef. 41-100, 521-569. 2357

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 8. Telefonare 521-181. 960

ACQUISTANSI macchine biciclette in genere e chiavistelli. Telefon. 894-986.

AMMOBILIAMENTI Torres, Monte Pietà 28, canto cannon, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 30%. Esposizione. 911

ARREDAMENTI, mobili ville, articoli regali utili, soprammobili, Novara, Solferino 10.

ARTIGIANO vendo bellissima camera lotto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4340

CERCO bellissimo cucciolone pastore tedesco ricevo circa un anno. Telefonare 550-020. F2136

ELEGANTE sala pranzo barocco chippendale moderno come nuova cede. Buona occasione. Telefonare 767-097.

FRIGORIFERI, migliori marche mondiali, modelli 1956, vasto assortimento, vecchia gas, elettrolux, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, rasoi, migliori prezzi, cambi, rateazioni, serietà, antiermetici, ferioso corso Vittorio 28 (numerazione). 402

FRIGORIFERI Rex litri 140, compressore ermetico, lire 109.000 (richiedi, corso Firenze 27 (telefono [illegible]. 1217

FRIGORIFERI usati anche inservibili, valutazione ritira cambiando con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale. Ordinati corso Firenze 27, telefono [illegible] 1217

FRIGORIFERO 180 litri a lavatrice 4 chili vendonsi nuovi ermetico. Telefonare 30-000. 6041

LAVATRICI, cucine gas, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolvere, rasoi, Corso Vittorio 98. 403

LUCIDATRICE 3 spazzole aspirante con sacco filtro, svendesi. Telef. 878-910.

MACCHINA cucire Orlikar, originale tedesca. Altre marche da 39.500, con mobiletto. Peboscardi, Stampatori 9.

MOBILI « Casabella » Vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cessione mobili, Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI a Casalmorena », Vercelli 20, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Grap. 20 rate, case Stucia migliori mobili prezzi irrisistibili. Tinelli da 48.000 camere da 98.000. Vasto assortimento. Garibaldi 9 (cortile).

OCCASIONE vendonsi sette tigliandini con fuoco accenderi ottimo stato prezzi modicissimi. [illegible], casella 2376, SPI, Torino

OCCASIONE vendo cucina marrone e polirona juto. Telefonare 870-[illegible].

OCCASIONISSIMA vendo arredamento, facilitazioni. Telefonare 753 878.

PELLICCIA marmotta canadese nuova, vendesi occasione. Telefonare 304-531.

PIANOFORTI occasione vendo, compro, ripara. Comoglio, Po 20, telef. 883-788.

PRIVATA vende eleganti abiti occasione giovane sera paletò. Telefonare 539-082.

TECNIGRAFI superiori Alleanza, compassi, regoli, calibri, strumenti topografici. Alleanza, Galleria Subalpina.

TELEVISIONE grazi rimessi radio radiogrammofoni lucidatrici rasoi scelta, comode rateazioni. 26 Maggio, Cossilada, 9.

30 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A buonissime condizioni economiche auto finanziamenti. Cons. F.A.I. Cavour 7, telef. 537-496, 526-221. 9700

A rate vendo autocarri nuovi e usati da 5-7-10-15-30 Bocali, Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T9721

ABBIAMO camioncino 1100, 1400 vetture, Aprilia 12 volte, 500 C vetture furgone topolino. Rateazioni. Via Saluzzo 52, telef. 60-633.

ABBIAMO nuove 1100 [illegible] belvedere, giardinetta, topolino, 1400, 1100 fiatl tipi, cambi, lunghe rateazioni. Automotrice, Vinaglio 4. T1960

ALL'AUTOGALGNE « Teatro » Roma 337 bis telefono 42-535 esclusività « Alfa », vetture nuove aziendale, fiori sorte. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, T.V., 103 T.V. gran lusso, 1350 Alfa, 1100 E, 1400, 1900 gran lusso, Ardea, Appia, Giulietta sprint nuova, 616 N furgone, cambi rateazioni. 9008

ARDEA 5 marce, come nuova, accessori, privato vende. Telefonare 894-422.

ARDEE ultimissime bellissime, 103 1954, Appia 1956-54, 1100 E 1952, 1100 B 1949, perfette, Autorimessa 600 vetture belvedere giardinetta. Rateazioni. Fratelli Sciotta, Galliari 12, telefono 69-494.

AURELIA, Ardea, 103, 1400 A recentissime, 600, 500 C belvedere, vetture furgoncino, 1100 E, 1100 E Sicilia, Alpina, 1100 ELA camion. Vendite, permute, rateazioni. Galliari 93 angolo Massimo D'Azeglio. 858

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Spagnoli, via Madama Cristina 86. 8279

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compera-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4090

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista: 500, 103, 1400. Telefonare 26-831.

AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne. Via Montenero 66, tel. 23-328.

CAVALLERI, Brescia 18, presenta 600 multipla sei posti ritirando vostra auto usata. 622

CAVALLERI, Brescia 18: 500, 1103, 1100 E, 1400, 600 belvedere.

CEDESI contratto Fiat 600 condizioni interiori listino. Telef. 34-727.

DODGE, Chevrolet, G.M.C., Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 36, tel. [illegible]

FIAT Pilade di Torino, [illegible] Brunatta 16, telef. 627-446/7/8. « Salone dell'Auto ». Le migliori occasioni di vetture e veicoli massima facilitazioni di pagamento.

FITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12, 24, 36 mesi. S. Quintino 4 bis telefono 53-943. T3630

LEONCINO del '52 rimettibile, eccezionale tutto vendo, facilitazioni. Telef. 46-007.

METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spea, Bogliselli 71, telef. 280-300. Appli cando impianto molto lebbraio presso Officine Spea, arreda dismetta [illegible] gratuiti. T8708

NUOVA 1100 cerca nuova Bianchi 6 mesi 320.000, Telefonare [illegible]

PRIVATE vende a privata camioncino 1100 semiusato, Tel. 33-168 ore past. Crosino. F1182

PRIVATO vende bellissima 500 C. Telefono 883-933, via Nava n. 42.

PRIVATO vende giardinetta legno 1951 poco usata, 250.000. Telef 555-947.

PRIVATO vende o cambia Appia fine '53 con macchina più piccola. Rivolgersi garage via S. Quintino 4. L0918

PRIVATO vende privato 600 carta zucchero ottimo condizioni 7000 km, Telefonare 750-597. L2839

PRIVATO vende 600 ancora nuova. Telefonare 763-321. L0900

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio l'autogarage di fiducia, via Medaglie 32. Telefonare 61-777. T2369

SIENA auto [illegible] 1100 E, 1100/103, 1400, Aurelia, 1900, Cantico, via Brandizzo 68. Telef. 284-[illegible] 1255

VENDO sei mesi 1100/103. Tel. [illegible]

ZERBINO autocarri 615 parte bassa, 1100 7-10 q.li, [illegible] 1900 benzina motori Fiatini 197. Tel. 670-093

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

APPROFITTATE accessori invernali e facilitazioni nuovo Gilera. Concessionario Rizzio, Brescia 44, telef. 33-519. T2216

COMPERO Vespa 150-1953, da privato pagando contanti. Telef. 836-026 ore pasti.

CAROLINA MATILDE

Il medaglione del domestico

XXXIII. — *In seguito a un colpo di Stato organizzato dalla regina madre Giuliana, il primo ministro Struensée, dittatore della Danimarca, viene giustiziato. Nel confronti della sua amante, la regina Carolina Matilde, viene pronunciato il divorzio dallo sposo, Cristiano VII. L'ambasciatore in gisse a Copenaghen negozia la liberazione di Carolina Matilde. Il generale-conte Rantzau, la desidio con gli altri congiurati, è costretto a lasciare la Danimarca.*

Il generale-conte Rantzau si rifugia a Odensee, nell'isola di Fünen. Egli [illegible] un altro notte e cerca di non vedere nessuno. Un inviato di Giuliana [illegible] tuttavia a rintracciarlo e gli porta un ultimatum della [illegible] madre: cedere o esiliarsi. Rantzau sceglie l'esilio e lascia definitivamente il territorio danese per rifugiarsi ad Amburgo. Sofia Livernet lo raggiunge. Commosso per l'attaccamento dimostratogli dalla danzatrice, Rantzau vuole sposarla. Sofia si oppone: « Io non sono degna — dice ella — di essere consorte di Rantzau. Sarei malvista dalla vostra famiglia e si attribuirebbe a motivi di orgoglio ciò che io invece faccio per amore. La mia fortuna e il mio cuore sono vostri. Voglio soltanto condividere le vostre pene e non desidero che di poterle alleviare ». Malgrado le affettuose cure di Sofia, Rantzau intristisce nella malinconia. La maledizione di Carolina Matilde gli risuona continuamente nelle orecchie. L'unico rimedio alla profonda tristezza, ai pungenti rimorsi che prova Rantzau è che Carolina Matilde perdoni al conte. Questa è la convinzione di Sofia. Ma come realizzare una cosa simile? Un giorno Sofia Livernet e Rantzau si accorgono che Ernesto porta al collo un prezioso medaglione. Essi chiedono al domestico di poterlo esaminare.

Il medaglione racchiude il ritratto della regina Carolina Matilde e sotto di esso un secondo ritratto, quello della principessa Luisa. Da chi ha avuto Ernesto questo medaglione? « E' il conte Struensée — spiega Ernesto — che me lo ha affidato nella sua prigione dicendomi: — Se io dovessi sopravvivere, tu me lo restituirai. Se dovrò morire, lo consegnerai, da parte mia, alla regina ». Sofia

concepisce subito il disegno, che Rantzau approva, di servirsi di questo medaglione per avvicinare Carolina Matilde e perorare la causa del conte. Sofia ed Ernesto partono per Celle. Col nome di signorina Kruger, Sofia Livernet riesce a farsi assumere nel castello. Inginocchiandosi, la bella attrice presenta a Sua Maestà il medaglione. La restituzione postuma del dono fatto un tempo, nei giorni felici, produce una viva sorpresa e una dolce emozione in Carolina Matilde. Ella chiede alla

signorina Kruger notizie dei principini. « Ho con me — risponde Sofia — l'ex-domestico del conte Struensée che potrà informarvi meglio di me », Ernesto viene introdotto. La regina gli fa numerose domande. Quando gli chiede come mai Struensée ha potuto fare dichiarazioni che la disonoravano, Ernesto rivela a Carolina Matilde le perfide manovre messe in atto per tradire il suo padrone, specialmente quella con la quale gli si è fatto capire che doveva unire la sua causa a quella della regina che soltanto il re poteva giudicare. Se Struensée aveva cercato di salvare la sua vita, era soltanto per salvare quella della regina. Carolina Matilde, felice di apprendere che Struensée non l'aveva volontariamente tradita, vuole dimostrarsi magnanima con Rantzau del quale le vengono illustrati i rimorsi. Ella dichiara a Sofia e ad Ernesto di perdonare a colui che l'aveva arrestata...

Segue: *Un duello mortale*